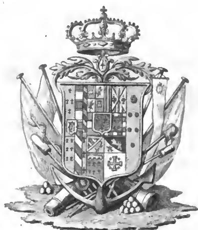




COMPENDIO
DELLA
STORIA GENERALE
DE' VIAGGJ

CONTINUAZIONE DELL'OPERA

DI M. DE LA HARPE ACCADEMICO PARIGINO,

Adorna di Carte Geografiche e Figure,
Arricchita d' Annotazioni.

VIAGGJ IN EUROPA
DEL SIG. GUGLIELMO COXE INGLESE.

TOMO IX.





VENEZIA MDCCXC.

PRESSO FRANCESCO TOSI
in Rio-terrà alla Maddalena
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

AVVERTIMENTO

DEL TRADUTTORE ITALIANO.

LO stato naturale, civile, e politico degli Svizzeri forma ora l' interessante oggetto del nostro Autore. Non adduc' egli cosa della quale non sia pienamente convinto. Il fallo di molti viaggiatori essendo lo scrivere ciò che hanno letto e non quello che veggono, coll' esaggerare le relazioni altrui, Mr. Coxe al contrario non descrive fuorchè quello che vede cogli occhi proprj, e le sue osservazioni sono il genuino risultato de' suoi proprj sentimenti, perchè non di rado trovossi ingannato col servilmente seguire le osservazioni altrui. Il Leggitore può dunque fidàrsi, che quantunque le conclusioni forse posson essere false, i fatti certamente sono veri, posto avendosi egli nell'animo di non esaggerare, e molto meno d' ingannare.

Un buon governo rende buono un popolo; il general bene della società è il particolar interesse di ogni membro; e il Principe che stabilisca il suo governo sopra principj di affezione, ha egli tutto a sperare dal suo popolo e nulla a temere.

Ciascun sistema d' invenzione umana va soggetto ad alcune obbiezioni, e chimerico sarebbe lo sperare una forma di governo non soggiacente a verun obbietto. Anche la Teocrazìa inseguita

fu da alcuni reali inconvenienti, al dir delle storie Giudaiche; non la divina presenza nel tabernacolo, non l'ambulante oracolo che il gran sacerdote seco lui portava, potè preservare intiera la purità in religione, od il buon ordine nello Stato.

Il solo metodo a mantener e prolungare la vita dei governi si è, ritrarli quanto più vicini e più frequente sia possibile a'que' principj, su cui la loro prosperità, forza, e durata furon originalmente fondate.

La causa del Cristianesimo, dice il nostro Autore, ha più sofferto dai deboli e imprudenti difensori, che dalli più fieri attacchi de' suoi più inveterati avversarj. La mirabile costanza e tranquilla risoluzione di quelle primitive vittime servirà sempre di sufficiente evidenza pel Cristianesimo fondato sopra la stesso fermo e immobile fondamento. Non importa se Decio ordinò che i Cristiani fossero perseguitati perchè favoriti dal suo predecessore, o pel suo attaccamento ai riti Pagani; se Massimino li perseguitasse in vigore di politici motivi, e Diocleziano come introducenti innovazioni nel suo governo, oppure se furon favoriti da Costantino per convinzione o per politica. La verità del Cristianesimo non viene in alcun modo diminuita nè dalla imprudenza de' suoi primi fautori (se mai alcuno soggiacque a giust' accusa), nè da politiche ragioni che influiron sopra la condotta di quegl' Imperatori.

Hal-

Haller celebre Autore si è distinto in ogni specie di polita letteratura, non che in diversi rami di naturale filosofia. Dissimile da certi minuti filosofi della presente età, i di cui scritti Ateistici e increduli sono troppo ben conosciuti, e troppo amplamente disseminati; questo grande uomo è sì fuori di moda ch'egli ha seguito le tracce di un Locke e di un Newton, e si dimostrò nella sua vita e ne' suoi scritti un zelante amico ed abile avvocato del Cristianesimo. Allorchè la letteratura e la filosofia (invece d'essere impiegate, come pur troppo sovente lo furono nel sostenere scettiche dottrine per artifizioso sofismo) porgono la unita loro assistenza alla causa di religione, unicamente per quest'oggetto divengon esse un onore a chi le professa, e un benefizio alla società. *Così si esprime Mr. Coxe Lett.* 43.

Ogni uno abborrisce il mortificante esempio di crudele persecuzione, essendo vero che le più nobili qualità non di rado frammischiansi con le più vili nella composizion della natura umana. Eppure tali intolleranti principj, e lo stesso arrogante non caritatevole spirito prevalse fra alcuni de' più celebri pretesi riformatori.

Mr. Bruyere giustamente osserva contra l'inefficacia non meno che l'inumanità dell'estrarre a forza la verità per parecchi orridi supplizj che la troppo ingegnosa crudeltade inventò per tale og-

oggetto. *La question est une invention merveilleuse & tout-à-fait sûre pour perdre un innocent qui a la complexion faible, & sauver un coupable qui est né robuste.*

Il Re di Prussia fu il primo ad abolire in Germania questa inumana pratica, indotto dal leggere la storia d'Inghilterra, mentre colà i Capi delle numerose congiure accadute in quel regno, furon sempre rintracciati e scoperti senza l' uso della tortura.

Per un particolare ragguaglio delle prigioni in Elvezia potrà il Leggitore ricorrere ad un racconto delle prigioni in Inghilterra e Wales, non che in altri stranieri paesi di Giovanni Howard 1777 (*a*). In esso il celebre Autore ha prodotto molte funeste prove del pessimo stato delle prigioni Inglesi, e quanto sieno di molto inferiori a quelle degli altri paesi in ogni circostanza risguardante la salute e 'l buon governo delle infelici persone colà confinate. Nè poca soddisfazion è per lui nel ritrovare che le sue benevole e perseveranti fatiche hanno già prodotto alcune molto vantaggiose regolazioni circa le spese de' prigio-

(a) *Mr. Coxe, seguendo il metodo suggeritogli da Mr. Howard, ha favorito il Pubblico di un Trattato sopra le prigioni della Polonia, Russia, Svezia, e Danimarca, come si legge nel Avvertimento del primo Tomo di quest' Opera, e si trova intieramente tradotta e stampata in questa nostra edizione Tomo VIII. pag. 242.*

gionieri che verranno assolti, e circa il prevenir le malattie della carcere. Mr. Howard continuando le lodevoli sue ricerche fra tutte le più considerabili prigioni sul Continente, avendo proposto di sottometterne il risultato di esse alla considerazion del Parlamento, giova sperare ch' egli verrà ricompensato con la felicità dell' avere trovato mezzi ad efficacemente fissare l' attenzion del Senato Britanno sopra un oggetto che sì altamente merita l' attenzione di ogni savia e umana legislatura. Ibid. Mr. Coxe. Lett. 43.

Niun delitto frenasi dalle penalità annesse al delinquente, quanto dalla general buona morale degli abitanti. Ella è prova di pubblica virtù il reprimere aperte brecce di moralità.

Trattando il nostro Autore delle ossa fossili de' Rinoceronti ed Elefanti trovate in Siberia, non che delle rivoluzioni di questo globo, della struttura e altezza delle montagne, miniere, ed altre antiche curiosità ec., ho creduto opportuno aggiugnere un' Appendice dilucidante alcuni principali punti contenuti in quest' Opera.

Posso con verità asserire contenersi in quest' Opera una spiritosa narrativa, osservazioni giudiziose, politiche e letterarie cognizioni ovunque dimostranti, che l' Autore possiede una mente ben fornita con gustosa varietà di utile scienza, apparendo egli sempre un amico alla virtù.

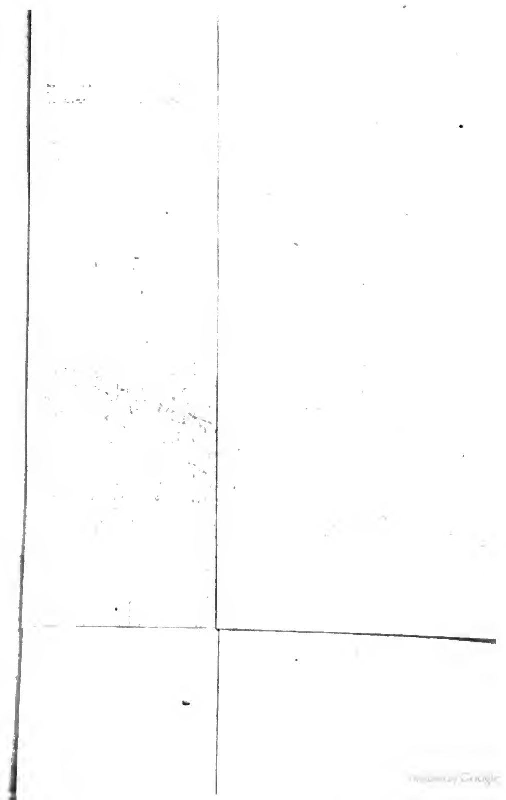
Finalmente Mr. Coxe dopo avere con somma

maestrìa esaminato d'Elvezia le leggi, il governo, la letteratura, il commercio, le arti ec., asserisce non esservi angolo sulla terra dentro la stessa estension di paese che contenga tante indipendenti Repubbliche, strettamente contigue l'una all'altra, con una tale varietà di differenti governi per un sì lungo periodo in un quasi non interrotto stato di tranquillità; e che senza partecipare degli orrori tutti di guerra che hanno desolato i circonvicini regni, questa favorita nazione abbia goduto la felicità descritta da Lugrezio, e risguardato con sicura libertà le varie rovine desolanti il mondo d'intorno ad essa. Possiam dunque conchiudere, non esservi paese sulla terra, in cui la felicità e contentezza più universalmente prevalgon fra il popolo.

L'à habite un peuple simple, bienfaisant, brave, ennemi du faste, ami du travail, ne cherchant point d'esclaves, & ne voulant point de maîtres. De Mehegan de l'histoire moderne.



LO

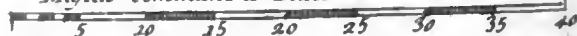


28

Miglia communi de' Svizzeri di 24 al Grado.



Miglia communi d' Italia di 60 al Grado



Miglia communi di Francia di 25 al Grado



Miglia communi di Germania di 15 al Grado.



Bregenz
Langnau
Iller F.
Lech F.
Bregenz F.
Betznau
Au
M. Kaiser
Pludenz
Tirano
Adda F.
S. Pietro
Edolo
VESCOVATO
Sarca
40
Oglio F.
C. Lodron
Riva
Lover
Idro
T O V E N E T O
Iseo
Sabio
Salo
Chiari
Oglio F.

28

LO STATO NATURALE,

CIVILE, E POLITICO DEGLI SVIZZERI;

In una serie di Lettere

DI GIULIELMO COXE M. A.

Londra 1780.

LETTERA XXXIV.

SE dovess' io entrare in una esatta descrizion del governo di Berna, la mia lettera non solo eccederebbe i prefissi limiti, ma a grave stento conterrebbesi dentro l'estesa di un ordinario libretto. Sono persuaso adunque che voi mi scuserete dal porre la vostra pacienza ad una prova sì tediosa. Ma probabilmente mi crederete inconsistente, se dopo essere già disceso, nel corso di nostra corrispondenza, forse troppo minutamente in meno interessanti ragguagli, io totalmente sorpassassi in silenzio un governo, la savіezza della quale amministrazione viene sì generalmente, e sì giustamente ammirata. Adunque mi si permetta, comunque sensibile io sia di mia in- SVIZZE.

——— capacità nel trattare il soggetto com'ei merita, SVIZZE. tracciare almeno le generali esterne linee di questa costituzione.

Il Sovrano potere risiede nel grande Consiglio dei dugento; il quale allorchè compiuto consiste di 299 Membri. Vengon eglino scelti dai Borghesi della Città, da cui derivano il lor potere, e come agenti per deputazione. L'autorità loro è in alcuni riguardi la più assoluta, e non contraddetta da qualsisia degli Aristocratici Stati d'Elvezia. Il governo di Lucerne chiamasi infatti il più Aristocratico di tutti i Cantoni; e ciò forse può essere riguardo al picciol numero di famiglie, alle quali l'amministrazion degli affari viene confidata; ma guerra non può dichiarare, non tasse imporre, non pace conchiudere, nè fare alleanze, senza il consenso de'suoi Borghesi in una generale Assemblea. In Friburgo e Soleure i Borghesi vengono parimente adunati in particolari congiunture. Laddove il sovrano Consiglio di Berna (essendo questa una particolarità che la distingue da tutte le altre simili Repubbliche nei confederati Cantoni) ristretto non viene da costituzionale ostacolo di questa specie, stantecchè una generale Assemblea dei Borghesi non mai adunasi per qualsivoglia oggetto.

Gli esecutivi poteri del governo sono delegati dal Sovrano Consiglio al Senato, o al più picciolo Consiglio scelto da essi fuori del loro proprio

cor-

corpo; il primo convocasi ordinariamente tre fiate alla settimana, e straordinariamente in particolari congiunture; l'ultimo si raduna ogni giorno, fuorchè le Domeniche.

Il Senato, comprendendo i due *Advoyèrs* o capi della Repubblica, viene composto di ventisette membri; e da questo scelto corpo sono presi i principali Magistrati della Repubblica. Allorchè una vacanza avviene in questo Senato, il modo di elezione è come segue. Balle 36, tre delle quali sono d'oro, pongonsi in un bussolo, e cavansi dai diversi membri; que' che cavano la tre auree, nominano tre Elettori del loro corpo. Nella stessa maniera di ballotare, sette membri sono scelti dal gran Consiglio, che altresì nomina sette Elettori del loro proprio corpo. Questi dieci Elettori fissano sopra un certo numero di candidati non eccedenti il numero di dieci, nè meno di sei; e que' fra questi candidati che hanno il più picciol numero di voti nel sovrano Consiglio, ritiransi, finchè il loro numero sia ridotto a quattro: allora quattro balle, due auree e due d'argento sono cavate dai quattro rimanenti candidati; i due che cavano le prime sono posti in nomina, e colui, che ottiene il maggior numero di suffragj nel sovrano Consiglio, viene eletto. Ma per esser elegibile, il Candidato dev' essere stato un membro del gran Consiglio dieci anni, e dev' essere maritato.

SVIZZE. Il sovrano Consiglio viene riempiuto ogni dieci anni, comecchè dentro un tale periodo ordinariamente vi mancano 80 membri a compiere l'intiero numero delli 299; e questo Consiglio determina il tempo di elezione per voto. Posto un tale punto, ciascun *Advoyer* nomina due dei nuovi membri; ciascun *Seizenier*; e ciascun membro del Senato ne nomina uno, due o tre altri Uffiziali hanno parimente lo stesso privilegio. Avvi un certo numero di persone che pretendono, in virtù de' loro uffizj, un dritto d'esser eletti; e il loro dritto viene generalmente ammesso. Queste diverse nominazioni e pretensioni comunemente ascendono, per intiero ad incirca cinquanta dei nuovi membri; le rimanenti vacanze vengono riempiute pe' suffragj del Senato e delli *Seizeniers*.

I *Seizeniers* sono 16 membri del grande Consiglio, cavati annualmente dalle *Abbayers* o Tribù; due da ciascheduna delle quattro grandi, e uno da ciascheduna delle rimanenti otto. I Candidati sono generalmente presi (*a*) da que' che han-

(a) *Io dico* generalmente, *perchè non è assolutamente fissato, che tutti i* Seizeniers *debban essere stati* Ballifs; *poichè se accadesse, che in una Tribù vi fossero due persone, una delle quali sia stata un* Balliff, *e l'altra sia un membro del grande Consiglio, traggono a sorte per l'impiego. E forse*

hanno esercitato l' uffizio di *Bailiffs*; e vengon eletti, non per pluralità di voci, ma dalla sorte. Ciascun anno durando tre giorni a Pasqua, tutti gli altri impieghi nello Stato vengon supposti cessare, tranne que' dei *Bannerets* e delli *Seizeniers*, i quali durando questa sospensione, godono un' autorità simile a quella dei Censori Romani; e in caso di mala amministrazione posson privare qualsisia membro del grande Consiglio o del Senato di sua sede; ma questo è un potere che non mai lo esercitano. Tuttavia se determinassero esercitarlo, la loro sentenza dev' essere confermata dal sovrano Consiglio.

SVIZZE.

I principali Magistrati sono, i due *Advoyers*, i due tesorieri, e i quattro *Bannerets*; ciascuno de' quali viene scelto da una pluralità di voci nel sovrano Consiglio, e viene annualmente confermato nei rispettivi uffizj. Gli *Advoyers* tengono il loro posto in vita; i tesorieri sei anni; e i *Bannerets*, quattro. A Pasqua l' *Advoyer* in uffizio rinunzia la sua autorità in pieno Consiglio al suo collega. Il *regnante Advoyer*, come chiamasi, ha una parricolar sede assegnatagli nella ca-

se un membro del gran Consiglio l' unico di sua Tribù, ei diviene in seguito Seizenier, *purch' egli sia eligibile. Per esser* Seizenier, *il Candidato dev' essere maritato, e non avere nè padre nè fratello nel Senato.*

SVIZZE. camera del Consiglio, alquanto elevata sotto un baldachino; il sigillo della Repubblica giace sopra la tavola innanzi a lui. Egli non mai dice la sua opinione se non richiesto, nè ha verun voto fuorchè quando i numeri sono eguali, e in quel caso ha un voto decisivo. L' *Advoyer* fuori d' impiego è il primo Senatore in rango e Preside del segreto Consiglio.

I due tesorieri, uno pel Tedesco Distretto, e l' altro per il paese di Vaud, formano in unione con i quattro *Bannerets* una Camera economica o un Consiglio delle finanze; questo Consiglio esamina e passa i conti dei *Balliffs*, e riceve le rendite di tutti gli altri che sono responsabili al governo. I quattro *Bannerets* insieme coll'*Advoyer* fuori d' uffizio, come altresì il più vecchio tesoriero, e i due membri del Senato, compongono un commissariato o segreto Consiglio, in cui gli affari tutti dello Stato ricercanti grande segretezza malagevole ad osservarsi in un corpo sì numeroso come il Sovrano Consiglio, vengon discussi; ed hanno la facoltà di determinare sopra punti della più estrema importanza.

Eccovi una generale idea della natura di queste otto Magistrature, com' essendo i principali uffizj dello Stato, ed esercitati dai membri del Senato. Eppure non ostante che la generale forma di questa costituzione sia intieramente aristocratica, e quantunque il Senato possieda una mol-

molto considerabile influenza, tuttavia non gode quella quasi esclusiva autorità, la qual è osservabile nei governi di Lucerne, Friburgo, e Soleure. Imperocchè per molto sagge e ben osservate regolazioni, il Sovrano Consiglio, benchè deleghi i più importanti affari del governo al Senato, tuttavolta adunasi ai prefissi tempi, e sopraintende alla amministrazion de' pubblici affari. In una parola, il Sovrano Consiglio di Berna costantemente si convoca, ed esercita la sua autorità, indipendente dal Senato. SVIZZE.

L'amministrazione viene proseguita ne' diversi Dipartimenti del governo con una meravigliosa precisione, ed ogni ordine eseguito viene con tanta sollecitudine come in uno Stato monarchico. L'aristocratica forma riesce non di rado (fra tutte le mode di governo) la più oppressiva al popolo; comecchè invece di un despota va egli soggetto a soffrire sotto la tirannia di molti. Ma questa obbiezione non regge rispetto a Berna od a qualsivogli' altro aristocratico Stato d'Elvezia; son eglino, ciascuno di essi, amministrati con grande saviezza e moderazione, ed i respettivi reggitori sono particolarmente cauti a non usurpare i privilegj del suddito.

Il Cantone di Berna è diviso in un certo numero di Distretti, chiamati *Baillaggi*, sopra quali i *Balliffs* sono eletti dal sovrano Consiglio; e siccome questi sono i più proficui posti sotto il

SVIZZE. governo, rendonsi perciò i grandi oggetti di generale inchiesta. Anticamente i *Balliffs* venieno eletti per pluralità di voci nel Consiglio; ma siccome questo metodo rendeva i membri affatto dipendenti da que' che hanno il principale credito e influenza nella Repubblica, una legge passò nel 1712; la quale alterò la moda di elezione, ed ora vengono eletti a sorte. Tuttavia niun competitore può riceversi come un candidato in opposizione ad uno che sia stato più lungo tempo un membro del sovrano Consiglio; per esempio quello che fu eletto nel 1766 non può stare contra uno che fu scelto nel 1756. Niun altro fuorchè i maritati sono capaci d'essere eletti in quest' uffizio, nè veruna persona può venire scelta più di una volta ne' principali Bailaggi; quelli di una specie meno pregevole posson possederli tre fiate.

I diversi *Balliffs* sono rappresentanti il sovrano potere nei loro rispettivi Distretti. In consonanza, pongono essi in forza gli Editti del governo, raccolgono le Pubbliche rendite, diportansi quai giudici della pace, e sono giudici nelle cause civili, oltre ad una certa somma, un appello può farsi alle Corti di Berna; e nelle criminali, il processo dopo essersi formato nella Corte del *Balliff*, soggiace ad una revision nel Senato, che lo tramanda alla Camera criminale; e avendo ricevuto il rapporto, passa sentenza finale,

se, tranne ne' casi capitali ; allorchè la loro sentenza dee conformarsi dal Consiglio sovrano . Il *Balliff* consegna i suoi conti alla economica Camera, alla qual Corte un appello giace in caso di esazione, o dalla parte del *Balliff*, o de' suoi uffiziali ; e riguardo a que' misfatti che sono punibili per ammenda, e de' quali il *Balliff* è intitolato ad una porzione ; il *quantum* delle rispettive penalità viene stabilito dalla legislatura con la più scrupolosa esattezza, e non lasciata all' arbitraria decisione di giudice interessato.

SVIZZE.

Da tutte queste considerazioni sembrerebbe, che ogni possibile precauzione fosse presa dal governo ad ovviar le estorsioni delli *Balliffs* ; eppure esempi non mancano, in cui queste leggi e regolazioni, comunque sagge e precise, posson eludersi. Infatti apparisce esservi una circostanza, la quale dee rendere gli appelli per rimedio contra le esazioni de' *Balliffs* (almeno que' della più notoria e perniziosa specie) non sempre sicuri d' essere con imparzialità ; il Consiglio dei dugento innanzi a cui questi appelli vengono finalmente portati, consistendo di membri, che sono stati, che sono, o che attendon d' essere *Balliffs* ; e in tal guisa i giudici sono in alcun modo interessati a spalleggiare gli offendenti. Dee confessarsi che questo è uno de' maggiori diffetti nell' amministrazion di giustizia ; ciò non ostante la sua mala conseguenza nel governo di Berna è stata molto esage-

SVIZZE. gerata da alcuni scrittori, come certo è, che ovunque i *Balliffs* sieno stati colpevoli di oppressioni, frequenti esempi incontransi del loro essere imparzialmente e severamente puniti.

I profitti di quest' uffizio nascono da una certa porzion delle differenti tasse e dogane pagate al governo nei rispettivi Bailaggi. Nella Tedesca division del Cantone, il *Balliff* è intitolato, alla morte di ogni paesano, ad una certa determinata parte della eredità; vero è che la sua porzion è di poco momento, tuttavia in alcune situazioni ciò provasi una molto calamitosa e oppressiva tassa sopra la famiglia. Tuttavolta questo è l' unico esempio in cui i paesani sen vanno soggetti ad una imposizione, la quale può giustamente credersi gravosa.

Le suntuarie leggi sono in forza in questo Cantone; e il portare oro, argento, galloni ec., ed anche la seta, viene espressamente proibita. La *Camera di riforma* ciò non ostante ha trovato necessario in alcune occasioni mitigar il rigore di queste leggi. Infatti gli ampli passi fatti dal lusso in questo secolo rendonsi molto notabili in Elvezia; nè avvi luogo in cui il suo progresso siasi reso maggiormente rapido quanto in Berna. L' attenzion del governo non ha mancato frenarlo, come apparisce dalle ripetute leggi emanate a tale oggetto; un' attenzione però che non fu sì avventurosa quanto lo era bene diretta; tuttavia

il sovrano Consiglio ha concesso le diverse ammende incorse da quelle persone che trasgrediscon questi ordini, ai membri della *Camera di riforma*. In una congiuntura i loro lodevoli sforzi sono stati più efficaci. Non v'ha guari lo spirito del giuocare erasi elevato in Berna ad una sì stravagante altezza che molte famiglie vidersi in totale rovina. In simile occasione il Sovrano Consiglio interpose la sua autorità per molto salutari regolazioni; e per rinvigorire la osservanza di esse con più fermezza, ciascun membro di quel Consiglio fu obbligato prestare un giuramento, per cui giurava ch'egli informerà contra ogni trasgressore che venisse a sua cognizione. Per questa legge tutti i pubblici giuochi d'azzardo sono espressamente proibiti, e in altre specie di giuochi non si può giuocare di più di una certa somma particolarmente specificata.

SVIZZE.

Avvegnachè non vi sieno stabili Armate in Elvezia, tuttavia in molti Cantoni e specialmente in questo, la milizia è sì bene regolata, che il governo adunar potrebbe un molto considerabile corpo di uomini al primo avviso. A questo fine, ogni maschio verso l'età dei sedici anni viene arrolato nella milizia, e incirca un terzo dell'intiero numero formasi in particolari reggimenti, composti di fucilieri ed elezionarj; i primi consistendo di celibi, e i secondi d'uomini maritati. Ogni persona in tal guisa arrolata, è

ob-

SVIZZE. obbligata provedersi a proprie spese di uniforme; di un moschetto, ed una certa quantità di polvere e palle; a niun paesano viene permesso maritarsi, se egli non produce la sua uniforme e le sue armi. Ogni anno un certo numero di ufficiali, che chiamansi *Land Mayors*, sono deputati dal Consiglio di guerra per il Cantone ad essere ispettori sulle armi dei soldati, a compiere i Reggimenti, ed esercitare la milizia, e al loro ritorno ne fanno il rapporto a quel Consiglio. Oltre l'annua rivista, i Reggimenti vengono di quando in quando esercitati da particolari veterani soldati, stabiliti a tale oggetto.

Oltre alle armi che conservansi nell' Arsenale di Berna, evvi altresì una certa quantità nell' Arsenale di ciascun Bailaggio, sufficienti per la milizia di quel Distretto; e parimente vi è una somma di danaro ascendente a tre mesi di paga, la quale viene appropriata agli elezionarj in caso di attuale servigio. I Dragoni sono scelti dai benestanti affittajuoli; come ciascuna persona è obbligata provedere il suo proprio Cavallo e gli attrecci. In tempo di pace, l'*Advoyer* fuori d'uffizio, è Presidente del Consiglio di guerra; e un membro di quel Consiglio è comandante della milizia del paese di Vaud; ma in tempo di guerra un Generale *in capite* è nominato, che comanda le forze tutte della Repubblica.

Un certo numero di Reggimenti essendo così sem-

sempre in pronto, segnali sono affissi nelle più elevate parti di ciascun Bailaggio per adunare la milizia ad un particolare luogo stabilito per tale oggetto in ciascun Distretto; ed ivi ricevon gli ordini per le respettive marcie.

Comunque ingrossata sia la mia lettera ad una smoderata grandezza; soffrite vi rammemori una istituzione che ammirai per la sua singolarità quanto per la sua utilità; intendo quella che chiamasi l'*esteriore Stato*. Ella è un modello in miniatura (se mi sia lecito esprimermi così) del sovrano Consiglio, e rassomiglia al suo prototipo in ogni circostanza. Questo *esterore Stato* è composto di que' Borghesi, che non sono pervenuti alla età requisita per entrar nel Consiglio dei dugento; adunansi di frequente, e sen vanno fra tutte le regolari forme di governo. Hanno essi il loro grande Consiglio, il loro Senato, i loro due *Advoyers*, il reggente e non reggente, i loro tesosieri, i loro *Bannerets*, i loro *Seizeniers*; in una parola, ogni Magistrato e Uffiziale dello Stato che appartiene alla costituzione, tutti eletti nella consueta maniera, con le usitate cirimonie. Il posto di *Advoyer* in questa mimica Comunità viene con gran fervore sollecitato, e non di rado ottenuto ad una considerabile spesa; comecchè l' avventuroso Candidato è sicuro d'essere ammesso nel gran Consiglio dei dugento senza veruna ulteriore raccomandazione.

Que-

SVIZZE. Questo corpo possiede un certo numero di Baillaggi, i quali consistono di molti rovinati Castelli dispersi quà e là nel Cantone; ha egli altresì il suo comune tesoro, e i suoi debiti. In quest' ultimo articolo non rassomiglia in conto alcuno all' attuale governo di Berna, il quale non è unicamente libero da debiti, ma possiede un molto considerabile fondo in riserva.

Questa notabile istituzione può considerarsi quale politico Seminario per la gioventù di Berna. Li ammaestra nella costituzion del loro paese; e siccome nelle loro frequenti Assemblee i diversi membri disputano sopra ogni sosta di politici soggetti, ciò somministra loro una opportunità di esercitar e migliorare i loro talenti, e per tai mezzi divenire più capaci di servire il Pubblico, qualunque volta venghino ammessi ad aver parte nell' amministrazion del Governo.

LETTERA XXXV.

Langenau 18 Settembre.

AVrete forse udito di Michaele Schuppach, il famoso Svizzero Dottore; la cui sagacità nello scoprire la sede delle malattie ed applicare ad esse i convenienti rimedj, molte meravigliose storie raccontansi dai viaggiatori, e le quali gene-

ne-

neralmente, io suppongo, sonosi accresciute nel meraviglioso, simili al progresso della Fama di Virgilio, in proporzione che scostansi dalla scena di azione. Io son ora alloggiato nella Casa di questo celebre Esculapio; ella è situata sopra il Villaggio di Langenau, sul lato di un' erta montagna; e da quella circostanza generalmente viene conosciuto pel nome di *Medico della montagna*.

Al nostro arrivo trovammo il Dottore nel suo appartamento circondato da un numero di paesani che consultavanlo sopra le loro rispettive infermità, ciascheduno portando seco lui una picciola bottiglia della propria urina, poichè dall' esame di questa il savio Medico pretende giudicare dello stato del paziente. La sua figura è all' estremo corpulenta; egli ha un occhio penetrante, ed uno de' migliori umori da me conosciuti. Si colloca opposto alla persona che lo consulta, e vicino al paziente; e continua a risguardare l' uno e l' altro per qualche tempo sempre suffolante durando gl' intervalli. Egli poscia manifesta lo stato del caso, fa noto al consultante la natura di sua infermità, ed ha sovente la fortuna d' indovinarne la vera causa. In una parola la sua abilità nello scoprire le malattie per l' urina, ha acquistato una sì implicita fede, che uno potrebbe dubitare della infallibilità del Papa alla presenza di un zelante Cattolico, ma non già di

quel-

SVIZZE.

——quella del Dottore alla presenza de' suoi pazienti. Certo è ch' egli ha fatto parecchie grandi cure, e la fama di esse ha indotto infermi da ogni angolo d' Europa ricorrere a lui. Al presente in sua casa e nel Villaggio molti Inglesi e Francesi, unitamente ad alcuni Svizzeri, sono venuti a bella posta per consultarlo.

Il Dottore fu altre fiate un Chirurgo del Villaggio; ha una debole tintura di anatomìa, ed è stimato in botanica e chimica; ma la sua riputazione come Medico si è da alcuni anni stabilita. Dicono che abbia poca cognizione nella medicina teorica; la maggior parte di sua scienza essendo derivata dalla sua estesa pratica, quantunque non mai si allontani un miglio dalla sua propria casa; perchè non curerebbesi di andare a Berna quando anche vi si aspettasse il Re di Francia.

Più che probabil è adunque, che il maggiore successo di un tale straordinario uomo nella sua pratica deesi alla gran fede de' suoi pazienti, al benefizio che ricevono dal cambiamento di Clima alla salubre aria di questa montagna, e al divertimento che nasce da quella costante successione di differente compagnìa che adunasi in questo luogo indrizzandosi a lui per assistenza. Ma qualunque sieno le cause di sua celebrità, tutti convengono ch' egli non l' ha giammai cercata. Egli al certo possiede molte eccellenti qualità; umano

no e caritatevole al sommo grado, non solo somministra *gratis* le medicine ai bisognosi paesani, ma generalmente ad essi porge dinaro, e sempre impiega una certa porzione de' suoi guadagni ai poveri della parrocchia. Sua moglie e le sue nipoti che vivono con lui, vestite sono alla paesana, dimostrando il suo buon senso nell' educarle, dando la primogenita in matrimonio ad uno de' suoi assistenti con 1300 lire sterline, dote molto considerabile per quel paese. La maritò appena giunta agli anni quindici di sua età, per ovviare la suggestione di alcuni nobili giovani che suggerivangli l'ambizione di maritarsi sopra il suo rango.

Se domestica armonìa, e la più perfetta semplicità di costumi hanno alcune pretensioni a piacere, voi oltremodo potreste invaghirvi di questa rurale famiglia. La moglie è donna attiva, e non solo sopraintende agli affari tutti domestici con notabile destrezza, che anzi eseguisce con le proprie mani la maggior parte delle faccende, assistendo suo marito parimenti nel comporre le sue medicine; e siccom' egli non parla altro linguaggio che il Tedesco Svizzero, essa gli serve d'Interprete. E quale prova di sua fiducia nell' amministrazione di lei ne' domestici affari, essa paga e riceve il dinaro di tutte le sue mercedi, le quali nel corso di un anno ascendono ad una considerabil somma; imperocchè quantunque egli

non altro mai richiegga fuorchè il prezzo di sue medicine, tuttavia non mai gentiluomo lo consulta senza fargli un regalo. Molti altresì riconoscono con generosità la moglie sua pel benefizio ricavato dalle prescrizioni del suo marito.

La famiglia ordinariamente alle ore dodici siede a tavola; vi sono sempre alcuni forestieri, e non solo alcune persone sotto la cura del Dottore, ma viaggiatori, come noi, arrivati costà pei motivi di mera curiosità. Allorquando bello è il tempo, e gli ospiti più numerosi dell' ordinario, il pranzo si serve in un' aperta casupola che risguarda sopra un lato della montagna e dell' adjacente paese, con una distante vista dei *glaciers* oltre al Lago di Thun. Jeri alcuni paesani invitati dal Dottore formaron parte di nostra compagnia; dopo pranzo ei diede alcun dinaro a que' che sedeangli vicino, e ordinò ad una delle sue nipoti il distribuirne ad altri. La benevolenza dell' uom vecchio, la sua allegria e 'l buon umore, la ilarità di sua famiglia, e la gratitudine de' poveri paesani, la bellezza del prospetto e la chiarezza del tempo, formano tutto insieme le più aggradevoli e deliziose scene, nè mi ricordo in mia vita d' avere partecipato di un pranzo con più sensibile e cordiale soddisfazione.

Questo singolare uomo è molto sovente impiegato nel dare il suo avviso dalle ore 8 nel mattino fino alle 6 della sera, con non altro inter-

tom-

rompimento che quello della tavola. Le sue droghe sono della migliore specie, perchè ei raccoglie i semplici, e li distilla da se. La sua casa, simile a quella dei paesani, è costrutta di legno; e quantunque sempre ripiena di gente, ella è notabilmente pulita. In una parola ogni cosa d'intorno a lui ha l'apparenza della piacevole semplicità de' primi secoli.

Io quasi mi era scordato dirvi, che questa mattina lo consultai per me stesso; e al certo ebbi ragione a ritrovarmi contento di sue prescrizioni, perchè mi disse, che io era in tal buona salute, che l'unico avviso ch'ei mi dava, sarebbe *ben mangiar e bere, ballare, stare in allegria, e prendere un moderato esercizio.*

Bello è Langenau, e il Villaggio è circondato dai vicini paesani. Molti uomini hanno lunghe barbe, e molti copronsi la testa con un cappello di paglia, largo oltremodo, il che somministra un'apparenza molto grottesca; e il loro vestito principalmente consiste in un sajone di panno grigio senza maniche. Le donne portano i loro capelli allacciati al di dietro in trecce, con un nastro pendente, un cappello di paglia, un verde o bigio vestito senza maniche, una veste nera o blò che appena giugne alle ginocchia, calzette rosse, e scarpe senza calcagno.

Io talmente sono invaghito della situazione di questo Villaggio, dell'allegria e singolarità di

SVIZZE. questa rustica e aggradevole famiglia, non che del non comune carattere dell' umano Dottore, che di buon grado continuerei con piacere la mia dimora costì; se il tempo non mi costrignesse a proseguir nel restante mio lungo viaggio.

LETTERA XXXVI.

Ginevra 26 Settembre.

PResi congedo da miei amici in Langenau per girmene in Avignone, ove visitar doveva l' *Abate di Sade*, autore delle interessanti memorie della vita del Petrarca. Un rispettabile e scientifico vecchio gentiluomo di Soleure, uno dei membri del loro Sovrano Consiglio, ch' ebbi la buona fortuna di conoscerlo in casa del Dottore, mi offrì un posto nella sua carrozza a Berna; e siccome mio principale oggetto nel viaggio si è l' acquistare ogni utile conoscenza, io ben volontieri abbracciai questa opportunità nell' indurre il mio degno e bene informato compagno ad una conversazione, non solo circa il governo di Soleure in particolare, ma in relazione altresì alla Elvezia in generale. Lo trovai all' estremo ben disposto a porgermi cortesemente ogni possibile informazione alle richieste ch' ei mi permise gli proponessi.

Vi-

Vidi una molto curiosa collezione in istoria naturale, appartenente a Mr. Springling di Berna, consistendo d'incirca 200 pezzi bene preservati di uccelli locali e migratorj che trovansi in Elvezia. Fra gli altri osservai la comune Aquila; l'aureo Avoltojo, l'*emberiza nivalis* del Linneo; e la nivea gallina; le cui penne nel Verno sono perfettamente bianche, e macchiate nella State. SVIZZERI

Nel susseguente giorno ripassai per Morat e Avenches, e dormii a Payerne, una Città nel Cantone di Berna; la quale gode considerabili privilegj. Sopra il ponte della Broye vi è un'antica romana iscrizione, e nel procurare di decifrarla, mi si avvicinò un uomo in un molto solenne tuono di voce, e disse, ch'ei aveva sovente procurato spiegar quella iscrizione, ma che non mai gli riuscì. *Cosa*, aggiuns' egli, *significa l'N e I e O; e tutte quelle grandi lettere, che non sembrano avere connessione alcuna l'una con l'altra? Datemi una pagina di chiaro latino, e ve la interpreterò dal principio al fine; ma per questi Ns, Is ed Os, credetemi, malgrado ogni vostra cura, non ne ricaverete un jota.* Tuttavia siccome non sembrai disposto a seguire il suo avviso, ma continuai a decifrare la iscrizione (la quale non era poi tanto difficile impresa) parve stordirsi alla mia ostinazione, e mi lasciò con un'apparente aria di pietà alla mia disperata fortuna.

SVIZZE. Maudon è una bella Città, il principale borgo di un bailaggio dello stesso nome, ed altre fiate la Capitale di tutta quella parte del paese di Vaud, il quale appartiene al Duca di Savoja. Essa era altresì l'ordinaria residenza del suo principale Bailiff, e'l luogo ove l' assemblea degli Stati soleva adunarsi; al presente nulla di notabil contiene. Il Bailiff stabilito dal Sovrano Consiglio di Berna risiede nel Castello di Lucens, fabbricato sulla cima di una montagna, in una situazione all'estremo pittoresca. Questo Castello anticamente appartenne ai Vescovi di Lusane, e fu una delle loro favorite Sedi, primacchè la riforma fosse introdotta in quelle parti.

In Lusane aveva proposto attraversare il Lago di Ginevra a Meillirie, disegnando gire in cerca di quel romanzesco terreno descritto da San Preux nelle Eloise di Rousseau, e che un mio compatriotta mi assicurò averlo scoperto; di là proposi costeggiare lungo la meridionale parte del Lago, e scorrere le diverse Città del Chablais. Ogni cosa era preparata per questa spedizione, ma sfortunatamente un improviso cambiarsi del tempo pose un fine a questi dilettevoli progetti, poichè niun marinajo avrebbe intrapreso il trasportarmi. Infatti il Lago era agitato da violenta burrasca, nè mi piacque arrischiare la vita per una mera fantastica curiosità. Perciò m' incamminai per terra a Crassi per la stessa leggiadra va-

varietà di paese, della quale non è possibile saziarsi nel rivederla, SVIZZE.

Sul cammino per Ginevra nel seguente giorno pranzai con un Inglese a Genthoud, ove sperai il permesso di vedere Mr. Bonnet, celebre naturalista, dal quale io era molto ambizioso d'essere conosciuto. Sventuratamente la moglie sua era caduta inferma; ed io fui privo della soddisfazione propostami del veder e conversare con un sì meritevole eminente filosofo, la cui indefessa industria nel ricercar nei diversi fenomeni della natura, può unicamente pareggiarsi dalla sua ingenuità nello spiegarli.

La Città di Ginevra sen giace sopra la più angusta parte della estremità del Lago, ove sbocca il Rhone in due ampli e rapidi ruscelli, i quali poscia tosto unisconsi. Quel fiume divide la Città in due parti ineguali; riceve il fangoso Arve nel suo corso, e scorre per porzion della Francia nel Mediterraneo. Ivi le sue acque sono di un più bello trasparente azurro, simili a quelle del Reno allorchè sbocca dal Lago di Costanza. L'adjacente paese è pittoresco oltremodo, nè potei a sufficienza ammirare le magnifiche viste ch'ei presenta; i diversi oggetti che compongono questo amaliante prospetto, sono la Città, il Lago, le numerose Colline e Montagne, specialmente il Saleve e il Mole, improvisamente elevantisi dal piano, in una meravigliosa varie-

SVIZZER. tà di fantastiche forme, coperte dai *glaciers* della Savoja, con le loro agghiacciate cime scintillanti, ripercosse dal Sole, ed il maestoso monte Blanc elevante la sua testa sopra tutte le altre montagne.

La Città, che giace in parte nel piano sulle sponde del Lago, e in parte sopra una gentile ascesa, è irregolarmente fabbricata: le case sono alte, e molte di quelle, che stanno nella commerciante parte della Città, hanno arcate di legno fino alle loro cime. Questi archi i quali sono sostenuti da colonne, rinserrano le strade, e fanno tenebrosa apparenza, ma sono utili agli abitanti nel proteggerli dal Sole e dalla pioggia. Ginevra è la più popolata Città nella Elvezia; perchè Zuric, che viene dopo Ginevra rispetto alla popolazione, appena contiene tredici mille anime, laddove gli abitanti di Ginevra ascendono a ventiquattro mila. Questa superiorità è indubitamente dovuta alla maggiore industria e attività degli abitanti, al suo più esteso commercio, alla facilità di comprare il borghesato, ed ai privilegj che il governo accorda a tutti i forestieri che stabilisconsi nella Città. I membri di questa Città sono distinti in cittadini e borghesi, abitanti e nativi. I cittadini e borghesi vengono unicamente ammessi ad aver parte nel governo; gli abitanti sono stranieri a' quali è concesso stabilirsi nella Città con certi privilegj; e i nativi

so-

sono i figli di quegli abitanti, che possèdono certi aggiunti vantaggj. Le due ultime classi formano la maggior parte del popolo.

La liberale politica di questo governo nell'accogliere stranieri e conferire il borghesato, è la più notabile, perchè contraria allo spirito della maggior parte degli altri Stati d'Elvezia. Infatti quivi è più necessaria; il territorio di questa Repubblica essendo picciolo oltre misura, la sua esistenza dipende dal numero e industria del popolo, perchè, esclusivamente agli abitanti della Città, vi sono appena sedici mila anime nell'intiero Distretto Genevrino.

Ad un uom letterato Ginevra è particolarmente interessante, comecchè ogni ramo di scienza viene ivi coltivato nella più vantaggiosa maniera; la letteratura è spogliata di pedantismo, e la filosofia si unisce alla utile cognizione del mondo. I piaceri della società vengono colà frammisti co' progressi di letteratura, e la eleganza ed urbanità porgon stimolo alle più profonde ricerche. In questa Città non sono già le lettere puramente confinate in essi come una professione, od in coloro la cui fortuna e opportuuità li abilita a seguir le tracce ove il genio li conduce, ed entrano in una studiosa vita per volontaria scelta, che anzi la più infima classe del popolo trovasi bene informata, nè avvi Città nell'Europa ove la letteratura sia sì universalmente dif-

fu-

fusa tra gli abitanti. Ebbi grande soddisfazione nel conversare con molti bottegaj sopra argomenti di letteratura e politica, e mi stupii nel ritrovarli sì bene informati. Ma ogni stupore svanì allorquando mi dissero, ch' essi tutti aveano avuto una eccellente educazione nella pubblica Accademia, ove i figliuoli degli abitanti vengono ammaestrati sotto la ispezion della Magistratura e a spese del governo.

Evvi una circostanza in questo Seminario, che in ispeciale modo contribuisce ad eccitare l' industria ed emulazione degli studenti, premj venendo annualmente distribuiti a coloro che distinguonsi in ciascheduna classe. Queste ricompense consistono di picciole medaglie, e vengono dispensate con solennità tale, che non può non produrre un grand' effetto. Un' annuale adunanza si tiene nella Cattedrale di tutti i Magistrati, professori, e principali abitanti della Città, ove il Sindico distribuisce nella più solenne maniera le diverse onorarie ricompense a que' che le hanno meritate. Incontrai questa mattina uno degli scolari, e vedendo la sua medaglia, gli domandai cosa ciò significasse? *Je la porte*, rispose il giovine appena alla età di otto anni, *parce que j'ai fait mon devoir*. Non mi fu d' uopo altra prova a convincermi della benefica influenza sopra le menti giovanili di queste incoraggianti e giudiziose distinzioni.

Gli

Gli abitanti godono il vantaggio altresì dell' avere libero accesso nella pubblica librerìa; e per questo privilegio essi non solamente conservano, ma migliorano quella general tintura di scienza da essi imbevuta nella età più giovanile, e nel visitare questa librerìa, vidi turba di studenti riconsegnare i libri imprestatigli, e chiederne degli altri. Siccome non mi trattenni in questa stanza che un'ora, non posso darvi una giusta idea di quanto contiene; e unicamente domandai al bibliotecario il mostrarmi quel ch' era più degno di particolare notizia. In conformità fra gli altri libri e manoscritti egli mi mostrò parecchi Volumi in folio contenenti lettere ed altri scritti di Calvino che non furono giammai pubblicati.

SVIZZE.

Avvegnacchè Zuinglio, Ecolampadio, e Haller abbiano riformato la maggior parte d' Elvezia, alcuni anni prima che comparisse Calvino in Ginevra, tuttavia quest' ultimo (come Voltaire giustamente osserva) ha dato il suo nome ai Settarj della riformata religione, nella stessa maniera che il nuovo Continente prese la sua appellazione da Americo Vespuccio, quantunque la originale scoperta si facesse da Colombo. In fatti non fu già Calvino il primo riformatore nemmeno in Ginevra; ma siccome ei diede un' aggiunta forza e solidità al nuovo stabilimento, e pose il fondamento di quella Ecclesiastica forma di governo, la quale si è poscia invariabilmente

os-

osservata, ei totalmente ecclissò la fama del suo amico Giulielmo Farel, che sparse i primi semi di quella riforma, che l'altro condusse a maturità. Sì grande era l'ascendente di questo straordinario uomo (comunque straniero in Ginevra) acquistato sopra i cittadini, ch'ei possedeva una somma influenza anco nelle civili materie, ed ebbe un'ampla porzion nello stabilire la politica costituzion della Repubblica. Ma la sua cura e attenzione non fu già intieramente confinata agli Ecclesiastici e politici affari, ei promosse all'estremo la cultura delle liberali arti e scienze, non che lo studio di elegante letteratura. A questo fine, come altresì per incoraggiare teologica erudizione, ei prevalse col governo a stabilire una pubblica Accademia. In questo nuovo Seminario egli stesso, insieme co' suoi colleghi eminenti per la loro superiore scienza, fece letture con tale incomune riputazion e successo, che la gioventù da ogni paese accorreva a ricavarne il benefizio di esse; e da questo luogo usciti sono uomini della maggiore distinzione per letteratura e abilità.

Avvi un tal luminoso splendore nelle più brillanti parti del carattere di questo disinteressato e celebre riformatore, che renderebbe alcuno alla prima occhiata pressocchè insensibile a quelle tenebrose macchie che hanno sì giustamente oscurata la sua gloria. Ma allorchè riflettasi un momen-

mento all'asprezza, all'arroganza, alla presuntuosa ostinazione di sua tempera e condotta, e soprattutto alla sua crudele persecuzione del suo precedente amico, l'infelice Serveto, ogni uno abborrisce il mortificante esempio dato da questo famoso uomo, in cui le più nobili qualità alcune fiate frammischiansi con le più vili, nella composizion della natura umana. Tuttavia riguardo a' suoi intolleranti principj, deesi confessare, che lo stesso incaritatevole spirito prevalse eziandìo fra alcuni altri de' più celebri riformatori, i quali parvero credere, per una strana e indicibile cecità, non solamente al genio ma ai più chiari precetti del Vangelo, che la persecuzione a causa di coscienza fosse non Cristiana in ogni ecclesiastico stabilimento, tranne il loro proprio. Quest' assurda e pericolosa opinione diede grande vantaggio ai loro avversarj della papale Jerarchia; poichè rendesi manifesto al più basso intendimento, che se la persecuzione è giustificabile in una particolare Chiesa, dev' esserla universalmente.

La Repubblica di Ginevra è al presente la più tollerante di tutti i riformati Stati d' Elvezia; essendo l' unico governo in questo paese che permetta l' esercizio della religion Luterana. Perciò il Clero, non meno saviamente, che conforme allo spirito ed alla lettera della cristiana rivelazione, ha rinunziato ai principj del loro gran Patriarca Calvino; perchè quantunque sempre

con-

SVIZZE. conservino una grande venerazione per quell'abile riformatore, tuttavia ben sanno come distinguere le sue virtù dalli suoi difetti, ed ammirar le une senza essere ciecamente parziali agli altri.

LETTERA XXXVII.

23 *Ottobre*.

PER la terza volta vi scrivo da Ginevra; desideroso di acquistare migliori informazioni concernenti la storia e la natura del suo governo, visitai di nuovo questa Città nel mio ritorno da Avignone. Io ora adunque unirò insieme quanto mi sembra degno comunicarvi, avvertendovi trovar io le mie annotazioni sì indigeste, che temo di non poterle ridurre ad un ordine sì chiaro, onde abbisognar del vostro perdono nel leggerle.

La Città di Ginevra e'l suo territorio furon altre volte uniti all' Impero Tedesco sotto i successori di Carlomagno; ma siccome la possanza degl' Imperatori, debole anco in Germania, era assai più debole nella provincie frontiere, i Vescovi di Ginevra, simili a parecchi altri grandi Vassalli dell' Impero, gradatamente acquistarono una molto considerabile autorità sopra la Città e i suoi dominj; la quale gl' Imperatori non ebbe-

ro

ro altri mezzi di controbilançiare, fuorchè coll' accrescere le libertà del popolo. Durando questi tempi di confusione costanti dispute sussistettero tra i Vescovi e i Conti del Distretto Genevrino; imperocchè gli ultimi, quantunque dalla loro prima istituzione unicamente Uffiziali dell' Imperatore, e considerati quai vassalli de' Vescovi, tuttavia pretendeano e asserivano un dritto alla esclusiva amministrazione di giustizia. I cittadini presero vantaggio da queste querele, e collo spalleggiare ora l' uno ora l' altro partito, ottennero da entrambi una estension de' loro privilegj.

SVIZZE.

Ma la Casa di Savoja avendo comperato la Contea del Distretto Genevrino, ed essendo succeduta in tutte le prerogative dei Conti con aggiunto potere, i Vescovi e il popolo fermamente insieme unironsi, onde opporsi alle usurpazioni della Savoja, le quali non erano meno nocive all' autorità dell' uno che alle libertà degli altri. Durante questo periodo le rispettive pretensioni dei Conti, dei Vescovi, e dei Cittadini eran sì varie, che formarono un governo, egualmente singolare che complicato. Nondimeno quest' armonia tra i Vescovi e i Cittadini fu rotta alla fine dall' artifizioso maneggio dei Conti di Savoja, ch' ebbero la sagacità di procurare la Vescovil Sede pe' loro fratelli, ed anco pe' loro illegittimi figliuoli. Per questi metodi il lor potere nella Città divenne sì ampliato, che verso il principio del

SVIZZE.

secolo decimosesto, Carlo III Duca di Savoja (avvegnachè intieramente repubblicana fosse la forma del governo) ottenne una quasi assoluta autorità sopra i cittadini, ed esercitolla nella più ingiusta e arbitraria maniera. Quindi insorsero perpetue contese tra il Duca e i Cittadini; questi continuamente opponendosi o per aperta forza o per segrete misure alla tirannica sua usurpazione; in tale modo i due partiti formaronsi; i zelanti per la libertà furono chiamati *Eidgenossen* o Confederati; laddove i partigiani del Duca vennero tacciati con l'appellazione di *Mammelucs* o schiavi.

Il trattato di alleanza, che la Città di Berna fece con Friburgo nel 1526, può considerarsi quale vera epoca di sua libertà e indipendenza; poichè non lungamente dopo, il Duca fu spogliato di sua autorità, e il Vescovo venne scacciato dalla Città; una repubblicana forma di governo fermamente si stabilì; e la riforma s'introdusse. Da questo tempo Carlo e i suoi successori fecero incessante guerra contra la Città; ma le ostilità sue furon rese inefficaci dalla intrepida bravura dei Cittadini, e dall'assistenza del Cantone di Berna.

Nel 1584 Ginevra entrò in un trattato di perpetua alleanza con Zuric e Berna (Friburgo avendo rinunziato la loro alleanza allorquando la Città abbracciò la riforma), pel quale trattato si fece alleata con i Cantoni Svizzeri.

L' ul-

L'ultimo tentativo della Casa di Savoja contro Ginevra fu nel 1602, allorchè Carlo Emanuele traditoriamente attaccò la Città durante una profonda pace. Dugento de' suoi soldati scalaron le mura di notte tempo, allorchè gli abitanti riposavano in una non sospettante sicurezza; ma venendo opportunamente scoperti, furono respinti dal disperato valore di pochi Cittadini, i quali gloriosamense sagrificaron le loro vite in difesa delle libertà del loro paese. In memoria di questo evènto, una iscrizione è affissa sopra la casa della Città; e alcune di quelle inimiche scale sono conservate nell' Arsenale. Questa perfidia diede origine ad una guerra, la quale terminò nell'anno seguente per un solenne trattato; dopo il quale, una non interrotta pace si è sempre mantenuta tra la Casa di Savoja e Ginevra; ma non fu che nel 1754 in cui il Re di Sardegna riconobbe per un formale Atto la indipendenza di questa Repubblica.

Non sì tosto fu conchiusa la pace con la Casa di Savoja, che le fiamme d'interna discordia, sì atte ad accendersi nei popolari governi, e le quali eransi soffocate di ogni comune pericolo da un straniero nemico, ricominciaron di nuovo ad apparire. Perciò, durante la maggior parte dell' ultimo secolo fino al presente periodo, la storia di Ginevra contiene poco più di una narrativa delle contese tra il partito aristocratico e 'l po-

polate. Queste scambievoli dissensioni sonosi inoltrate con tanta violenza e animosità, che minacciato hanno per un momento una totale rivoluzion nello Stato, ma felicemente furon sempre decise senza produrre verun fatale effetto.

Al principiare del presente secolo, il potere del Consiglio dei dugento divenne quasi assoluto. A frenare la loro autorità, il popolare partito nel 1707 procurò una legge in cui fu emanato, che ogni cinque anni un generale Consiglio di tutti i Cittadini e Borghesi si convocasse a deliberare sopra gli affari della Repubblica. In consonanza a questa legge, una generale assemblea si adunò nel 1712, e il primo Atto esercitato dal popolo in questa loro collettizia capacità, fu la totale abolizion del sovraccennato ordine. Un evento di una sì singolare natura può a grave stento annoverarsi sopra il generale principio di popolare volubilità e inconsistenza; al dire di Rousseau, nelle sue *lettere scritte dalla montagna*, imputa ciò agli artifizj de' Magistrati, e agli equivoci termini segnati sopra i biglietti allora in uso. Imperocchè la questione proposta al popolo essendo, *se la opinion dei Consigli per abolire le periodiche generali assemblee dovesse passare in legge?* Le parole impiegate sopra i biglietti consegnati per tale oggetto, erano *approvazione*, *rejezione*; sicchè qualunque parte fosse presa, il tutti concorreva allo stesso punto. Se il biglietto

di

di *approvazione* veniva scelto, la opinion dei Consigli, che rigettava le periodiche assemblee, era approvata; se quello di *rejezione*, allora la periodica assemblea veniva conseguentemente rigettata. Quindi parecchi dei Cittadini poscia se ne dolsero d'essere stati ingannati, stantecchè non mai intesero di rigettare la generale assemblea, ma unicamente la opinione dei Consigli (*a*). SVIZZE.

In conseguenza di questa straordinaria rivocazione, il potere dell'Aristocrazia continuò accrescendo fino ai questi ultimi anni, allorchè i Cittadini per una singolar unione di favorevoli circostanze, unite ad un incomune spirito di unione e perseveranza, hanno procurato si facciano parecchi cambiamenti nella costituzione di Ginevra; pe' quali l'autorità de' Magistrati è stata limitata, e i privilegj del popolo sonosì ampliati. Lui felice se sapesse ove fermarsi; poichè continuando ad estender i limiti delle proprie prerogative, scuotonsi i fondamenti del civile Governo col troppo restrigner il potere de'Magistrati.

La presente costituzione di Ginevra può considerarsi come un *medium* tra quella degli altri aristocratici e popolari Cantoni d'Elvezia, più democratica di ogni altra delle precedenti, stantec-

(*a*) *Opere Miscelanee di Rousseau*. Vol. 4. p. 279.

SVIZZE. tecchè la sovrana e legislativa autorità intieramente risiede nella generale assemblea dei Cittadini e Borghesi; e più aristocratica dell'ultima, perchè i poteri del grande e picciol Consiglio sono molto considerabili.

I membri del Senato, o il picciol Consiglio dei 25, godono nella collettizia loro capacità parecchie prerogative quasi sì grandi a quelle che sono possedute da que' degli Stati i più aristocratici. Nominano essi la metà dei membri del grande Consiglio; i principali Magistrati sono presi dal loro corpo; convocan eglino il grande Consiglio e la generale assemblea dei Cittadini e Borghesi; previamente deliberano sopra ogni questione che deesi portare nel grande Consiglio, e di là nella generale assemblea; in altre parole, in essi viene riposta l'autorità di proporre; per conseguenza, siccome ogni Atto deve prender la sua origine da essi, niuna legge può passare senza la loro approvazione. Questo Senato gode altresì il principale esecutivo potere; l'amministrazion delle finanze, e ad un certo grado la giurisdizion nelle cause civili e criminali. Parimenti nominan essi la maggior parte dei più piccioli posti del Governo, e godono soli il privilegio di conferire il Borghesato. Compongono oltrecciò in unione ai 35 membri della loro propria scelta il segreto Consiglio, il quale non mai si aduna fuorchè pel loro beneplacito, e unicamente in straordinarie occasioni. Que-

Queste considerabili prerogative tuttavia vengono controbilanciate sì dai privilegj del grande Consiglio, che dalle franchigie dell' assemblea generale. Le prerogative del primo consiston nell' eleggere i membri del Senato dal loro proprio corpo, nel ricevere appelli in tutte le cause sopra un certo valore, nel perdonare ai colpevoli, nel disporre delle più importanti cariche del Governo, quelle eccettuate che vengono conferite dall'assemblea generale, e nell' approvare o rigettare qualunque cosa proponesse il Senato d' essere portata innanzi al popolo.

Il Sovrano Consiglio o la generale assemblea del popolo è composta dei Cittadini e Borghesi della Città; il loro numero in generale ascende a 1500 incirca; ma di rado trovansi più di 1200; il rimanente essendo o stabiliti in stranieri paesi, o son ordinariamente absenti. Avrei dovuto spiegarvi prima d' ora la distinzione tra *Cittadini* e *Borghesi*; gli ultimi o sono i figli di Cittadini o Borghesi (*a*) nati fuori di Ginevra, od hanno ottenuto il Borghesato per compreda; i primi sono i figli di Cittadini o Borghesi nati den-

(a) *I figli di que' che sono impiegati in paesi stranieri, nel servigio dello Stato, quantunque nati fuori di Ginevra, sono intitolati a tutti i privilegj dei Cittadini.*

SVIZZE. dentro la Città di Ginevra. I Borghesi posson venire scelti nel Consiglio dei 200, ma i Cittadini posson unicamente entrare nel Senato, e posseder le cariche appropriate a quel corpo.

La generale assemblea si raduna due volte all' anno, elegge i primarj Magistrati, assente o rigetta le leggi e regolazioni proposte dai Consigli, impone tasse, contrae alleanze, dichiara guerra o pace, e nomina una metà dei membri del gran Consiglio. Tutte le questioni che portansi innanzi ad essi, vengono decise per pluralità di voti, e ciascun membro consegna il suo voto senza avere la libertà della disputa. La restrizion è certamente ragionevole, perchè in una popolare assemblea, simile a questa di Ginevra, composta di Cittadini, il più infimo de' quali è bene versato nella costituzion della Repubblica, ed ove il popolo in generale è molto inclinato ad entrare in politiche discussioni, se ad ogni votante fosse permesso il sostener e rinforzare la sua opinione per argomento, non vi sarebbe fine alla disputa, e l' intiero tempo consumerebbesi in petulante declamazione.

Ma il principale ostacolo al potere del picciolo Consiglio proviene dal metodo di elegger i Sindici, e dal dritto *di rappresentazione*. Riguardo al primo, i quattro Sindici o Capi della Repubblica vengon eletti annualmente fuori del picciolo Consiglio dalla generale assemblea; e debb' es-

esservi un intervallo di tre anni primacchè gli stessi membri possan venire di nuovo eletti. Il consueto modo di elezion è come segue. Il picciolo Consiglio nomina otto dei loro membri per Candidati, i quali debbon essere approvati dal grande Consiglio; e fra il numero di questi otto la generale assemblea elegge i quattro Sindici. Tuttavia hanno facoltà non solo a rigettare questi otto proposti Candidati, che altresì tutti gli altri membri del Senato successivamente; e in quel caso, quattro membri sono presi dal grande Consiglio, e proposti alla generale assemblea. Se questi sono stabiliti Sindici, immantinente divengono membri del Senato; e un egual numero di quel corpo sono nel tempo stesso degradati, e ritiransi nel grande Consiglio; ma non evvi esempio che la generale assemblea abbia esercitato questo potere dello scacciare quattro membri dal Senato (*a*).

Riguardo all' altro vincolo sovraccennato sopra il potere del picciolo Consiglio, cioè il dritto di *rappresentazione*, ogni Cittadino o borghese, o solo o in un corpo, ha il privilegio d' indirizzar-

(*a*) *Dopo avere scritto questa lettera, venni informato, che i cittadini e borghesi scacciarono quattro membri dal Senato, alla elezione de' Magistrati per l' anno 1777.*

SVIZZE.

zarsi al Senato onde procurare alcuna nuova regolazione, o di rimostrare contra ogni Atto del Magistrato. Queste *rappresentazioni* sono forse uno de' principali mezzi ad assicurare le libertà del popolo dai rispettivi usurpi dei due Consigli; stantecchè hanno essi non di rado impedito ai Magistrati dall'estendere la loro autorità alla stess' arbitraria estensione che venne praticata in alcune delle altre Repubbliche d' Elvezia. I Magistrati sono obbligati dare una esplicita risposta a queste rappresentazioni; perchè, se la prima non considerisi come soddisfattoria, una seconda rimostranza viene presentata. In conformità alla natura e importanza dell' affare, la rappresentazione si fa da un maggiore o minor numero di cittadini; e non di rado avviene che ciascuna rimostranza sia stata accompagnata da parecchi centinaja in differenti corpi.

I salarj de' Magistrati sono di sì poco momento, che non offrono tentazione alcuna per pecuniario emolumento; un senso di onore, uno spirito di ambizione, il desiderio di servire la loro patria, insieme con quel personale credito che deriva dall' esercitare un qualche uffizio nell' amministrazione, sono i principali motivi che agitano i Candidati a sollecitare una porzion nella Magistratura. Quindi i pubblici posti vengono generalmente occupati da uomini delle più egregie qualità, e dei caratteri i più rispettabili. Le

ren-

rendite del Governo, al più alto calcolo appena ascendono a 30,000 lire sterline all'anno; una somma, la quale per una ben regolata economia è più che sufficiente a supplire alle correnti spese; sicchè questa Repubblica abilitasi provedere alla sicurezza de' suoi sudditi con una rendita, che alcuni individui sì in Francia che in Inghilterra consumano in vana pompa e viziosa dissipazione.

Notabil è, che in una Repubblica sì libera come questa di Ginevra, ed ove i veri principj di libertà sono sì bene e sì generalmente intesi, non vi fosse un preciso Codice di leggi penali; poichè quantunque la forma del processare sia stabilita con grande precisione, tuttavia il processo dei colpevoli si fa in privato, e il castigo si lascia all'arbitraria decision del Magistrato. Nè le franchigie del popolo sono avverate con quell'accuratezza che uno potrebbe sperare. In fatti sotto Ademar Fabri, Vescovo di Ginevra nel decimoquarto secolo, un certo numero di politiche regolazioni sì civili che criminali, insieme con molte particolari costumanze e franchigie, furono esposte in forma; e il Vescovo giurò osservarle. Questi Statuti, se posson così chiamarsi, vennero altresì confermati da Amadeo VIII Duca di Savoja. In tutti i casi di controversia, il popolo appellà a questo Codice; il qual essendo compilato in una molto inaccurata e confusa manie-

SVIZZE.

niera, i Magistrati rifiutano lasciarsi da esso governare, perchè pubblicato primacchè l' indipendenza della Repubblica fosse confermata. Riguardo a parecchie leggi state poscia emanate nella generale assemblea, pochissime sono stampate e nelle mani del Pubblico; mentre le rimanenti restano negli Archivj del Senato; perchè ivi non essendo verun particolare Segretario appartenente alla generale assemblea, tutte le leggi che passano sono pubblicate dal Segretario al Senato; sicchè gli ultimi sono i soli depositarj di quegli Editti che dovrebbon essere manifestati alla ispezion della intiera Comunità. Il popolo ha reiteratamente domandato un preciso Codice di leggi municipali e penali, sì espresse e determinate, che nulla potesse lasciarsi all' arbitraria decision del Magistrato; ma il Senato ha sempre trovato mezzi a delùder questa molto ragionevole e giusta richiesta.

Il loro Codice di civil legge è la più perfetta parte di questa costituzione; tutte le materie concernenti il commercio sono ben regolate da esso, e la privata prosperità sicuramente custodita. Non fa d' uopo annojarvi con particolare ragguaglio delle suntuarie leggi; di molto somigliano a quelle nella maggior parte degli altri Stati d' Elvezia, ove restrizioni di quella specie vengon emanate. Ma una legge vi è risguardante i fallimenti troppo singolarmente severa per

non

non essere rammentata. Se un membro di qualsisia Consiglio incorra fallimento, viene tosto degradato; e da quel momento viene reso incapace dal ritenere verun posto sotto il Governo, quando non abbia appieno soddisfatto tutte le giuste domande de' suoi creditori. Anche i suoi figli vanno soggetti alla stessa disgrazia, e niun cittadino può esercitare qualsivoglia pubblico impiego, finchè i debiti del padre suo restino non pagati. SVIZZE.

In questa Città, come in tutte le altre principali Città d'Elvezia, un pubblico granajo è stabilito. Magazzini di questa sorta sono utili in tutti gli Stati, ma sono più particolarmente necessarj in un sì popolato luogo come Ginevra; la quale, se i vicini Potentati proibissero la esportazion del grano nel territorio della Repubblica, sarebbe esposta agli orrori tutti di una generale carestia. Il benefizio di questa istituzione è stato di frequente sperimentato in tempi di scarsezza; e tutti gli autori che hanno pubblicato osservazioni sopra il Governo di Ginevra, unanimi gli concedono quelle lodi che merita. Eppure hanno sorpassato un gran difetto nella sua regolazione, e il quale non è imputabile al maneggio di que' pubblici granaj che sono stabiliti in Berna e in Zuric. La *Camera del grano*, così chiamata, è un Commissariato dal gran Consiglio dei dugento, autorizzato a provedere il granajo

di

SVIZZERA

di frumento a spese del Governo. Questo grano viene ridotto in polvere per mezzo di macchine ben ideate per tale oggetto, si vende a minuto alli bottegaj e fornaj, un considerabile profitto ne deriva al Governo, ed evvi sempre in caso di necessità una sufficiente quantità in riserva a sostenere gli abitanti per un anno e mezzo. Ciò tutto fin quì va bene, ma allora l'aggravio di questa istituzione cade sopra la povertà. Imperocchè, siccome i direttori comprano il grano al più buon prezzo, dispensano a minuto quella parte di esso che è stato tenuto più lungo tempo; e lo vendono al più alto prezzo che pagasi ne' circonvicini territorj; i fornaj per conseguenza deggion venderlo più caro, e non di sì buona qualità, come quello che può comprarsi sulle frontiere della Savoja. Ma la importazion del pane viene strettamente proibita; quelle famiglie adunque che sono doviziose, si proveggon di grano per loro proprio uso, mentre la povertà soffre, col vedersi obbligata comprare ad un esaltato prezzo la giornaliera loro provisione dalli fornaj. Tuttavia forse il Governo non è a sufficienza ricco per mettere il loro granajo sopra lo stesso piede come que' di Berna e Zuric, col sagrificare il profitto derivante dalla *Camera del frumento*.

La Città è molto fortificata dal lato della Savoja; e una guarnigione d'incirca novecento uomini costantemente mantiensi; ma queste fortifica-

ficazioni, e questa guarnigione sono unicamente bastanti a custodirla da un improvviso attacco, nè potrebbon lungamente difenderla contra un regolare assedio. La grande sicurezza della repubblica consiste nella sua alleanza con i Cantoni Svizzeri, pe' mezzi di Zuric e Berna; e siccom' è l' interesse sì del Rè di Francia che del Re di Sardegna stare in buona cogli Svizzeri, e preservare la indipendenza di Ginevra, così ne trae essa le maggiore sicurezza da ciò che in alcuni sarebbe il suo maggiore pericolo; perchè il suo territorio confina co' dominj di tai potenti vicini. SVIZZE.

Questa Repubblica è l' unica Repubblica in Elvezia, che non abbia regolari compagnie in verun straniero servigio; saviamente proibendo l'arrolare mercenarj in qualsisia parte del suo territorio.

LETTERA XXXVIII.

Bienne 26 Ottobre.

IL picciol territorio di Bienne, contenendo appena seimille abitanti, giace tra il Lago, e una catena di montagne del Jura; egli è circondato dai Cantoni di Berna e Soleure, dal Vescovato di Basilea, e dal Principato di Neuchatel.

La

SVIZZE. La Città è situata a piè della catena suddetta, ed a picciola distanza dal Lago, il qual è quivi incirca nove miglia in lunghezza, e quattro in larghezza; e la Città di Nidau forma un molto leggiadro prospetto sopra il lato orientale. Nel mezzo del Lago è un' Isola appartenente al Cantone di Berna, in cui il perseguitato Rousseau risiedette alcuni mesi, dopo aver egli rinunziato ai dritti tutti come cittadino di Ginevra, e finchè il Governo di Berna lo costrinse a partire dal loro territorio. E quì non posso non osservare, che il destino di questo molto ingegnoso filosofo sembra essere stato non meno singolare che la sua dottrina; imperocchè dopo essere scacciato delle due Repubbliche, ei trovò un asilo nella Capitale di un assoluto Governo, e quel che è più straordinario, di quello stesso Governo che viene supposto avere istigato i Magistrati di Ginevra ad esercitare un Atto di arbitrario potere contro di lui, il quale nella sua conseguenza produsse una diminuzione della loro propria autorità.

Il Vescovo di Basilèa è il Sovrano di questo picciolo Stato; considerabil era anticamente il poter suo; ma ora è all' estremo limitato. Infatti la costituzione di Bienne è di una sì particolare natura, che non saprei con qual nome distinguerla; nè potendo chiamarla una limitata Monarchia, nè una indipendente Repubblica, sem-

sembra piuttosto essere un certo misto Governo partecipante alquanto di entrambi. SVIZZE.

Il Vescovo di Basilèa o il Principe di Porentrù, come viene chiamato dai protestanti Cantoni, riceve nella promozione sua al Vescovato l'omaggio dei cittadini e della milizia di questa Città, con tutti gli apparenti cirimoniali della più assoluta sommessione; ma nel tempo stesso ei conferma nella più forte maniera tutti i loro privilegj e le franchigie. Ei viene rappresentato da un *Mayor* di sua propria scelta, il cui potere ed uffizio consiste nel convocar e presiedere nel picciolo Consiglio come la principal Corte di giustizia; nel raccogliere i suffragj, e dichiarare la sentenza, ma senza darne voto lui stesso. E quantunque la giustizia venghi proseguita ed eseguita in nome del Principe, tuttavia nè lui stesso nè il *Mayor* ha la prerogativa di perdonare ai colpevoli o mitigarne la sentenza. Tutte le cause sì civili che criminali portansi innanzi a questo Consiglio nella prima istanza; e nelle più importanti un appello può farsi al Sovrano Consiglio; in entrambo i casi, ciascun partito scelge un membro del Consiglio ad agire come suo avvocato; il quale uffizio non ha paga nè ricompensa. A questa specie di giureconsulti, la severa imputazione di Marziale, che *iras & verba locant*, non è applicabile in veruna guisa; tuttavolta deesi confessare che son eglino di una sorta all'estremo incomune.

La

SVIZZE. La rendita del Sovrano ascende unicamente a lire sterl. 300 all'anno; ma comunque infima sia la sua lista civile, lo è sempre più considerabile della sua autorità; poich' egli non possiede la minima parte dell'amministrazione. La reggenza della Città è unitamente investita nel grande e picciol Consiglio; il primo, in cui risiede il potere legislativo, consiste di 40 membri; e l'ultimo, in cui l'esecutivo potere appoggiasi, viene composto di 24; i membri di ciascheduno debbon esser uomini maritati. Entrambo questi Consigli eleggono i loro rispettivi membri; e così la costituzione diviene intieramente aristocratica. Il Borgomastro è Capo della Reggenza; viene scelto dalli due Consigli, e presiede alle loro adunanze, ovunque siensi convocati, insieme nella loro unita capacità. Ei continua nel suo uffizio vita durante, nel quale però dee venire confermato annualmente dalli due Consigli; come lo sono altresì i diversi Magistrati nei loro posti rispettivi. I salarj annessi a questi uffizj sono moderati oltremodo, e infatti le generali spese del Governo sono sì picciole, che in proporzione ad esse, le sue rendite posson bene considerarsi come abbondantemente ample.

Sembra dunque che questa protestante Repubblica, malgrado la Sovranità del suo cattolico Vescovo, goda nella sua più compiuta estensione il potere d'imporre tasse, contrarre alleanze, di-

dichiarar guerra e pace, e in una parola esercitare ogni altro Atto di assoluta e indipendente legislazione. Questa singolare costituzione viene guerentita da Berna, Friburgo, e Soleure, co' quali la Città è strettamente alleata; e per conseguenza diviene un membto della Elvetica confederazione. Notabil è, che quest' alleanza tra que' Cantoni e la Città di Bienne, è di una superiore natura a quella degli stessi Cantoni col Vescovo di Basilèa; imperocchè la Città gode il dritto dello spedire Deputati ad ogni generale Dieta, ordinaria e straordinaria, laddove al Vescovo non viene accordato lo stesso privilegio.

SVIZZE.

Il linguaggio del paese è una specie di Tedesco provinciale, ma siccome il territorio confina col Principato di Neuchatel, gli abitanti parlano altresì una specie di corrotto Francese. Son eglino molto attivi e industriosi; parecchie manifatture sono stabilite nella Città, la quale, considerando la sua grandezza, forma essa un considerabil commercio.

Io sovente ebbi occasione di farvi osservare, che il comune popolo d' Elvezia è molto più intelligente che lo stesso rango di uomini in qualsivogli' altro paese. In consonanza invitai il mio padrone di casa a cenar meco, nè lo trovai già un ospite silenzioso. Mi diede un lungo ragguaglio della cirimonia ultimamente quivi eseguita, allorchè i cittadini prestaron omaggio al loro

SVIZZE.

nuovo Vescovo. Me ne compiacqui udirlo girè vagando, con tutto l'entusiasmo di nazionale orgoglio, sopra la beltà e grandezza della scena, la magnificenza della processione, il numero degli spettatori, non che degli stranieri e nativi ch'eransi adunati, unitamente ai divertimenti e balli che diedersi in quella congiuntura. Dagli ampolosi termini, ne'quali ei parlò di questa processione, voi v'immaginereste almeno ch'egli descrivesse la incoronazione dell'Imperatore d'Alemagna, o del Re di Francia; e in verità ad un abitatore di Bienne, il cui Governo viene amministrato senza il minimo grado di esterna pompa, ed ove il lusso non ha fatto per anche verun progresso, la cirimonia dee necessariamente essere apparsa un molto sorprendente spettacolo. La sua narrativa sovvenire mi fece i racconti di quelle antiche feudali Sovranità, allorchè i gran Vassalli della Corona prestavano omaggio al loro *liege Lord*; e mentre *in termini* promettevangli illimitata obbedienza, mantenevano *in fatto* ogni essenzial parte d'indipendenza.

Con estremo piacere passeggiai lungo le sponde del Lago, e passando sopra un piano tra la Città e 'l Lago, che il sovrano Consiglio, per una specie di legge agraria che rende onore alla legislatura, accordò non v'ha guari in distinte porzioni a ciaschedun Borghese per suo proprio particolare uso, egli è ridotto intieramente in altret-

tret-

trettanti piccioli giardini. Infatti il generale Governo di questo Stato in miniatura trovasi bene amministrato; avendo altresì adottato la liberale politica di conferire il Borghesato ad un molto agevol prezzo; una prudente regolazione, la quale al certo aumenta la popolazione della Città, ed estende il suo commercio. SVIZZE.

Non vorrei abusarmi, o Signore, della vostra sofferenza col suggerirvi attenzione a queste diminutive Repubbliche. Le varie modificazioni di Governo, in cui la civile società viene divisa, è una speculazione che somministrerà sempre materia di trattenimento e riflessione ad un filosofico intelletto; ed io sono persuaso che voi consideriate la più picciola porzione di questo globo consegrata alla libertà, essere un oggetto degno non solamente di vostra curiosità, che di vostra venerazione.

LETTERA XXXIX.

Soleure 28 Ottobre.

LA strada da Bienne a Soleure giace fra una ricca e cultivata Valle, rinchiusa dalle montagne del Jura. La Città è piacevolmente situata sopra l'Aar, il quale ivi estende i suoi rami, e si apre in un largo e bel fiume che scorre a

SVIZZE. piè di alcune alte ed erte montagne, tutto il rimanente paese essendo oltremodo piacevole e diversificato.

Non mi servirò del privilegio di un viaggiatore, nè vi dirò quanto alcuni stravaganti antiquarj non ebbero scrupolo ad asserire, che Soleure fu fabbricata dal Patriarca Abramo; ma non avrete forse veruna difficoltà nel credere quanto altri sostengono, ch' essa fu una delle dodici Città che furon distrutte per l' emigrazion degli originarj abitanti nelle Gallie. Ma a qual tempo e in quale congiuntura accadesse la sua distruzione, sembra probabile da un gran numero d' iscrizioni, medaglie, ed altre antichità trovate nel vicinato, che venn' ella ripopolata da una Colonia romana, e certamente fu una romana fortificazione quanto appellasi *Castrum Salodurense*.

Poco più si sa della sua storia, durante quel periodo d' ignoranza e barbarie che succedè alla caduta dell' Impero romano, fuorchè saccheggiata venne e distrutta da quelle settentrionali nazioni che scorsero la maggior parte d' Europa. Dal tempo di questo ristabilimento fino alla sua introduzion nella Elvetica alleanza nel 1481, il suo Stato era simile a quello di molte altre Città Imperiali, che acquistarono un graduale aumento di territorio, e dopo varie vicende finalmente assicuraronsi un' assoluta indipendenza.

Il Cantone di Soleure è quasi dodici leghe in lun-

lunghezza; e sette nella sua più grande larghezza; stendendosi in parte sul piano, e in parte lungo le sponde del Jura. La sua popolazione può ascendere fra quaranta a cinquanta mila anime; delle quali la Capitale ne contiene incirca cinquemila; tutti gli abitanti del Cantone sono Cattolici.

SVIZZE.

Il Governo è Aristocratico, di molto sopra lo stesso piano come quello di Lucerne e di Friburgo; le famiglie patrizie sono in possesso di tutti i pubblici impieghi. Il sovrano Consiglio consiste di 120 membri, ne' quali il Senato o il Consiglio dei 35 viene compreso; l'ultimo viene composto delli due *Advoyers*, e da undeci *Alt-raths* o vecchi Consiglieri. Alla morte di uno degli *Alt-raths*, il seniore del *Jung-raths* succede al suo luogo; e la vacanza prodotta da quella rimozione viene riempiuta dagli undici *Alt-raths* fuori del gran Consiglio. Dagli *Alt-raths* i quattro primarj Magistrati vengon eletti; cioè i due *Advoyers*; il *Banneret*, e 'l *Tesoriero*; e alla morte di uno degli *Advoyers*, il *Bannaret* succede al suo luogo, dopo la formalità d' essere nominato dalla generale Assemblea dei Borghesi. Allorchè una vacanza succede nel gran Consiglio, viene rimpiazzata dagli undici *Alt-raths*, i quali sempre eleggon il nuovo membro dalla stessa tribù o *compagnia* dei Cittadini, a cui l' ultimo membro appartenne. L' intiero corpo dei Borghesi

SVIZZE. adunasi ogni anno, e conferma gli *Advoyers* e'l *Banneret* nei loro rispettivi uffizj; nel tempo stesso i 22 *Jung-raths* confermano gli undici *Alt-raths*, che nel loro torno confermano nella stessa maniera i primi. Ma tutte queste diverse confermazioni sono materie di mera formalità. Niuna persona può eleggersi nel gran Consiglio prima d' eser giunta alla età degli anni 20, nè nel Senato più presto che dei 24.

Eccetto il Tesoriero che vien eletto dal sovrano Consiglio, e gli *Advoyers* e'l *Banneret* che vengon eletti dai Borghesi, tutti gli altri pubblici impieghi sono alla disposizion del Senato, il quale corpo ha giurisdizione parimente in tutte le cause civili e criminali senz' appello. Le rendite di questo Governo, e gli stipendj dei numerosi corpi non sono di poco momento, considerando le circostanze di questi Stati; sicchè le principali famiglie ne traggono molto proficui emolumenti dai diversi uffizj che possedono.

Il terreno di questo Cantone è fertile oltremodo, e que' Distretti che giacciono dentro il Jura, abbondano di eccellenti pascoli; ma vi mancano individui pe' progetti tutti di agricoltura, e vieppiù sempre sensibile si rende una tale mancanza. Tuttavolta il terreno è sì particolarmente favorevole al frumento, che una terza parte dell' annuale prodotto può esportarsi, senza il minimo detrimento al Pubblico. Il traffico sì

del-

della Città che del Cantone è di poco momento, quantunque favorevole sia la situazione per un esteso commercio. SVIZZE.

L' Ambasciatore Francese al corpo Elvetico risiede in questa Città, e da questo luogo distribuisce le annuali pensioni o sussidj, che il Re suo Sovrano ha stipulato pagare ai Cattolici Cantoni; le quali ascendono incirca a 30,000 lire sterl. all' anno. Luigi XI fu il primo Francese Monarca che impiegò truppe Svizzere in suo servigio; e accordò sussidj agli Stati. Questi poscia furon considerabilmente aumentati dalli suoi successori; e la personale alleanza, che Francesco I conchiuse con i Cantoni Svizzeri non guari dopo la battaglia di Marignano, viene considerata come la base di ogni susseguente trattato tra le due contraenti potenze. Parecchi dei successori di quel Re ne trassero considerabili vantaggj dalla Infanteria Svizzera in loro servigio; ajutaron Enrico IV nello stabilirsi sul trono de' suoi antenati, e assistettero Luigi XIII e 'l suo figliuolo nelle diverse guerre in cui furon impegnati. Infatti non mai truppe più singolarmente si distinsero per fedeltà, per valore, e per eccellenza di loro disciplina.

L' ultima generale alleanza tra la Francia e l' intiera Elvetica unione, conchiusa da Luigi XIV nel 1663 fu, rimanesse in forza durando le unite vite di quel Monarca e del suo figlio il Dol-

SVIZZE. fino, e per otto anni dopo la morte di ognuno di essi. Verso la fine del suo regno, allorchè Luigi a causa della morte di suo figlio, propose rinnovare l'alleanza nel nome suo e del suo successore, i Cantoni protestanti rifiutarono il loro assenso; e perciò unicamente fu conchiusa con i Cattolici Cantoni e con la Repubblica del Valais.

Quest'alleanza differiva dai precedenti trattati in alcuni molto essenziali articoli, specialmente stipulando, che in caso il regno di Francia venisse invaso, le Repubbliche Svizzere in questione permettessero un'aggiunta truppa si levasse a spese di Sua Maestà, non eccedente sedicimila uomini; che in caso l'Elvetico corpo, o qualsivoglia particolar Cantone venisse attaccato da straniera potenza, il Re s'impegnava assisterli con altrettante forze che si credessero necessarie; e finalmente, che se alcune dissensioni insorgessero fra i contraenti Cantoni, Sua Maestà, a richiesta dell' aggravato partito, procurerebbe ogni gentile metodo per indurli a riconciliazione; ma se questi mancassero, il Re convenne, sì nel nome suo che per quello del suo successore di costrigner l'aggressore alla osservanza dei trattati fra i Cantoni e i loro Alleati. Quest'ultimo articolo parve in qualche modo autorizzare l'interponimento del Re di Francia con le politiche d'Elvezia; e in tale vista sembrò perico-

lo-

losa a molti degli Svizzeri, e inconsistente con quell' assoluta indipendenza, di cui fino allora gloriavansi sopra tutti gli altri vantaggj. SVIZZE.

La Corte di Francia è al presente occupata nel persuadere i protestanti Cantoni ad entrare in quest' alleanza, onde possa rinnovellarsi un generale trattato; e sperasi che una Dieta ben presto si convocherà in Soleure per tale oggetto (*a*).

LET-

(a) *L'alleanza in questione fu attualmente conchiusa in Soleure nel mese di Maggio 1777 tra il Re di Francia da una parte, e li tredici Cantoni e loro Alleati dall' altra a continuare in forza durando quindici anni. Per questo trattato si convenne, che in caso il regno di Francia fosse invaso, i Cantoni a loro Alleati somministrerebbero un' aggiunta leva di seimila uomini; e se i Cantoni Svizzeri, od alcuno de' loro Alleati venissero attaccati, il Re, se ricercato, impegnerebbesi spedire a propria spesa tutti que' soccorsi che si credessero necessarj.*

L' articolo del trattato conchiuso con i Cattolici Cantoni nel 1715 che risguarda la mediazione del Re di Francia in caso di discordia nascente fra i tredici Cantoni, viene prudentemente omesso.

Prima di quest' alleanza, niuno degli Stati protestanti d' Elvezia giammai ebbe pensioni dalla Francia; ma per l' articolo 16 i protestanti di Glaris e Appenzel, e la Città di Bienne convennero di accettare les argens de paix & d'alliance, *come questi sussidj vengono chiamati.*

LETTERA XL.

Basilèa 1 Novembre.

SVIZZE. LA strada da Soleure a questa Città sen giace in mezzo alle montagne del Jura, lungo la Valle di Balstal, notabile per la sua ricchezza e fertilità; e quantunque il paese in generale sia all' estremo alpestre e romanzesco, tuttavia in molti luoghi è oltremodo cultivato.

Mi dilungai alquanto dal retto sentiero per vedere le rovine dell' *Augusta Rauricorum*, anticamente un' ampla Città sotto il dominio dei Romani; ora un picciol Villaggio nel Cantone di Basilèa contiguo al Reno. I suoi antichi rimasugli sono di poco momento, consistendo di alcune colonne di marmo, ed alcuni sparsi frammenti di altre, insieme con una specie di semicircolari muraglie sopra un elevato terreno, la maggior parte delle quali son ora cadute, e quasi livellate a terra. Dalle restanti rovine appena arduo fia il dedurre che una volta componessero parte di un teatro capace di contenere incirca dodicimila spettatori. Ma il celebre Schaefflin ha dato, nella sua *Alsatia Illustrata*, una particolar descrizione di questo teatro e delle sue dimensioni; come altresì del Tempio a cui le marmoree colonne, che io rammentai, anticamente ap-

par-

partennero. Oltre a questi vi sono parimente i rimasugli di alcuni piccioli acquedotti, che portano l'acqua alla Città dalla distanza di ben dodici miglia; ma niuna di queste reliquie di antichità ha in se veruna cosa notabile che meriti una particolare visita. SVIZZE.

I paesani nello svolgere il terreno, ove queste rovine sono situate, di frequente trovano medaglie dei romani Imperatori, da Augusto a Costantino; e sono divenuti, per ripetuta sperienza, abili a distinguere con qualche grado di precisione quelle che sono rare dalle più comuni. Io comprai da un lavoratore due medaglie un Trajano e un Albino; e quantunque la prima fosse molto più perfetta, ei mi fece pagare triplicato il prezzo della seconda, perchè, diss'egli, non ne aveva giammai veduta una simile per l'innanzi.

Restai sorpreso nell'udir suonare un'ora, mentre il mio oriuolo mostrava le dodeci; il fatto è, che ogni oriuolo va un'ora più presto che que' del rimanente d'Europa. Differenti ragioni sonosi assegnate per questa singolarità; alcuni asseriscono che ciò fu dapprima praticato durante il Concilio di Basilèa, onde invocare i Cardinali e Vescovi più per tempo, i quali essendo una molto pigra e indolente schiatta di mortali sempre viene troppo tardi. Altri dicono, che una congiura essendo formata di entrare in Città al-

la

SVIZZE. la mezza notte ed assassinare i Magistrati, uno de' Borgomastri ch' ebbe notizia del disegno, pose l'oriuolo della Città un'ora avanti, pe' quai mezzi gli cospiratori, immaginandosi avere perduto il prefisso tempo, ritiraronsi.; e che perciò gli oriuoli sono sempre tenuti nello stesso stato, in perpetua memoria di questa felice liberazione. Ma evvi una terza ragione data per questo strano costume, che sembra la più probabile. Noto è che i Cori delle Cattedrali e Chiese sono costrutti verso l'Oriente; quello di Basilèa declina alquanto da questa direzione; e che l'oriuolo al Sole, collocato al di fuori del Coro, e per cui quello della Città viene sempre regolato, partecipa di questa declinazione; una circostanza che, al dire del celebre Bernoulli, produce una variazione dal vero tempo d'incirca 45 minuti.

Ma qualunque stata sia la origine di tale fantastico costume, gli abitanti di Basilèa sono sì fortemente attaccati ad esso, che quante volte fu proposto nel sovrano Consiglio d'avere i loro oriuoli giustamente regolati, la mozion venne costantemente rigettata. In realtà il popolo crederebbe invase le sue libertà, se i loro oriuoli andassero sulla norma del rimanente mondo. Pochi anni sono, fu segretamente accordato da alcuni de' principali uomini della Città, l'avere l'oriuolo a Sole rivolto mezzo minuto un giorno, finchè l'ombra impercettibilmente dinotasse la ve-

vera ora. Questo spediente fu posto in pratica, e l'oriuolo della Città aveva già perduto quasi tre quarti d'ora, allorchè un accidente scoprì l'inganno; e i Magistrati furon costretti collocare l'oriuolo a Sole nella stessa posizione che stava per l'innanzi, ed avere l'oriuolo della Città regolato da esso conforme il consueto. Infatti costumi da lungo tempo stabiliti, comunque indifferenti o ridicoli, sono atti a fare una sì forte impressione sopra le menti del volgo, che divengono alcune fiate pericolosi e sempre difficili ad essere aboliti, specialmente fra un popolo ove mostra avversione ad ogni cambiamento anche ne' più minuti articoli. Non fa d'uopo rammemorarvi, quanto lungo tempo si ricercò prima d'essere noi persuasi in Inghilterra, di contare i nostri anni conforme alla generale moda di computo ricevuto dal rimanente d'Europa. SVIZZE.

Basilèa è benissimo situata sulle sponde del Reno, contigua al punto ove quel fiume (che quivi diviene molto largo, profondo, e rapido) dopo scorrere per qualche tratto dall'Oriente all' Occidente, gira d'improvviso al Nord. Ella consiste di due Città unite insieme per un bel ponte; il più largo della quale Città giace sopra il fianco d'Elvezia, e 'l più angusto sopra il Tedesco lato del fiume. Molto comoda è per il commercio; nè gli abitanti hanno trascurato un tale vantaggio; imperocchè avendo essi stabilito una

gran-

SVIZZE. grande varietà di manifatture di ogni sorta, un molto esteso e lucrativo traffico viene fatto dai principali mercatanti del luogo.

La Cattedrale è un elegante gottico edifizio, ma stranamente sfigurato da un lordo roseo colore. In questa Cattedrale sono depositate in una marmorea tomba le venerabili ceneri del grand' Erasmo. Quel celebre scrittore unì ad una superiore scienza e particolar eleganza dello stile, lo perspicace ingegno ch' ei lanciò, non solamente contra i vizj e la ignoranza dei Monaci, ma contra le generali corruzioni e disordini della Chiesa di Roma. Egli fu il precursore di Lutero ne' suoi primi attacchi sopra i Cattolici, riguardo alla vendita delle indulgenze; ma poscia allorchè la controversia sembrò aver preso un giro più serio, e un'aperta rottura con la Chiesa di Roma parve inevitabile, ei condannò le procedure di quell' ardito riformatore. Le considerò infatti come affatto ingiustificabili, e quantunque egli stesso avessa censurato ed esposto le corruzioni infettanti la Cattolica Religione, tuttavia con sommo zelo inculcò sommessa obbedienza ai decreti di quella ch' ei chiamava la *Chiesa Universale*. In conformità a questi sentimenti egli ammonì i Protestanti a procurar di ottenere per moderate e pazienti misure, quel che potrebbon indiscretamente perdere per una più fervida e violenta opposizione.

Tai

SVIZZE-

Tai temperati consigli erano male acconci all'ardito e impetuoso spirito di Lutero. In consonanza, mentre Erasmo agiva la parte di mediatore, e procurava moderar e mitigare la fiamma in ciascuna parte, trasse sopra lui il dispiacere di entrambo i partiti; da uno veniva rimproverato d'essersi troppo lungi inoltrato; e dall'altro d'essersi non molto progredito. In allusione a questa condotta, uno de' suoi avversarj gli applicò quel verso di Virgilio: *Terras inter cœlumque volabat*. La imparziale verità sembra essere, ch'egli non era in veruna guisa disposto a divenire un martire nella causa; e la naturale timidezza di sua tempera, insieme ad un troppo grande attaccamento alle persone di rango e potenza superiore; e forse eziandio il timor di perdere le sue pensioni, probabilmente entrò nei prevalenti motivi che lo indussero a prendere una decisiva parte contra i riformatori, e condannare la loro separazion della Chiesa di Roma come un'apostasia.

Ma sarebbe sdicevole imputare la sua condotta ad interessate considerazioni; alcune debbon attribuirsi alle potenti impressioni de' suoi primi pregiudizj, e alcuna cosa a quell'amore radicato di pace e studiosa tranquillità che sembra essere stato il governante principio della maggior parte di sue azioni. Eppure qualunque imperfezione possa scoprirsi in alcune particolari parti del

suo

SVIZZE. suo carattere, la sua memoria dev'esser venerata da qualsisia amico di genio, scienza, e moderazione. Vivacità d'immaginazione, profondità e varietà di erudizione, insieme con grande perspicacia d'intelletto, erano in lui eminentemente unite. Infus' egli uno spirito di eleganza anco nelle teologiche controversie, e contribuì a spogliare la letteratura da quello scolastico gergo pel quale erasi resa diformata; in una parola, ei non mancava che di coraggio per esser uno de' primarj caratteri della età in cui fioriva. Erasmo procacciò molto onore a questa Città con lo scelgerla per sua dimora, ed ivi pubblicare la maggior parte delle pregevoli sue opere. Nella pubblica Libreria sono preservate con grande venerazione parecchie delle sue lettere, e il suo ultimo Testamento, scritto di sua propria mano, come altresì la sua scimitarra e'l suo sigillo.

La Libreria contiene alcuni pregevoli manoscritti, i più curiosi de' quali sono que' relativi al Concilio di Basilèa, insieme con parecchi Volumi di lettere scritte e risposte dai riformatori, e da parecchi uomini letterati del secolo decimo quinto, decimosesto, e decimosettimo. La collezion dei libri, benchè non molto considerabile, principalmente distinguesi per molte rare e pregevoli edizioni, specialmente di quelle che furono stampate nel secolo quinto decimo.

In molte Camere appartenenti a questa Libreria,

ria, vi è un gabinetto di naturali curiosità, di alcune medaglie e gemme, di alcune antichità trovate in Augusta; vi è un'ampla collezione di stampe, e alcune belle sculture e pitture, consistendo principalmente di originali di Holbein, che nacque in questa Città. Queste pitture sono per lo più nella più sublime perfezione; e quello che le rende più pregevoli è, che il conoscitore può quivi tracciare tutte le differenti maniere di Holbein che nacque in questa Città, e paragonar le produzioni di sua gioventù con quelle della sua età più matura. La più stimabile si è la passion del nostro Salvatore in otto compartimenti, un'opera in cui questo mirabile artista riuscì alla più sublime perfezione del suo singolare e brillante colorito sì particolare a tutte le sue composizioni. Restai sorpreso di un profilo del suo amico e padrone Erasmo, scrivendo il suo Commentario sopra San Matteo; vi è uno spirito e vivificazion nel contegno, mirabilmente espressivo dei sagaci e penetranti talenti del grande Autore.

SVIZZE.

Il ballo dei morti nel Cimitero dei predicanti nel sobborgo di San John, viene sempre mostrato agli stranieri per essere del pennello di Holbein. Dipinto è in olio sopra una muraglia, e custodito da un ferreo rastello; ma siccome parecchie volte è stato ritoccato, niune tracce scopronsi di quella mano maestra. Infatti Mr. Ora-

 zio

SVIZZE.

zio Walpole ed' altri competenti giudici hanno dimostrato oltre ad ogni dubbio, che ciò fu dipinto non solamente innanzichè Holbein fosse nato, e come una memoria della peste, che desolò Basilèa durando la convocazion del celebre Concilio tenuto dal Papa Eugenio IV nel 1431; ma che nemmeno foss'egli impiegato nel ritoccarlo. Probabil è tuttavia, che da questo antico lavoro ei prendesse il primo indizio per comporre le famose sue pitture del ballo di morte. Nel trattare questo soggetto egli ha scoperto una sì mirabile ricchezza d' immaginazione, e dimostra un sì perspicace discernimento nella disposizion delle figure, e una tale vivacità nella esecuzione di esse, che Rubens le studiò con particolare attenzione, e ne prese il disegno da esse (*a*).

Vi sono stampe prese da alcune di queste pittu-

(a) *Gli originali furono comprati da Mr. Fleichman di Strasbourg, alla vendita della famosa collezione di Crozat a Parigi. Son ora in possesso del Principe Gallicin, ministro della Imperatrice di Russia alla Corte di Vienna. Consiston essi di quaranta quattro piccioli quadri; l' esterne linee sono disegnate con una penna, e sono leggermente ombreggiati con inchiostro Indiano. Io ebbi frequenti opportunità di vederli, durante la mia dimora in Vienna; e in ispezialtà ammirai la sorprendente varietà delle attitudini e dei caratteri, in cui la morte viene rappresentata.*

ture da Hollar, le quali sono molto rare. Mr. de Mechel, un celebre artista di questo luogo, è ora impiegato nello intagliarle sopra gli originali disegni (*a*); un'opera che sarà oltremodo gradevole agli ammiratori delle fine arti. Egli ha altresì terminato le stampe delle belle pitture della galleria di Dusseldorf, non che le sculture delle medaglie del famoso Hedlinger. Questo abile scultore possiede egli stesso una picciola ma bene scelta collezione di pitture; e il suo magazzino di stampe (nel quale articolo ne fa un molto considerabil traffico) è forse il più ampio e'l più compiuto in Europa. Io non conosco persona veruna a cui un viaggiatore curioso possa indirrizzarsi con maggiore vantaggio quanto a Mr. de Mechel, nè da chi possa ricevere una più utile informazione. Ad una particolare scien-

za

(a) *Furon elleno pubblicate dopo avere scritta questa lettera. Mr. de Mechel ne ha aggiunte quattro che non sono nella collezion del Principe, avendole prese quell' artista dalle sculture di Hollar. Ma egli ha omesso parecchi deliziosi gruppi di fanciulli baccanaliani (come non aventi connessione col soggetto) i quali sono uguali in natura e in bellezza a quanto giammai vidi in Rubens. Mr. de Mechel ingegnosamente congbiettura dai vestiti, e caratteri di parecchie di quelle figure nel ballo di morte, che l' autore le disegnò quando egli fu in Inghilterra. Probabilmente erano esse nell' Arundeliana collezione allorchè Hollar le copiò.*

SVIZZE.

za delle fisiche beltà d'Elvezia egli unisce una totale conoscenza dei differenti governi, costumi, e maniere dei differenti Cantoni. Siccome intimamente egli è connesso co' principali eruditi uomini del suo paese, le sue lettere di raccomandazione sono le più desiderabili, e le più benefiche che possano procurarsi; e chiamasi ugualmente soddisfatto nel conferire, quanto possa riceversi dall' accettare i suoi buoni uffizj. Egli infatti possiede un gran fondo di buon umore, ed una certa originalità di maniere, che insieme alle altre sue pregevoli qualità lo raccomanda ad una non meno piacevole che utile conoscenza.

LETTERA XLI.

LA Città di Basilèa fu anticamente sotto il dominio de' suoi Vescovi, ma il loro potere venne gradatamente diminuito, finchè alla fine, e anche avanti la riforma, era quasi ridotto al nulla. Nel 1501 il Cantone si unì alla Elvetica confederazione, ed ebbe il nono rango assegnatogli. Da quel periodo i Vescovi abbandonarono la Città; stabilirono la loro residenza in Porentru; e tosto intieramente perdettero quella picciola autorità non che le prerogative di poco momento restate ad essi. Alla introduzion della riforma, la costituzion venne in alcun modo cambia-

bia-

biata; il potere dell'Aristocrazia era molto limitato, e il Governo prese una più repubblicana forma che per l'innanzi. SVIZZERA

Sembrerebbe in teorìa appena possibile dividei le Aristocrātiche e Democratiche Repubbliche in sì moltiplici differenti specie come trovansi in Elvezia, perchè in questo paese ogni Repubblica ha la sua speciale modificazione che la distingue da tutte le altre della stessa specie; nè evvi altra più singolare quanto quella di Basilèa. Il dare unicamente una occhiata alle esterne linee della costituzione, ha essa l'apparenza d'essere un' assoluta Aristocrazia (a), ma al considerarla in dettaglio si troverà inclinare verso una Democrazia. Il supremo legislativo potere risiede nel grande e picciol Consiglio, consistendo d'incirca 300 membri; e l'autorità di questi due Consigli combinati è senza contraddicimento. Formano leggi, fanno guerra e pace, contraggon alleanze, e im-

(a) *Un' Aristocrazia (strettamente parlando) intendesi quella forma di Governo che colloca il supremo potere nei Nobili, esclusivamente del popolo; ma quivi io intendo per essa, il confinare la Sovrana autorità ad un certo limitato numero di persone, senza considerare se patrizie sieno o plebee, nobili o ignobili; perchè in Basilèa ogni Cittadino che è nobile, e che ambisca ritenere il suo titolo di nobiltà, viene escluso da ogni possibiltà d'esser eletto un membro del sovrano Consiglio.*

SVIZZE. e impongono tasse; eleggono i diversi Magistrati, stabiliscon i loro proprj membri, nominano a tutti gl' impieghi, e conferiscono il dritto del Borghesato. La generale amministrazion del Governo viene commessa dal sovrano Consiglio al Senato, o al picciolo Consiglio, cioè ad una parte del suo proprio corpo. Questo Senato è composto di sessanta membri, insieme con quattro Capi della Repubblica, due Borgomastri, e due Tribuni; questi sono divisi in due corpi che agiscon per rotazione. L'attiva divisione continua in uffizio un anno; decidono finalmente in tutte le cause criminali; sopraintendono alla polizia; ed esercitano parecchi altri poteri subordinati al sovrano Consiglio. Il collettizio corpo dei Cittadini adunasi unicamente una volta all'anno, allorchè i Magistrati pubblicamente prendono un giuramento a mantener le leggi, e preservare inviolate le libertà, e immunità del popolo. Il reciproco giuramento di fedeltà ai Magistrati, viene amministrato ai Cittadini nelle loro rispettive Tribù.

Eppure malgrado le grandi e illimitate prerogative del sovrano Consiglio, il più infimo Cittadino è legalmente capace d' essere ammesso qual membro; e per il singolare metodo di elezione, può possibilmente venire scelto. Imperocchè i membri delli due Consigli sono cavati da tutti i differenti ranghi dei Cittadini, una classe

uni-

unicamente eccettuata, cioè i membri della Università. Questi Cittadini sono divisi in dieciotto Tribù, quindici delle quali appartengono alla più ampla Città, e tre alla più picciola; ciascuna delle suddette quindici Tribù, rende quattro membri al Senato; e ciascheduna delle intiere diciotto ne spedisce dodici al grande Consiglio. Anticamente queste elezioni venieno determinate per una pluralità di voci; ma siccome per tai mezzi il più ricco Candidato era sempre certo d'esser eletto, un *Ternario*, come chiamasi, fu stabilito, cioè tre Candidati venieno posti in nomina, e la sorte decideva quale dei tre succederebbe al posto vacante. SVIZZE.

Avvegnachè questa moda di elezione ponesse ostacolo in qualche misura alla corruzione, tuttavia ciò non bastò per contragire alla influenza delle ricchezze; e siccome i mercatanti de' quali la maggior parte del sovrano Consiglio è composto, potrebbon di raro o non mai succedere ne' più onorevoli e lucrativi impieghi, procurarono essi che un Atto passasse, per cui il *Ternario* venisse cambiato in *Senario*, cioè sei Candidati invece di tre furono posti in nomina, e gittati a sorte per l'impiego. I nomi di questi sei vengono posti in un sacchetto, e sei bullettini, sopra uno de' quali l'impiego in questione è scritto, sono posti in un altro. Due persone a ciascun sacchetto cavano a sorte questa *uffiziale* loterìa,

 e quel

e quel Candidato ottiene il posto che gli tocchi
SVIZZE. il bullettino col nome dell'impiego.

Tedioso sarebbe, e infatti poco interessante l'entrare in un minuto ragguaglio delle forme e circostanze necessarie ad osservarsi nello scegliere i diversi Candidati ad essere posti in nomina. Tuttavia per darvene una qualche idea di questa materia, vi dirò, che per esempio ad una vacanza nel grande Consiglio le sei persone nominate per Candidati debbon prendersi dai Cittadini di quella Tribù, a cui la persona che produsse la vacanza appartenne, e deve nominarsi da tai membri del sovrano Consiglio che sieno della stessa Tribù. I Candidati per il Senato in alcune congiunture vengon nominati dal sovrano Consiglio appieno, e in altre, da que' membri unicamente del sovrano Consiglio che appartengono alla Tribù in cui la vacanza avviene; ma in entrambo i casi, i Candidati posti in nomina, debbon essere membri del grande Consiglio. Avvi un caso solo in cui il *Senario* non viene praticato; poichè dopo la morte di un Borgomastro, uno dei tribuni succede per giro nell'uffizio.

Sembrerebbe che una varietà di mali dovesse necessariamente seguire da questo assurdo metodo di riempiere i posti vacanti nel Governo, lasciandoli intieramente alla capricciosa disposizion della fortuna. Infatti non di rado avvenne, che un Candidato, la cui scienza e abilità rendevan-

lo

lo capace d'esser proficuo allo Stato, non mai ebbe la buona sorte di ottenere l'avventuroso biglietto, mentre la fortuna avealo accordato ad un altro in veruna guisa qualificato ad adempiere i doveri dell'impiego. Tuttavia malgrado i cattivi effetti risultanti da questo casuale metodo di elezione, il maneggio de' pubblici affari viene generalmente molto bene condotto; e vi sono pochi (se mai alcuni) esempi di civile giustizia non saviamente amministrata, o di sagrificata innocenza a superiore ricchezza o potere.

Ma non i soli Consiglieri dello Stato o i diversi Magistrati che venghino scelti dalla sorte, anco i professori della Università vengon eletti nella stessa maniera. Tuttavia i tre Candidati (perchè in questo caso il *Ternario* è sempre in uso) debbon nominarsi fra que' che hanno laurea dottorale. Quindi nulla più comune quanto il sollecitare d'essere scelto uno dei Candidati pel professorato di una scienza, della quale non mai fece il particolare oggetto de' suoi studj, se la cattedra di quel particolare ramo di letteratura in cui egli è esperto, sia già occupata; imperocchè sotto queste circostanze, i rispettivi non qualificati professori cambiano luogo l'uno con l'altro. In tale guisa (per nominarne uno noto a tutti que' che dilettansi nelle matematiche) Giovanni Bernouli, il famoso matematico professore in questa Università, che morì nel 1748, lasciò

due

SVIZZE. due figli Giacomo e Giovanni (ancora viventi), per ogni giusto titolo celebri in quella scienza, in cui il loro padre ed avo erano sì eminentemente versati. Giovanni dopo essere stato parecchie volte uno sventurato Candidato per differenti Cattedre, venne finalmente eletto a sorte professore di *rettorica*; ma alla morte del padre suo, ei cambiò con Mr. Rumspeck, a cui la fortuna, col consueto suo giudizio, aveva creduto dicevole assegnargli la Cattedra delle matematiche. Una simile circostanza avvenne a suo fratello Daniele; gli toccò in sorte la cattedra di *Botanica e Anatomia*, ch' egli alcuni anni dopo ebbe opportunità di felicemente cambiarla per quella di naturale filosofia.

Le suntuarie leggi sono molto rigorose in Basilèa, oltre a quelle che sono comuni ad alcune altre di quelle Svizzere Repubbliche, la gelosia del Democratico partito ne ha prodotto parecchie altre. L'uso delle carrozze nella Città non è quivi proibito come in Zuric; ma quello che è più singolare, a niun Cittadino o abitante che tiene la sua carrozza gli è permesso l'avere un servo al di dietro. Le loro leggi di questa specie posson forse in alcuni esempj estendersi ad una scrupolosa e anche ridicola minutezza, all' ingrosso però son elleno eccellenti regolazioni, e non solamente utili ma necessarie in una picciola Repubblica. Certo è che operato hanno con grande

van-

vantaggio in questa Città; imperocchè quantunque vi sieno in essa parecchie famiglie notabilmente ricche, tuttavia una felice semplicità di costumi in sì fatta guisa predomina, che scoppiereste dalle risa, se io volessi particolarizzarvi quegli articoli che passano costà sotto l'obbrobriosa denominazione di *lusso*. E malgrado la vicinanza della Francia, le mode Francesi, sì universalmente divulgate tra i principali abitanti di Friburgo e Soleure, sono totalmente ignote in Basilèa. SVIZZER.

Il più basso rango dei Cittadini sono in generale sì fortemente pregiudicati in favor del loro paese, che sembrano esser bene convinti, che vera felicità può unicamente trovarsi in Basilèa, e infatti quella classe di popolo non trovasi più felice in veruna parte del mondo. Ciascuna persona vanta d'esser libera, e in realtà è tale; e siccome i Cittadini non solo possedon molto considerabili privilegj e immunità, ma ciascun individuo può nutrir speranze d'essere un giorno eletto nel sovrano Consiglio, ei gode un certo grado di rispetto e considerazione all'estremo lusingante l'importanza di sua persona. Infatti vi sono parecchi tra i Magistrati che esercitano il traffico; uno degli attuali membri del picciol Consiglio è un fornajo, uomo distinto egli è per cognizion e merito, ed ebbe in sorte d'esser eziandio Capo della Repubblica, e fu due volte

no-

nominato uno de' sei Candidati pel Tribunato del popolo.

SVIZZE.

La condotta de' Magistrati in verun altro luogo viene più liberamente e più severamente criticata quanto in Basilèa. Vero è, che il popolo può alcune fiate estendere questo privilegio oltre a' suoi convenenti limiti, ma non mai posson venire totalmente ristretti dall' esercitarlo, senza offendere gli spiriti vitali di loro libertà; ciò rendesi essenziale alla sua esistenza, e niun libero Governo può lungamente sopravvivere alla sua estinzione.

Basilèa è la più grande, e sembra anticamente essere stata una delle più popolate Città d' Elvezia; la sua estensione è capace di contenere a bell' agio cento mille abitanti, quando appena può numerarne undicimila. Molte particolari cause posson avere prodotto una sì notabile diminuzione di popolo; ma io ne addurrò unicamente una o due delle generali ragioni alle quali può attribuirsi.

Viene provato da indubitati calcoli, che in tutte le grandi Città il numero de' morti eccede quello delle nascite, per conseguenza se questa ineguale proporzione delle seconde ai primi non venghi compensata per un costante concorrimento di nuovi abitanti, ogni grande Città in progresso di tempo dee necessariamente spopolarsi. Ora i Cittadini di Basilèa sono sì gelosi del dritto

to

to di Borghesato, e tanto se ne gloriano dei privilegj che lo accompagnano, che di rado degnansi conferirlo agli stranieri; un mezzo dunque a bilanciare quella graduale diminuzione di popolo sovraccennata, non può mai aversi per l'influsso di stranieri, ove non è loro permesso il fare verun commercio, o il seguire verun traffico. Alcuni anni sono, i Magistrati, sensibili di quest' impolitica non limitata proibizione, procurarono una legge, per cui la libertà della Città, e 'l dritto di Borghesato fu permesso conferirlo agli stranieri, ma nel tempo stesso molte restrizioni furono aggiunte non corrispondenti all' oggetto proposto. Infatti ogni principio di privato interesse e ambizione concorsero ad ovviare la sua efficacia; e non è meraviglia, poichè corpi di uomini vengono di rado agitati da un sì generoso spirito per sagrificare i loro personali e immediati vantaggj al futuro benessere e prosperità della loro patria.

LETTERA XLII.

CUriosità mi condusse durante la mia dimora in Basilèa, a visitar l' Ospitale e il cimitero di San Giacomo non lungi dalla Città, e contiguo al picciolo fiume Birsch, celebre per uno de' più notabili disperati combattimenti nel 1444,

SVIZZE. tra gli Svizzeri e il Dolfino di Francia, poscia Luigi XI; nè giammai il valore e la intrepidezza Svizzera tanto segnalatamente spiegossi, quanto da alcuni pochi battaglioni delle loro truppe in quella memorabile giornata.

Questa famosa battaglia fu in conseguenza di alcune dispute insorte tra il Cantone di Zuric e que' di Schweitz e Glaris. Il primo rifiutando alla mediazione dei cinque neutrali Cantoni che aveano deciso in favore delli due ultimi, una civil guerra inseguì, nella quale occasione Zuric entrò in alleanza coll' Imperatore Federico III. I sette ultimamente mentovati Cantoni, per costrignere il Cantone di Zuric a rinunziare quest' alleanza con la Casa d' Austria, da essi giustamente considerata quale infragnimento della loro Lega, posero l' assedio a quella Città. Federico, incapace a spedire un sufficiente corpo di truppe in sua assistenza, s' indirizzò per aggiunti soccorsi a Carlo VII Re di Francia; il quale, sì per la mira di sciolgere il Concilio di Basilèa, che per il particolare oggetto ricercato, ordinò ad un formidabile esercito il marciare sotto il comando del suo figlio Luigi. In consonanza il Dolfino entrò con le sue forze in Alsazia, e dopo avere dato il guasto e saccheggiato le adjacenti provincie, comparve innanzi Basilèa. In questa occasione un distaccamento di quindici mila Svizzeri dall' Armata dei Confederati (a quel tem-

tempo impiegati nell' assediare Farnsberg) ebbe ordine gittarsi nella Città di Basilèa, allora troppo debolmente guernita. SVIZZE.

Questi pochi uomini inoltrati senza interrompimento sul piano di Brattelen, assalirono con tale determinato e ben condotto valore ottomila Cavai nemici, che gli ultimi furono respinti fino a Mutleez, al quale luogo i respinti vennero uniti da un altro corpo; e malgrado questo rinforzo gli Svizzeri attaccandoli di nuovo con la stessa intrepidezza, come per l'innanzi, li costrinsero ripassare il fiume Birsch, ove il grosso corpo dell'Armata erasi principalmente raccolto. Tale fu la fermezza e solidità degli Svizzeri in questi diversi combattimenti, che per servirmi della espressione di un' antica cronica francese, quando assaliti dalla Cavalleria, *non altra impression fece, come se attaccata fosse una roccia, od una impenetrabile muraglia*. Gli Svizzeri incoraggiati da questo mirabil successo, e inaspriti del più vivo sdegno contra gl' invasori della loro patria, non curando le rimostranze dei loro uffiziali, arditamente procuraronsi il passaggio sopra un ponte, custodito da un grosso corpo nemico; ma questo sforzo d' imprudente valore provandolo inefficace, ogni uno di questi valorosi soldati gittatosi nel fiume, ov' era di agevol guado, passò sulla opposta riva, in faccia ad una batteria di cannoni che tormentavali.

Co-

SVIZZE. Cosa mai potrebbe il disperato coraggio di un sì picciol numero di truppe contra 30,000 uomini vantaggiosamente postati in un aperto piano? Non altra alternativa restava ad essi fuorchè quella o del gittare a terra le armi, o gloriosamente morire. Da valorosi scelsero quest'ultima; e perciò cinquecento di essi s'impossessarono di una picciol Isola contigua al ponte, ove dopo essersi difesi fino agli ultimi estremi, furon tutti tagliati a pezzi. Un simil numero si aprì la strada fra le file inimiche, e incamminavansi verso Basilèa, allorchè opposti furono da un grosso corpo di Cavallerìa, postata per impedire agli abitanti dall'uscire in soccorso de'loro compatriotti. Trovandosi allora circondati da ogni parte, gittaronsi nell'Ospitale di San Giacomo, e mettendosi dietro le mura del cimitero, resistettero per alcun tempo agli uniti assalti della intiera Armata francese. Alla fine all'Ospitale essendo dato fuoco, e il cannone atterrate avendo le muraglie del cimitero, non più combattendo nelle speranze di vittoria, risoluzione fu presa di far costar care le loro vite, e continuaron a difendersi fino all'ultimo respiro.

Enea Silvio (poscia Papa Pio II) racconta fra le altre azioni di singolar valore esercitato da quest'eroica truppa, un particolar esempio che non posso trattenermi dal mentovarlo. Quattro Francesi attaccaron un solo Svizzero, e avendo-

lo

lo ucciso e squarciato, procedettero ad insultare il morto cadavere; venendo ciò osservato da un compagno dell' ucciso, presa un' ascia, e assalendo i quattro, ne uccise due, e pose gli altri in fuga, allora mettendosi sopra le spalle il corpo del suo amico lo portò ad un luogo di sicurezza, e ritornando all' attacco, fu ucciso.

Dell' intiero numero quindici unicamente fuggirono dal campo di battaglia; e questi conforme all' antica Spartana disciplina vennero tacciati d' infamia, per non avere sagrificato le loro vite in difesa della loro patria. Frà que' che furono disperatamente feriti, e lasciati sul campo dell' azione, trentadue unicamente furono trovati ancora vivi. I nomi di questi gloriosi combattenti vennero diligentemente registrati, e ancora leggonsi sui registri.

Agevol non è verificare il numero delle forze d' ambe le parti in questo mai sempre memorabil conflitto. Per quanto si può giudicare col paragonar le diverse descrizioni degli storici Francesi e Tedeschi, l' Armata del Dolfino ascendeva almeno a 30,000 uomini. Carlo VII e suo figlio Luigi, nelle loro lettere ai Principi Tedeschi in questa occasione, rappresentano la total perdita degli Svizzeri essere stata di tremila uomini incirca, e forse quel racconto non è molto esagerato. Riguardo agli uccisi dalla parte del Dolfino, il numero è molto più incerto, tuttavia la

SVIZZE. sua perdita dev' essere stata molto considerabile, perch'ei restò tre giorni sul campo di battaglia, e per meglio occultare il numero degli uccisi, ordinò che i cadaveri fossero segretamente sepolti in differenti luoghi del vicinato. Aggiungasi a questo ch' ei fu effettivamente impedito dal proseguire i suoi disegni sopra l' Elvezia, e fu costretto ritirarsi col suo mal concio esercito in Alsazia. Infatti quel Principe stesso dichiarò, che un' altra simile vittoria rovinerebbe il suo esercito, generosamente confessando, ch' ei non trasse altro vantaggio che il conoscere, ed apprezzare il valore degli Svizzeri. Perciò questo conflitto può considerarsi come formante una notabil Æra nella storia degli Svizzeri; poichè ciò diede origine al loro trattato con Carlo VII, e fu la prima alleanza che giammai fecero con la Francia.

Tuttavia la guerra tra la Casa d' Austria e Zuric da una parte, e i sette Cantoni dall' altra, continuò fino all' anno 1446, allorchè una pace fu conchiusa per la mediazione e decision degli arbitri scelti per tale oggetto. Zuric rinunciò la sua alleanza con la Casa d' Austria; e l' Elvetica confederazione fu di nuovo solennemente rinnovata e confermata fra gli otto Cantoni. In questa occasione due molto importanti articoli della pubblica legge d' Elvezia furono finalmente stabiliti: Primo, che tutte le dispute tra qualunque

que dei particolari Cantoni verrebbe decisa per la mediazion dei neutrali; e in caso l'uno o l'altro dei due contendenti rifiutassero sottomettersi al loro giudizio, i neutrali Cantoni sono autorizzati ricorrere alle armi, onde costrigner la Repubblica in questione ad uniformarsi alla loro determinazione: Secondo, malgrado il dritto che ogni uno dei Cantoni potesse avere riservato a se stesso, del contrarre alleanze con istranieri Potentati, tuttavia gli altri Confederati debbano giudicare, se tale alleanza sia contradditoria o incompatibile con gli articoli della generale unione, e se apparisse esser tale, ella è dichiarata totalmente nulla e invalida.

SVIZZE.

Terminare non posso questa lettera senz' aggiugnere, che gli Svizzeri sempre parlano di questa famosa azione col più fervido entusiasmo. Perciò gli abitanti di Basilèa formano divertimenti ogni anno ad una Osteria situata vicino all'Ospitale e al cimitero, in commemorazione delle eroiche azioni dei loro valorosi compatriotti, i quali sì gloriosamente sagrificaron le loro vite in quella congiuntura. Fanno dei brindisi con vino negro prodotto da alcune vigne piantate sul campo di battaglia, ch'essi chiamano *il sangue degli Svizzeri*, vino in sommo pregio fra gli abitanti di Basilèa, quantunque abbia poco a raccomandarsi in punto di sapore; nondimeno io mi sono molto ingannato se quel famoso verso di

Orazio; *Non missura autem nisi plena cruoris*, fosse applicabile al poeta ch' ei rammemora piuttostochè a que' gioviali patriottici trastulli in queste anniversarie gozzoviglie del *Sang des Suisses*.

SVIZZE.

LETTERA XLIII.

AVendovi nelle mie precedenti lettere comunicato tali osservazioni che fui capace fare durante il mio giro fra l' Elvezia, concernenti le leggi, il Governo, la letterarura ec. di ciascun Cantone in particolare, io ora vi supplico avere la stessa condiscendenza mentre vi esporrò alcune poche conchiudenti osservazioni riguardo allo Stato di Elvezia in generale.

In Europa non vi è angolo veruno, dentro la stessa estension di paese, che contenga tante indipendenti Repubbliche, e una tale varietà di differenti Governi, come trovansi raccolti insieme in questo notabil e delizioso paese; e con tanta saviezza fu composta la Elvetica unione, e sì poco gli Svizzeri furon poscia agitati dallo spirito di conquista, che dopo il fermo e compiuto stabilimento della loro generale confederazione, appena ebbero giammai occasion d' impiegar le loro armi contra uno straniero inimico, nè mai insorsero ostili commozioni tra essi, che non venisser tosto felicemente terminate. Forse

non

non evvi un simile esempio nell' antica o moderna storia, di un guerresco popolo diviso in picciole indipendenti Repubbliche, strettamente contigue l'una all'altra, e perciò avendo occasionalmente frammisti interessi, continuassero per un sì lungo periodo in un quasi non interrotto stato di tranquillità. E così, mentre i diversi vicini regni hanno a vicenda sofferto gli orrori tutti d'interna guerra, questa favorita nazione abbia goduto la felicità descritta da Lucrezio, e risguardato con sicurezza le varie tempeste, che hanno scosso il mondo d'intorno ad essi.

Ma la felicità di una lunga pace non ruppe lo spirito, nè tampoco snervò il braccio di questo popolo. La gioventù viene diligentemente addestrata in tutti i marziali esercizj, nel correre, lottare; e nel tirare d'arco e moschetto; un considerabil numero di ben disciplinate Svizzere truppe sono sempre impiegate in servigj stranieri, e l'intiero popolo arrolato viene; e regolarmente esercitato nella loro rispettiva milizia. Per questi mezzi son eglino capaci, in caso fosse necessario, raccogliere un molto rispettabil corpo di forze, formidabile a qualsisia inimico che invadesse il loro paese, od attaccasse le loro libertà. In tal guisa, mentre la maggior parte degli altri Stati sopra il Continente tendono sempre più verso un militare Governo, l'Elvezia sola non ha stabili Armate; e tuttavolta, dalla natura di

SVIZZE. sua situazione, dalle sue particolari alleanze, e dalla politica del suo interno Governo, è già sicura da invasione più di ogni altra potenza d'Europa, e capace ad opporsi alla più grande forza che alcuno possa condurre contro di essa.

Ma la felicità d'Elvezia non dee consistere intieramente nell'essere specialmente libera dai pesi e dalle miserie di guerra, nè avvi paese in cui la felicità e contentezza più universalmente prevalga fra il popolo. Imperocchè comunque il Governo sia aristocratico, democratico, o misto, assoluto o limitato, un generale spirito di libertà prevale ed agita le diverse costituzioni; sicchè anco gli Olicargici Stati (i quali di tutti gli altri sono ordinariamente i più tirannici) sono quivi in speciale maniera moderati; e la proprietà del suddito viene più sicuramente custodita contra ogni specie di violazione.

Ma evvi un generale difetto nella criminale giurisprudenza, che prevale in questo paese. Imperocchè quantunque il Codice Carolino, come viene denominato, o il Codice dell' Imperatore Carlo V, formi in ciascuna delle Repubbliche la principale base delle loro leggi penali, con particolari modificazioni e aggiunte in differenti Distretti, tuttavia una troppo grande ampiezza viene accordata ai rispettivi giudici, che lasciansi meno governare nelle loro determinazioni da questo Codice, o da qualunque altra scritta legge,

che

che dai comuni principj di giustizia. Quanto una lunga sperienza possa avere giustificato la prudenza di confidare ad essi questo straordinario privilegio, io nol posso dire; ma poteri a discrezione di questa specie, sono indubitabilmente soggetti al più tremendo abuso, nè mai senza il maggiore pericolo può confidarsi alle mani del Magistrato. SVIZZE.

Non posso non riflettere in questa occasione, sopra la superiore savièzza nel presente esempio non che in molti altri della nostra pregevolissima costituzione; e in fatti egli è impossibile per un Inglese l'osservare ne' suoi viaggj i Governi degli altri paesi, senza divenire un fervido e più affezionato ammiratore del suo proprio. In Inghilterra la vita e libertà del suddito non dipende dall'arbitraria decision del suo giudice; ma è sicura per espresse leggi, dalle quali niun Magistrato può scostarsi con impunità. Questa custodita precision, è vero, può accidentalmente forse venire accompagnata da alcune inconvenenze, ma vengon elleno contrabilanciate da vantaggj di un molto maggiore peso, ond'essere appena osservabili sulle bilancie di giustizia. Io non intendo già addossare veruna imputazione agli Uffiziali di criminal giurisdizione in Elvezia, mentre, per quanto potei osservare, amministran essi distributiva giustizia con una mano giusta e imparziale.

SVIZZE.

Osservai con particolare soddisfazione l'eccellente stato delle prigioni in questo paese, e le umane precauzioni che i diversi legislatori hanno prese riguardo ai malfattori; una circostanza che mi colpì vieppiù fortemente, perchè il contrario è non che troppo visibile in Inghilterra. Nella Elvezia i colpevoli sono confinati in salubri e separate stanze, e invece di languire lungamente in prigione a grave discapito di loro salute, od a totale guasto del poco rimanente lor dinaro, vengon essi quasi immediatamente processati. In Inghilterra un colpevole, od uno sospettato esser tale, può stare carcerato sei mesi primacchè sia determinato il suo destino; e se avviene essere provato innocente, e fosse in misere circostanze, la perdita del suo tempo, unitamente alle spese dei carcerieri, può probabilmente produrre la totale sua rovina; mentre la sua morale non giace in minore pericolo, pell' essere costretto associarsi ad una ciurma di scapestrati rubaldi, che hanno perduto ogni senso di rossore, e incoraggisconsi l' un l' altro nelle loro comuni malvagità. Oh quanto dolente egli è, che mentre il nostro Codice di criminale giurisprudenza è in generale formato sopra principj che distinguonci con onore tra le nazioni d' Europa, le nostre Corti di giustizia giacendo sempre aperte alla vista di tutto il mondo, e godendo noi l' inestimabile e quasi speciale pri-

vi-

vilegio d'essere processati dai nostri eguali; quanto (non posso trattenermi dal ripetere) dolente egli è, che lo stesso giusto e umano spirito fosse trovato mancante in un sì importante articolo delle nostre leggi penali (*a*). SVIZZE.

Alcuno si stupirà, che in un paese, ove i veri principj di civile Governo sono sì bene intesi e sì generalmente adottati come in Elvezia, la tortu-

(a) *Per un più particolare ragguaglio delle prigioni in Elvezia, il Leggitore può ricorrere ad un Trattato concernente lo* Stato delle prigioni in Inghilterra e Wales, e un racconto di alcune straniere prigioni di Giovanni Howard *Esq.* 1777. *In questo trattato (il quale merita l'attenzione di ogni amico dell'umanità) il celebre Autore ha prodotto molte funeste prove del pessimo stato delle prigioni Inglesi; e quanto sieno di molto inferiori a quelle di altri paesi in ogni circostanza risguardante la salute e'l buon governo delle infelici persone colà confinate. Nè poca soddisfazion è per lui nel ritrovare, che le sue benevole e perseveranti fatiche hanno già prodotto alcune molto vantaggiose regolazioni circa le spese dei prigionieri che saranno assolti, e'l prevenire le malattie della carcere. Siccome Mr. Howard continua le sue lodevoli ricerche fra tutte le più considerabili prigioni sul Continente, ed ha ideato sottomettere il risultato di esse alla considerazion del Parlamento, può giustamente sperarsi ch' egli verrà ricompensato con la felicità dell'avere trovato i mezzi di efficacemente fissare l'attenzion del Senato Brilanno sopra un oggetto, che sì altamente merita la cura di ogni savia ed umana legislatura.*

SVIZZERA. tura non sia per anche abolita, mentre in alcuni particolari casi il sospettato colpevole viene ancora posto a tortura. La inefficaccia non meno che la inumanità di estrarre a forza la verità per parecchi orridi strumenti, che la troppo ingegnosa crudeltade inventò per tale oggetto, è stata sì sovente esposta dai più esperti scrittori, che sarebbe ugualmente sconcio e superfluo l'annojarvi con alcune mie riflessioni sopra tale soggetto; e infatti l'intiera forza dei parecchi argomenti addotti in questa occasione, viene compresa nella molto giusta osservazione del celebre Bruyere, che *la question est une invention merveilleuse & tout-à-fait sûre, pour perdre un innocent qui a la complexion foible, & sauver un coupable qui est né robuste* (*a*). Tuttavia con tutta equità agli Svizzeri aggiungo, che zelanti fautori non hanno mancato tra essi per la totale abolizion della tortura, ma argomenti di ragione e sentimenti di umanità sonosi trovati di poco peso anche in questo ingentilito e illuminato paese contra l'inveterato costume e lungamente confermati pregiudizj (*b*).

La

(a) *Caratteri*, Vol. 2. p. 203.

(b) *La giustizia criminale è così, come nella maggior parte d'Europa, amministrata conforme alle regole della legge civile. In conformità alle* mas-

La letteratura è meno generalmente diffusa tra gli Stati Cattolici che tra i Protestanti; ma in entrambi un uom di lettere troverà in copia le opportunità di soddisfar le sue ricerche e migliorar le sue cognizioni. Al naturale filosofo l'El-

SVIZZE.

massime di quel Codice, la confessione del colpevole è assolutamente requisita per assoggettarlo a capitale castigo; e per conseguenza tutte quelle nazioni che non hanno stabilito un nuovo Codice di criminale giurisprudenza, ritengono l' uso della tortura.

Il regnante Re di Prussia diede l' esempio in Germania, coll' abolire questa inumana pratica; ma pochi forse sanno, che il primo indizio di questa riforma gli fu suggerito col leggere la storia d' Inghilterra. Imperocchè uno de' principali argomenti in sostegno di questo metodo dell' estrar confessione, essendo quello che somministra i migliori mezzi dello scoprire complotti contra il Governo; il sagace Monarca osservò, che i Britannici Annali pienamente confutano la fallacia di un tale ragionamento. Pochi regni, egli osservò, hanno abbondato più in congiure e ribellioni quanto l' Inghilterra; e tuttavia i Capi e Fautori di esse sono stati più avventurosamente tracciati e scoperti, senza l' uso della tortura, piucchè in altro paese ov' era praticata. Da ciò (*aggiugne questo saggio politico, parlando sopra tale soggetto*) io vidi l' assurdità della tortura, e la abolii in consonanza.

Il suddetto anedoto ch' ebbi da rispettabile autorità, ne porge la più onorevole testimonianza alla efficacia, non che alla moderazion delle nostre leggi penali, e alla superiore eccellenza del processo osservata nelle nostre Corti di giustizia criminale.

SVIZZE.

l'Elvezia somministrerà una inesausta sorgente di trattenimento e informazione, non tanto dalla grande varietà di fisiche curiosità sì abbondevolmente sparse sopra quel paese, quanto dal considerabil numero di persone eminentemente versate in quel ramo di scienza. Infatti in ogni Città e quasi in ogni Villaggio, il curioso viaggiatore incontrerà collezioni degne di sua attenzione (*a*).

Riguardo all'agricoltura non vi è forse paese nel mondo ove i vantaggiosi effetti d'indeffessa e perseverante industria sieno più notabilmente cospicui. Nel viaggiare sopra le montagnose parti d'Elvezia fui colpito d'ammirazion e stupore nell'osservar roccie ch'erano altre fiate nude e sterili, ora piantate con vigne, o abbondanti in ameno pascolo; non che nel vedere i solchi dell'aratro lungo le coste di precipizj sì profondi, che a grave stento un Cavallo potrebbe salirvi. In

(a) *Se il Leggitore desiderasse particolare informazione circa i diversi poco fa mentovati articoli, potrà appieno soddisfarsi nelle* lettere di Bernouli sopra differenti soggetti ec., *le quali contengono non solo una molto accurata descrizione di tutti i rari gabinetti e collezioni di storia naturale, che altresì di parecchi letterati che sonosi distinti in Germania, Elvezia, e nel meriggio della Francia. L'ingegnoso Autore propone favorire il Mondo di due aggiunti Volumi risguardanti l'Italia.*

In una parola, gli abitanti sembrano avere superato ogni ostacolo del terreno, della situazione, o del Clima, ed avere diffuso fertilità sopra varj terreni del paese che la natura parve averli consegnati ad eterna sterilità. Finalmente una generale semplicità di costumi, un'aperta e non affettata franchezza, insieme con un invincibile spirito di libertà, può giustamente mentovarsi nel numero di quelle speciali qualità, che rendono decoroso il pubblico carattere di questi popoli, e li distinguono con onore tra le nazioni d'Europa. SVIZZE.

Io ora vi ho esposto le principali osservazioni nel mio viaggio in Elvezia; me felice, se per qualche riguardo contribuirono a vostra informazione o trastullo. Furon elleno disegnate puramente quale privato contrassegno di amicizia, ma provo tuttavia un'aggiunta soddisfazione di apertamente significarvi la sincera stima con cui sono ec.

APPENDICE N. I.

La seguente Tavola presenta in una occhiata il presente ordine dei tredici Cantoni, e l'Æra dell' essere accolti nella Elvetica confederazione.

Gli otto antichi Cantoni.	Zuric — Riformata religione		1350.
	Berna — Riformata		1352.
	Lucerne — Cattolica		1332.
	Uri — Cattolica		1315.
	Schweitz — Cattolica		1315.
	Underwalden — Cattolica		1315.
	Zug — Cattolica		1352.
	Glaris — Mista		1351.
I cinque nuovi Cantoni.	Basilèa — Riformata		1501.
	Friburgo — Cattolica		1481.
	Soleure — Cattolica		1481.
	Schaffausen — Riformata		1501.
	Appenzel — Mista		1513.

La quota delle truppe ad esser somministrata da ciaschedun Cantone in caso di guerra, apparirà dalla seguente distribuzione che fu fissata nel *1668*, onde formare un confederato esercito di 9600 uomini. La stessa proporzione da osservarsi se un aumento di truppe fosse creduto necessario.

Zuric	1400.	Zug	400.
Berna	2000.	Glaris	400.
Lucerne	1200.	Basilèa	400.
Uri	400.	Friburgo	800.
Schweitc	600.	Soleure	600.
Underwalden	400.	Schaffhausen	400.
		Appenzel	600.
			9600.

Gli

Gli Svizzeri e i loro Alleati formano insieme un corpo; hanno per limiti, al Settentrione l'Alsazia e la Svevia; all'Oriente il Tirolo; al Mezzodì lo Stato di Venezia, il Milanese, il Piemonte, e la Savoja; e all'Occidente La Franca Contea.

Le loro principali montagne sono

Il Monté Jura

Le Alpi che si dividono in molti rami, de' quali i più considerabili formano le montagne di

San Godard,

Lukmanier,

Adule,

Il grande San Bernardo.

I loro Laghi più notabili sono que' di

Costanza, il quale ha 60 miglia di lunghezza, e 12 di larghezza

Como,

Lugano,

Il Lago Maggiore,

Quello di Ginevra, simile per grandezza a quello di Costanza.

Di Morat,

Neuchatel, quasi simile ai suddetti,

Biel,

Zurich, simile a quello di Neuchatel

Valens,

Zug,

Lucerne, simile a quello di Zurich.

Thun, ec. I lo-

SVIZZE. I loro principali fiumi sono, il Reno e 'l Rodano; il Reno trae la sua origine da due sorgenti; l'una dal monte Crisbalt, molto vicino al monte di San Godard; e l'altra dal monte di Lucumon o Der Luckmanier, altramente detto San Barnaba, che forma una porzione dell' Adule. Questo famoso fiume ne accoglie molti altri, de' quali i più notabili sono il Thur, l'Aar ec. Il Rodano trae la sua sorgente dalla montagna della Fourche, la qual è vicina al monte San Godard.

Fra gli altri animali in Elvezia degni di osservazione sono i Dragoni o Serpenti che ritrovansi in quelle Alpi; creduti favolosi sulle descrizioni degli storici antichi. In Zuric si vide un Serpente ravvolto in più giri, e drizzantesi col capo, di colore grigio, lungo piedi sette, e grosso come un pomo; la testa somigliava ad un Gatto ed era affatto senza piedi. Un altro Serpente avea quattro piedi, scuro di colore, e con una cresta sul capo. Uno ve n'era lungo quattro piedi, e con un collo grosso quanto il braccio umano, con una specie di corona sulla testa di colore bianchiccio, benchè tutto il corpo dell' animale fosse nero, trattane una specie di fascia o anello, ond'era cinto il collo. In Lucerne fu veduto un Dragone volante uscire da una spelonca di un monte, chiamato il monte di Pilato, di forma grande con la coda lunga, e mentre volava

pa-

pareva che spargesse scintille di fuoco, cosicchè la prima fiata che Cristoforo Scorero ebbe a vederlo, lo credette una meteora; ma dal movimento e dalla costituzion delle membra si accertò essere un vero Dragone. SVIZZE.

Un' altra bestia col capo serpentino, con il collo e coda di eguale lunghezza, che camminava con quattro piedi alzati da terra un piede, tutta squamosa, e macchiata di bianco e di grigio, con la testa poco dissimile dal Cavallo, viene descritta dallo stesso Scorero.

Una specie di Dragone o Idra grande con orecchia, col corpo simile a quello di un Vitello, lungo otto cubiti, fu veduto nuotare fuori del Lago di Lucerna. In Appenzel se ne vide uno con orribil testa, con la lingua fessa e vibrata assai da lungi; di colore bruno e con certe striscie piombine; la schiena dalla testa sino alla coda tutta nodosa; il ventre di colore giallo e dorato, con due soli piedi nella parte anteriore; drizzavasi ritto, mandando un sibilo allorchè vide l'uomo, che dal fiato del Dragone restò soprappreso da un forte dolore di testa e da vertigini con indebolimento degli occhi.

Nel Distretto di Berg se ne vide uno di forma orribile e strana. Era lungo due braccia, con la testa simile a quella del Gatto, ma più schiacciata, pelosa, rossa; cogli occhi scintillanti, con una fascia bianca intorno al collo, con quattro pie-

SVIZZE.

piedi o piuttosto appendici squamose a guisa de' pesci; con lingua serpentina, e coda biforcata. Un altro nei Grigioni era coperto di squame dure; avea gli orecchi e la testa simili a que' del Gatto, con quattro piedi; e il ventre, dalli due piedi anteriori ai due di dietro, tutto distinto a guisa di vene con certe striscie rossicce; la schiena setolosa, e il capo crestuto. Un terzo poi se ne vide alato, con macchie rosse sulle ali risplendenti come argento.

Nulla dirò della mirabile storia del Cerchiajo, il quale caduto in profonda Voragine restò con due Dragoni dalli 6 Novembre sino ai dieci d'Aprile, cibandosi di un certo licore salsuginoso trasudante dalle pareti, ed ordinario cibo di que' Dragoni. Si liberò egli nell' equinozio dalla caverna coll' appigliarsi alla coda di uno di que' Dragoni che fu l' ultimo a volare. In Lucerna nella Chiesa di San Leodegario suole mostrarsi una pianeta a tutti i forestieri allusiva ad una sì strana liberazione. Vedi *Kirkero mundi subterranei*.

Estratto dal Saxo Grammaticus.

Nec silentio implicandum, quod sequitur. Toko quidam aliquamdiu regis (i. e. Heraldi Blaatand) stipendia meritus officiis quibus commilitones superabat complures virtutum suarum hostes ef-

fe-

fecerat, Hic forte sermone inter convivas temulentius habito tam copioso se sagittandi usu callere jactitabat, ut pomum quantumcumque exiguum baculo e distantia superpositum, prima spiculi directione feriret. Quæ vox primum obtrectantium auribus excepta regis etiam auditum attigit. Sed mox principis improbitas patris fiduciam ad filii periculum transtulit, dulcissimum vitæ ejus pignus baculi loco statui imperans. Cui nisi promissionis auctor primo sagittæ conatu pomum impositum excussisset, proprio capite inanis jactantiæ pœnas lueret. Urgebat imperium regis militem majora promissis edere; alienæ obtrectationis insidiis parum sobriæ vocis jactum carpentibus &c.

SVIZZE.

Exhibitum Toko adolescentem attentius monuit, ut æquis auribus capiteque indeflexo quam patientissime strepitum jaculi venientis exciperet, ne levi corporis motu efficacissimæ artis experientiam frustaretur. Præterea demendæ formidinis consilium circumspiciens, vultum ejus ne viso telo terretur, avertit. Tribus deinde sagittis pharetra expositis prima quam nervo inseruit proposito baculo incidit.

Interrogatus autem a rege Toko cur plura pharetræ spicula detraxisset, cum fortunam arcus semel dumtaxat experimento prosequi debuisset. *Ut in te*, inquit, *primi errorem reliquorum acumine vindicarem, ne mea forte innocentia pœnam*

 tui

SVIZZE. *tui impunitatem experiretur violentia*. Quo tam libero dicto & sibi fortitudinis titulum deberi docuit, & regis imperium pœna dignum ostendit. Lib. 10. p. 286. Edit. Leipsic. 1771.

Poscritto.

Ad evitare un perpetuo interrompimento di citazioni dal Testo al margine, l'Autore ha creduto più convenevole informar il leggitore, che i principali scrittori, sopra l'autorità de' quali appoggiansi le parti storiche e politiche delle precedenti lettere, sono, *Guillimannus de rebus Helvetiorum*, *Histoire de la Confederation Helvetique*, *Ragguaglio della Elvezia di Stannyan*. *Dictionnaire de la Suisse*, *His toire des Revolutions de la Haute Allemagne*, unitamente a parecchi accidentali pezzi d'indisputabil credito ch' egli trovò nei rispettivi luoghi ai quali riferisconsi.



AP-

APPENDICE I.

Osservazioni di Mr. Riccardo Pockocke nel suo viaggio da Trento in Elvezia.

NEL Vescovato di Brixen, in un luogo denominato Mauls al mezzodì di Strtzingen vidi una iscrizione antica, ed un curioso basso rilievo di Mithras immolante un Toro sopra cui egli era steso. Dinanzi a lui vi è un uomo alzante una clava, e al didietro un altro appoggiato sopra la sua; vicine al quale vi sono alcune altre figure. SVIZZE.

In Jesen, dietro alla Città, vi è una iscrizione ed un basso rilievo in rame, relativo all'abboccamento che Ferdinando Re d'Ungheria ebbe con Carlo V l'anno 1510, al suo ritorno dall'Affrica.

La Collezione d'antichità e curiosità sì naturali che artifiziali del Castello d'Amras nel vicinato d'Inspruck, è molto notabile, riguardo al tempo in cui si fece; ma al parer mio ella supera quante ne vidi, per quanto concerne le armi e abbigliamenti militari che appartenneto agli uomini più illustri. Vi sono altresì molte medaglie d'oro, il di cui peso lo fanno ascendere a sedici lire, non che tre mille Camei ed altre pietre, ma di poco valore; e Carlo V mandò una parte di que-

SVIZZERA. ste antichità. Alcuni credono che Inspruck sia lo stesso che Ænipons, ma io crederei piuttosto ch'ei sia Oeting sopra l'Inn, per quanto può giudicarsi dalla situazione. Vidi le Saline di Hall nel vicinato d'Inspruck. Nel gire in Saltzbourg passammo per Rarepihel in Baviera, ove trovansi miniere di argento, di piombo e rame. Vicino a Reichenohal vi sono delle sorgenti di acqua salsa, dalla quale ne ricavano molto sale.

La Cattedrale di Saltzbourg è fabbricata sul modello di San Pietro di Roma. Nel palagio dell'Arcivescovo vi sono alcuni quadri di Guido Reni e di altri pittori, ed una bellissima statua di bronzo che sembra dinotare qualche cosa con la mano dritta. Il Castello giace sopra una rupe, e di rado si permette a forestieri il vederlo. L'Arcivescovo ha una casa di campagna in Helbrun, i cui giardini, canali, boschi, ed acque formano mostra di essi la più leggiadra. Le saline di Hall sono molto curiose, nè i viaggiatori debbon trascurar di vederle. Ne' contorni di Saltzbourg trovansi molti marmi preziosi.

Per lo più chiunque va in Germania, passa ordinariamente per Monaco. Il palagio Elettorale è magnificamente fornito con galerie di antichità curiose, e alcuni busti moderni. La Cappella è di una composizione che imita la pietra di Firenze, e produce un bell'effetto. I palagi di Schleisham e di Nimfleberg sono bellissimi, e quest'

ul-

ultimo supera pe' suoi giardini ed edifizj quanti ne ho veduti in Germania. In Monaco vi è un Convento per la educazion di povere orfanelle, ove si ricevono altresì delle pensionate. Maria Ward della Contea di York nel 1660 incirca ne fu la fondatrice; ed una sì benefica fondazione talmente si accrebbe, che a' nostri giorni ve ne sono sette in differenti Città.

SVIZZE.

Frisingue, di cui il Vescovo deriva il titolo di Principe, sarà forse l'antico Fruxinum.

Si trovano in Augsbourg nell'Abbazia de' Benedittini di Sant' Ulrico alcune iscrizioni antiche. Questa Città è notabile per le fontane, e per la quantità di artisti in ogni genere, e soprattutto di orefici.

Nel passare da Ulm in Anspach vidi Schawningen, ove il Margravio ha un bellissimo palagio, fabbricato alla Italiana. La strada conducente in Anspach è ornata di quattro ranghi di alberi, che forma una gradevole vista. La Città è situata in una Valle circondata da Colline fertili all'estremo; e il palazzo del Margravio è benissimo fabbricato. In quel contorno trovansi le sorgenti di parecchi fiumi che metton nel Danubio, e nel Main, e disegnato aveano di aprire un canale di comunicazione tra il Reno e 'l Danubio.

L'Arsenale di Nuremberg viene stimato il più bello d'Allemagna. Evvi nella Città una fonta-

SVIZZE. na, la quale probabilmente non mai verrà al suo termine, consiste in una statua collossale di Nettuno in bronzo, accompagnata da alcune altre figure.

Un patrizio nominato De Piller ha una bellissima collezione di quadri originali del Palma, del Tiziano, del Bassano, del Van Dyak, e di altri celebri pittori. Questa Città produsse molto abili artisti, principalmente orefici. Gli abitanti di questa Città non che quelli di Augsbourg hanno in costume di collocare sopra la porta delle loro case al di fuori delle finestre uno specchio in modo tale disposto da veder le persone ch'entrano nelle loro case; il che serve per accoglierle o negare l'ingresso.

Il Margravio di Bareith ha un magnifico palagio a Christian Erlang, ove alcune volte risiede. Questa Città è quasi tutta composta di rifugiati Francesi, che hanno stabilite molte manifatture in differenti generi.

Passammo per Pommerselden, ove il Conte di Shonbrun ha eretto un suntuoso palagio.

L'Imperatore Enrico II fondò l'Arcivescovato e la Cattedrale di Bamberg, ivi fu seppellito con l'Imperatrice sua sposa; la di cui statua venne collocata, dicono, a man dritta, perchè ella Vergine morì. Eresse altresì l'Abbazia de'Benedittini. Si conservano nel tesoro della Cattedrale le loro corone, e molte altre cose che loro appar-

te-

teneano. Comunemente dicesi, che se l' Imperatore di nuovo eletto mancasse di allogiamento, il Vescovo di Bamberg sarebbe obbligato cedergli il suo palazzo.

Passando per Kala nel Principato di Altenberg, appartenente al Duca di Saxe Gotha, vi è dirimpetto una Fortezza denominata Leichtenberg, situata sopra un' alta montagna, la cui situazione è bella oltremodo nel tempo estivo.

Jene è una famosa Università Luterana, ove sono due mille quattrocento Studenti, tre parti de' quali studiano la Teologia, gli altri il dritto e la medicina. Il maggior numero consiste di Livonesi, Polonesi, Silesiani, e Ungaresi, i quali costà scelgon fare i loro studj piùttostocchè in Hall o in Leipsic, perchè in Jene i viveri sono a miglior prezzo. Molti alloggiano e si mettono a pensione in case de' Borghesi; ma ve ne sono 150 mantenuti gratuitamente dal Collegio. Vidi la casa del famoso Astronomo Voglius.

Erfurt appartiene all' Elettore di Magonza; i suoi abitanti sono metà Cattolici e metà Luterani, e lo stesso può dirsi de' professori della Università che godono degli stessi privilegj, quantunque la maggior parte degli Studenti sieno Luterani. Evvi un Priorato Scozzese che dipende dall' Abbazia di quella nazione che è in Ratisbona.

Il Principato di Gotha è un paese aperto, ripieno di Villaggi, e oltremodo fertile in biade.

SVIZZE. La Città di Gotha è situata sul fiume Feina al Nord, e al mezzodì da un'altura, sopra cui scorgesi il palazzo del Duca. La biblioteca, la collezion delle curiosità naturali e artifiziali, non che le medaglie sono degne di osservazione, nè può vedersi cosa più decorosa quanto la famiglia Ducale. Federico II formò questa collezione, ed un volume in Folio contiene una porzion delle medaglie. Il Duca ha un luogo di campagna a Fredericstatt che merita l'attenzion de' viaggiatori. Le saline sono a Creutzbourg nel Territorio di Eisenach.

Veggonsi a Hesse-Cassel i modelli di molti palagi, e diverse ville che l'ultimo Principe ha erette; sono tutte di un ottimo gusto, e alcune ben eseguite; e fra gli altri un bagno ornato al didentro di bellissimi bassi rilievi in marmo bianco. Fra le altre curiosità si ritrovano parecchi Camei che appartennero alle Imperatrici d'Oriente. I più belli sono ligati in smalto nella forma di fiori e di collane; l'ultimo Principe avendoli comperati da un nobile Veneziano.

Quattro miglia all'Occidente fummo a Watercasu, per vedere una parte di un lavoro, del quale ci furon mostrati i modelli, voglio dire la più bella Cascata artifiziale che vi sia nell'Universo. Sulla cima della montagna vi è un gran edifizio sostenuto a forza di archi, sopra del quale trovasi una piramide terminata con una statua colossale

d'Ercole, di trenta piè di altezza. La testa e 'l tronco sono composti di cinque pezzi incirca, i quali furon gettati separatamente. Dicono pesare essa ottanta Quintali di cento otto lire ciascuno, ed esser l' opera di un Calderajo stabilito in questa Città. Da questo edifizio comincia la Cascata, di cui l'altezza fino alla statua contiene cento quaranta quattro gradini. Al basso dell' edifizio vi sono due o tre terrazze ornate di statue, di getti d'acque e di bacini. Vi è un lavoro rustico, attraverso del quale l'acqua prende il suo corso, e forma quattro ruscelli, al lato de' quali si forma un largo strato di acqua. Al dissotto evvi una grande Cascata, composta di tre strati, quello di mezzo avendo 20 piè di larghezza, e 6 quello ai lati; e le scale laterali hanno otto piè di larghezza. Al basso vi è un bacino ornato di statue, e circondato da una gallerìa. Aveano proposto di condurre l'acqua fino al palagio ch'erger doveasi a piè della montagna.

SVIZZE.

Il Vescovo di Virtzbourg, il qual è della casa di Shonbrun, sta attualmente ergendo un palazzo, la cui Cappella è quanto vi si può vedere di più elegante. In questa Città vi è un' Abbazìa di Benedittini Scozzesi.

C' imbarcammo sopra il Main fino a Lohr, che dipende da Magonza, ov' è una manifattura di cristalli di otto piè di lunghezza e cinque di larghezza, al prezzo di mille quattrocento fiorini il pezzo.

Di

SVIZZE. Di là passammo alla Città di Wertheim, la qual è abitata da Luterani; e governata dalli suoi proprj Conti. Mi mostrarono i corpi di due Conti e di un fanciullo, la cui pelle era sì fresca come se fossero sepolti da poche ore. Il paese situato al dissopra e al dissotto produce non solamente vino che dicesi di Franconia, che altresì vino del Reno, ed un altro che si vende per vino della Mosella.

Dormimmo a Shaffenbourg al Nord del fiume, che appartiene all'Elettore di Magonza. La Città è situata sopra un'altezza, e si vede un palazzo fabbricato dall'Elettore nel *1606*.

Poscia passammo a Dettingen, celebre per la battaglia nel 1743.

Heinau è una bella Città Calvinista, che appartiene al Principe di Hesse; ella è quasi tutta abitata da rifugiati Francesi. Il palagio del Principe a Hessestatt gradevolmente situato sul fiume Chef-Hochst nel vicinato di Magonza è celebre per la bontà de' suoi vini.

Quella che chiamano la Torre di Druso nel Castello di Magonza, mi parve opra de' Romani. Le muraglie sono molto grosse; la base ha incirca 15 piedi in quadrato, e altrettanti di altezza; l'edifizio al dissopra è rotondo. Sembra essere stato incrostato con pietre, ma al presente non ne hanno lasciato che alcune per tenere ligati i mattoni.

Il

Il palagio di Heidelberg fu distrutto dai Francesi, nè mai più venne riedificato. In questa Città vi sono alcuni bassi rilievi e molte iscrizioni antiche. SVIZZER.

La facciata della Cattedrale di Strasburgo, e soppratutto il suo Campanile, sono capi d'opera di architettura Gottica; e nel tempo stesso che ci sorprende l'arditezza, dobbiam compiagnere che un tale lavoro siasi impiegato sopra un piano di cattivo gusto.

DELLA ELVEZIA.

GLi *Svizzeri*, noti agli antichi sotto il nome di Elvezii, non doveano essere soggiogati che da Cesare, il più grande de' Romani. Vennero uniti alla Germania, come Provincia Romana, sotto l'Impero di Onorio. Le rivoluzioni facili e frequenti in un tale paese, come sono le Alpi, divisero le popolazioni, separate da grandi Laghi o da grandi montagne, in differenti Signorie. La più considerabile, occupata dalla Casa d'Austria, s'impadronì finalmente di tutte le altre; e allora la conquista trascinando servitù, e la oppressione producendo rivolta, dall'eccesso di tirannide nacque libertà.

Tredici Cantoni di robusti paesani, che custodiscon pressochè tutti i Sovrani d'Europa, e non ne temono veruno, che sono meglio istruiti de'loro ve-

SVIZZE. veri interessi più di qualsivogli' altra nazione, che formano il popolo il più sensato della nostra politica moderna, questi tredici Cantoni compongono fra di essi, non già una Repubblica come il Corpo Germanico, ma piuttosto una Lega, un' associazione naturale di altrettante Repubbliche indipendenti. Ciaschedun Cantone ha la sua Sovranità, le sue alleanze, e i suoi trattati a parte. La Dieta generale non può far leggi nè regolamenti per veruno.

Li tre più antichi trovansi collegati direttamente con ciascuno degli altri dodici, e per questo vincolo di convenenza, non di costituzione, se alcuno de' Cantoni venisse attaccato, tutti gli altri marcierebbono in suo soccorso. Ma non vi è alleanza comune fra tutti e ciascuno di essi, appunto come i rami di un albero trovansi allacciati insieme, senz' attenersi immediatamente al tronco comune.

Nondimeno la union degli Svizzeri fu inalterabile fino al principiare del secolo decimosesto, allorchè la religione, quel vincolo di pace e di carità, venendo a dividerli, la riforma tagliò in due il Corpo Elvetico, e lo Stato fu diviso dalla Chiesa. Tutti gli affari pubblici trattaronsi nelle Diete particolari delle due Comunioni, Cattolica e Protestante, nè le Diete generali adunavansi fuorchè per conservare un' apparenza di unione. Eppure malgrado questo germe di dissensione, l' El-

l'Elvezia ha goduto pace più di qualsisia altro Stato d'Europa.

SVIZZE.

Sotto il governo Austriaco la oppressione e 'l levar milizie impedirono la popolazione dal rendersi fiorente; e dopo la rivoluzione gli uomini di troppo moltiplicaronsi in correlazione alle sterilità del paese, nè era possibile preservare da corruzione il Corpo Elvetico senza intraprendere escursioni al di fuori. Gli abitanti delle montagne debbono a guisa de' fiumi spargersi nelle pianure bordeggianti le Alpi, nè giammai questi popoli sarebbonsi loro stessi distrutti, se fossero rimasti isolati. Ma l'ignoranza delle arti, la mancanza de' materiali per le fabbriche, il vedersi privi di danaro per acquistare tali derrate, non aprivan loro verun prospetto pell'agiatezza e industria, e perciò ne trassero dalla loro stessa popolazione un mezzo di sussistenza e di ricchezze, una sorgente ed una materia di commercio.

Il Duca di Milano, padrone di un ricco paese ch'era aperto alla invasione e difficil a diffendere, avendo bisogno di soldati (benchè gli Svizzeri come suoi vicini i più forti dovean essere suoi nemici, piuttostocchè suoi alleati o guardiani) stabilì fra quel popolo e 'l Milanese una sorta di traffico, ove la forza divenne il cambio della ricchezza. La nazione impegnò successivamente delle truppe alla Francia, all'Imperatore, al Pa-

pa,

SVIZZE. pa, al Duca di Savoja, e a tutti i Potentati d'Italia. Vendette il sangue suo a Potenze lontane, a nazioni le più nemiche, all'Olanda, alla Spagna, al Portogallo, come se le sue montagne non fossero che una miniera di armi e di soldati, aperta a chiunque comprar volesse istrumenti di guerra.

Ciascun Cantone tratta con la Potenza che gli offre le migliori capitolazioni, ed è libero ai sudditi del paese il portare i fulmini di guerra in favore di qualsisia nazione alleata. L'Olandese è per istato un cittadino del mondo, e lo Svizzero un distruttore dell'Europa. Quanto più si coltivino, e si consumino le derrate, vieppiù ridonda in guadagno all'Olanda; quante più battaglie e carneficine succedino, vieppiù la Elvezia prosperata diviene.

Dalla guerra, quel flagello inseparabile del genere umano, selvaggio o ingentilito, le Repubbliche del Corpo Elvetico sono costrette viver e sussistere. Da ciò proviene il conservar esse nell'interno il numero degli abitanti in proporzione alla estension e al rapporto delle loro terre, senza di troppo costrignere veruna molla del governo, e senza ostare alla inclinazione di verun individuo. In vigore di questo commercio di truppe con le Potenze belligeranti la Elvezia si è preservata dalla necessità da quelle subitanee emigrazioni formanti le invasioni, e dalla tentazione

di

di conquiste che produsse la rovina della libertà di tante Repubbliche, come pur troppo fatalmente provaron le Repubbliche Greche. Perciò tutti i Governi d' Europa vengono diversamente modificati dalla situazion locale, dalla massa di popolazione, dalla estensione del territorio, dalla influenza delle opinioni ed occupazioni, dalle relazioni esteriori e dalla vicenda degli avvenimenti, che agiscono sopra la organizzazion de' corpi politici, come la impression de' fluidi circondanti agisce sopra i corpi fisici.

SVIZZE.

Non credeste già, che i Governi sieno a un dipresso gli stessi, senz' altra differenza fuorchè quella del carattere degli uomini che governano. Questa massima può esser vera ne' governi assoluti, presso le nazioni che non hanno in se medesime il principio di loro volontà. Esse prendono quella piega che il Principe loro imparte; elevate, feroci e coraggiose sotto un Monarca attivo, amante di gloria; indolenti, e melanconiche sotto un Re superstizioso; ripiene di speranza o di timore sotto un giovine Principe, di debolezza e corruzione sotto un Despota di vecchia età, o piuttosto alternativamente ripieni di fiducia e vigliacchi sotto Ministri suscitati da intrigo. In questi Stati il governo prende il carattere dell' amministrazione; ma negli Stati liberi, l' amministrazione prende il carattere del Governo.

Nelle biblioteche di Basilèa mostrano parecchie

SVIZZE. cose relative ad Erasmo, la cui tomba giace nella medesima Chiesa che quelle dei due Buxtorf padre e figlio, e di molti altri sapienti della stessa Città.

Vi sono alcune case al di fuori dipinte da Holbein; ma la sua principale opera si è il ballo de' morti ch'ei dipinse nel pubblico palazzo, ove sono gran numero di figure che rappresentano persone di ogni età e condizione (*a*).

Usano in Basilèa di appendere nell' Arsenale gl' istrumenti, co'quali i suicidi si serviron per uccidere se stessi, con una iscrizione che trasmette la loro infamia alla posterità.

Nella biblioteca si tenne il famoso Concilio per la elezione di un Papa (*b*).

La famiglia de Fesch ha una collezion di medaglie ed altre curiosità che meritano l' attenzion degli stranieri.

Vi sono nelle Chiese di Sant' Ursus a Soleure

due

(a) *In questo Cimitero nella Chiesa de' Domenicani, oggidì la Chiesa Francese, vi è il ballo de' morti di Holbein, e non nel pubblico palagio. Vedi le pitture di Holbein, lo Stato e delizie d'Elvezia Tom. 3. La pittura nel palazzo rappresenta la passione.*

(b) *Nel 1431. Durò 17 anni. Vedi la Storia del Concilio di Beausobre.*

due colonne con una iscrizione, che rammemora la loro antichità (*a*).

SVIZZE.

Vedesi nel vicinato di Morat un Cimitero racchiudente le ossa de' Borgognoni che furon uccisi nella famosa battaglia 22 Giugno 1476.

In Witzburgo od Avanche veggonsi alcune rovine dell' antica Aventicum, Colonia fondata dall' Imperatore Vespasiano; fra le altre una muraglia circolare che probabilmente formava parte di un anfiteatro (*b*).

Credono che Mildon o Moldon sia l' antico Minodunum, e questa opinione trovasi confermata da una iscrizione non è guari scoperta.

Un terremoto nella Cattedrale di Lusana produsse una spaccatura, la quale da un secondo terremoto venti anni dopo venne racchiusa.

Acque minerali e alcune miniere trovansi a San Prex ed a Prangin. Alcuni credono che Myon sia lo stesso che colonia Equestris; ma altri vogliono costantemente che questa sia Ginevra, ed alcuni altri Lusana (*c*). Vidi alcune rovine, e un' alta Torre che mi parve molto antica.

An-

(a) *Questa è una sostituzione o fideicomisso nella famiglia. Sopra i monumenti e le curiosità di Basilèa Vedi Beausobre, Simon Gryneus, Plantin ec.*

(b) *La Chiesa è rifabbricata, e le colonne non sussistono più. Vedi Schmidt delle antichità d'Avanche e Culm.*

(c) *Vedi Storia di Ginevra di Spon, Reuchair,* Etat & delices *de la Suisse.*

SVIZZE. Andai da Ginevra ai Glaciers di Savoja, de' quali una descrizione fu pubblicata non v'ha guarì da Mr. Grouner.

Essendoci incamminati al mezzodì del Lago giugnemmo alla Certosa di Ripaille, ove l'Antipapa Felice della Casa di Savoja si ritirò dopo essere stato deposto. Attraversato il Rodano arrivammo nel paese di Vaud a San Maurizio. Vi sono a Bevieux e vicino ad Aigle fontane di acqua salsa, e saline molto curiose. Una delle strade conducenti a queste fontane ha 560 piè di lunghezza. Vi è altresì una sorgente di acqua sulfurea, ed hanno trovata la maniera di rinnovellare l'aria ne' sotterranei pel mezzo di due gran mantici che una ruota fa muovere.

Vevay è situata sul Lago in un amenissimo luogo. Ludlow, uno de' giudici di Carlo I., e Broughton sono seppelliti nella Cattedrale. Dall' Epitafio di quest'ultimo si rileva, che egli fu incaricato di significare al Re la sentenza di morte. Fummo ai bagni di Valterswyl nel vicinato di Zug, le cui acque sono alumose (*a*); ed arrivati a Zurich andammo visitare il professore Bodmer, che aveva studiato l'inglese per poter intendere Milton.

Ev-

(a) *Vedi Etat & delices de la Suisse*. Tom. 2. pag. 464.

Evvi a Winterthur, Città del Cantone di Zurich, una biblioteca, una bella collezione di medaglie, un bagno di acqua minerale, e alcune altre curiosità che non crederebbesi trovare in una sì picciola Città (a). Il Vieux-Winterthur, o Alt-Winterthur, è l' antico Vitodorum; era questa una stazione romana, e dicon esservi alcune rovine, fra le quali trovansi delle medaglie, e un antico sentiero che conduce a Frawenfeld la capitale di Thourgaw. Pretendesi che il Psin giacente al dissopra sia l' Ad-Fines, che i Romani fortificarono per mettersi al coperto dalle incursioni de' Germani, e che in tal guisa lo denominarono, perchè serviva di limiti tra i Reziani ed Elvezii.

Eravi nell' isola di Reichenau vicino a Costanza, una statua d' Almen che gli antichi Alemani adoravano, e che l' Imperatore Massimiliano fece trasportare in Inspruck l'anno 1510; e, se non m' inganno, ella è nel Castello d' Ambras (b).

L' Imperatore Carlo il Grosso è seppellito nell' Abbazia di Schaffhouse. Il letto del Reno in Schaffhouse viene tagliato da molte roccie, di manieracchè forma egli alcune picciole catterate di tre o quattro piè di altezza; ma la più famosa è incirca due miglia più bassa a Lauffen. Vene

(a) *Id. Ibid.* p. 38.
(b) *Spon* Etat & delices *ec. Tom.* 3. *p.* 174.

SVIZZE.

ne sono due di quattro o cinque piè al dissopra la grande. Questa è formata da due roccie coperte di boscaglia, che dividono il fiume in tre parti. L' acqua precipitasi con orribile fracasso sopra le basse roccie, e forma una nebbia dell' altezza della rocca. Prende in seguito il suo corso zampillando in maniera di cuoprire l' acqua tutta di spiuma per un notabile spazio. Gli attribuiscono quaranta in cinquanta piè di altezza, conforme che l' acqua del Reno è più o meno copiosa. Noi c' imbarcammo, e tal era la corrente, che in ventiquattro minuti giugnemmo a Rhinaw, benchè sia tre miglia discosto. Sbarcammo a Kaisarstoul Città dipendente dal Vescovo di Costanza, che credon essere il forum Tiberii (a).

Molti dei Conti d' Hapsberg sono sepolti nel Convento de' Bernardini di Wettingen vicino a Baden.

Windisch, altre volte detto Vindonissa, sopra il confluente del Gar e del Rouso, giace nella più amena situazione (b). Hanno trovato molte antichità, alcune di esse veggonsi nella Chiesa.

Al mezzodì del Windisch o Kienig-felds, ov' era un Convento di Francescani, ed uno di Religiose di Santa Chiara, che abitavano nello stesso

(a) *Ibid.* p. 135.
(b) *Tacito lib.* 4. *Spon Tom.* 2. *p.* 199.

so recinto. Riconobbero per fondatore la moglie e la figlia di Rudolfo d' Ausbourg che questa fu Regina d' Ungheria. Il luogo su cui giaceva era quello, ove Alberto Re de' Romani venne assassinato. Diciassette Principi e Principesse di questa famiglia furon colà sepolte. Nel presbitero veggonsi i ritratti dell' Arciduca Leopoldo e di ventisette gentiluomini che furon uccisi nel 1380 nella battaglia di Sempach. L' appartamento della Regina è situato al mezzodì della Chiesa (*a*).

SVIZZE.

Sopra una montagna, nel vicinato di Braouch, è il Castello d' Hapsbourg, che appartenne ai Conti di questo nome, dai quali discende la Casa d' Austria. Dicon che avessero stabilito la loro residenza in Altebourg sul fiume vicino a Brouch; ma non iscorgendosi tracce verune, crederei piuttosto che facessero la loro residenza in Hapsbourg, la di cui situazione è la più bella che imaginare si possa (*b*).

I bagni di Schinzenach sono a piè della montagna, e i forestieri trovano tutte le agiatezze necessarie. L' acqua è calda, sulfurea, amara e purgativa (*c*).

Al

(a) *Spon Ibid. Tom.* 2. p. 196.
(b) *Id. Ibid.* p. 137. *usq.* 190.
(c) *Ibid.* p. 193.

SVIZZE. Al nostro ritorno in Zurlack passammo per la Cascata di Coplentz, ov'è la corrente sì rapida che rendesi molto pericoloso passarla con barche. Allorchè le acque sono basse fanno uso di una specie di zattera. Alcuni pretendono che Coblentz o Confluentia fosse il quartiere delle Coorti Romane. Vi sono alcune miniere di ferro al dissotto di Waldshut.

Evvi in Lauffenbourg una Cascata, e una corrente rapida d'incirca un quarto di miglio, ove grandi barche posson discendere.

Trovansi alcune rovine in Augst, chiamata dai Latini Augusta Rauracorum. Siccome il Reno è di poco fondo in questo luogo, perciò i Germani tentavano le loro incursioni. Dicono che vi si costruì in seguito un ponte, le rovine del quale ancora si veggono. Vi sono altresì le rovine di un Portico massiccio fabbricato di mattoni, ove sono nicchie per mettervi delle statue. L'edifizio, chiamato le nove Torri, era probabilmente un teatro con muraglie rivestite di marmo. Quella che prendono per muraglia della Città mi parve essere stata una porzion della Cittadella (a).

Vi sono a Chatenoy al dissopra di Beford alcune miniere di ferro, come pure se ne trovano a Mon-

(a) *Spon Ibid.* Tom. 3. p. 37.

Montbeliard, le quali appartengono al Duca di Wirtemberg. Eravi una Cittadella che venne distrutta dai Francesi. Gli abitanti sono tutti Luterani e genti molto oneste; e il Clero è industrioso e saggio, occupandosi a stampare libri per istruzion de' Fedeli. SVIZZE.

Mandeurre è incirca quattro miglia al mezzodì di Montbeliard sul Doun. Veggonsi le rovine di un' antica Città, forse la Equestris, da Ptolomeo detta essere una Città de Sequaniani, supponendo non essere la stessa che apparteneva agli Elvezii; questa essendo nel vicinato di Ginevra, per quanto si deduce dall' itinerario e dalle tavole, Ptolomeo collocandola al Nord d' Aventicum, laddove l' altra era più al mezzodì; questa fu probabilmente distrutta nel medio Ævo. Lungo il fiume evvi un argine che conduce a Besançon.

Vidi, nel gire a questa Città nel mese di Giugno, presso Baume, una straordinaria grotta denominata la Glaciere, perchè sempre riempiuta di ghiaccio; ella è situata nel mezzo di un bosco, e la sua apertura risguarda il Nord. Dopo una discesa di dugento piedi incirca giugnemmo alla sua apertura, e di là al fondo della grotta intieramente coperta dal ghiaccio; la sua lunghezza è di cinquanta passi incirca, la sua larghezza di trentacinque, e l' altezza di sessanta. Trovansi molti conj di ghiaccio formati dall' acqua

SVIZZE. qua cadente, ma non provai se l'acqua fosse salsa.

In Besançon, l'antica Vescontia de Sequaniani, vi è un Arco trionfale carico oltremodo di ornamenti, ma di assai cattivo gusto, diconlo eretto all' Imperatore Aureliano, ma io lo credo meno antico; il P. Chiflet ne ha dato la descrizione al vocabolo Vesontia. Egli è composto di due ordini di architettura. I capitelli del primo sono composto di tre ranghi di foglie; e que' in alto sono ornati di foglie di alloro. La situazione di Dole mi fece credere che fosse il Didattium di Ptolomeo.

Andando io da Montbellard a Colmar, vidi nel vicinato di Rott alcune miniere di ferro della medesima specie di quelle da noi sopra descritte. Mi fecero bere a Cerney le acque minerali di Sulzbach, che sono due leghe lontane da questo luogo, e mi parvero della stessa natura che quella di Piemonte; sono molto buone, e perciò questo paese viene molto frequentato.

In Colmar risiede la Corte Sovrana dell' Alsazia. Questa Città è situata in un Cantone somministrante vino a Strasburgo e ad una parte d' Elvezia. Un miglio all'Oriente trovasi Herbourg, che dicon essere l'antica Argentuaria, ov' era una famosa iscrizione in onore di Appollo, alla quale ne hanno sostituita un' altra. Da un lato sono Ensinthem, che credo essere Stabula, e

Kems-

Kems o Cambetesa; Benfeld o Ersturi che è dell' altro lato, potrebbe esser Elechuna.

A Mylcho in Lorena vi sono delle miniere di argento che contengono altresì del piombo e del rame.

Vidi al dissopra di Neufville un Villaggio denominato Baccarach, eretto sopra una Collina, nel recinto di muraglie di una vecchia Città del medio Ævo; e più lungi veggonsi le Saline di Lore, ove sono fontane di acqua salsa.

Io vidi il Re Stanislao a Luneville; questo Principe dilettavasi all' estremo nell' erger fabbriche; ciò è l' effetto del gusto ch' egli ha per l' architettura e per le belle arti.

La Chiesa della Città di San Nicola è uno de' più bei pezzi di architettura gottica che vi sia al mondo. Credono che Nancy sia l' antico Nasium. Il Duca di Lorena cominciò un palazzo, ma non mai venne intieramente eseguito.

Passammo la Mosella a Pont-a-Mousson che può essere l' antica Scarpona, Città nella Duchea di Bar. Vidi a Joui i rimasugli del famoso acquedoto di Metz, che attraversava il fiume. Metez è il Divodorum de' Mediomatrici. La sua Cattedrale è di architettura gottica, e vi è un pezzo curioso, che attualmente serve di battistero. Questa è una pila sepolcrale di porfido d' incirca dodici piè di lunghezza, cinque larga, e tre di profondità, in ciascun lato della quale vi sono

SVIZZE. no due manici in rilievo, e nel fondo vi è una testa con lunghe orecchia. Il sepolcro dell'Imperatore Luigi, figlio di Carlomagno, è nella Chiesa di Sant' Amand, la quale appartiene ai Benedittini. Egli è di architettura Dorica, e al dissopra del marmo bianco in rilievo si rappresentà un combattimento ed una processione con la seguente iscrizione.

D. Lodovico Pio. D. Caroli Magni Fil. Galliar. Regi Imperdtorique Rom.

La Chiesa di San Clemente, le Casarme, e l'Ospitale degl' Invalidi sono fabbriche degne della curiosità de' viaggiatori. Gli abitanti di Metz fanno venire il loro carbone di terra per acqua dai contorni di San Louis.

La Religion degli Svizzeri.

I Cantoni Svizzeri sono divisi in Cattolici e Protestanti. I Cantoni Protestanti sono rigidi Calvinisti, e in tempo della riforma, acciocchè la eresia non si dilattasse vieppiù maggiormente, i Cattolici dichiararon guerra a tutti que' che abbracciavano le nuove opinioni. Nel 1531 nella battaglia di Coppelin i Protestanti furono sconfitti. Altre battaglie seguiron poscia, e in una

Zuin-

Zuinglio, fervido antesignano della riforma, restò ucciso. Una pacificazione seguì nell' anno stesso, e fu stabilito che ogni Cantone regolasse le materie di religione ne' suoi territorj senza molestare i suoi Vicini su questo punto; e da questo Trattato provenne la pace alla Elvezia. SVIZZE.

Nel 1566 si convocò un Sinodo del Clero Protestante, ove furon estesi gli articoli della loro fede col titolo di *Elvetica Confessione*. Aderiscono alle dottrina di Calvino, condannando in quanto alla grazia, libero arbitrio, elezion e predestinazione le opinioni di Arminio, obbligando il Clero tutto giurare, quando ammesso agli Ordini Sacri, di mantener e difendere la religione riformata com' è contenuta nella *Elvetica Confessione*, e di opporsi con tutte le forze all' Arminianismo, non che a tutte le altre dottrine contrarie alla stessa *Confessione*. Avvegnacchè tollerato sia il Cattolicismo e il Calvinismo ne' loro comuni Baillaggi o Governi, tuttavia non si tollerano tra di loro i Cattolici e Calvinisti nei Cantoni, ma viene senza remissione bandito chiunque non professa la religione stabilita nel paese, stimandosi amendue i partiti assai moderati col bandir solamente que' di differente Setta, e permettere che vendano i loro beni.

Mediante una tale severità gli Svizzeri Calvinisti se ne fanno gloria dell' avere mantenuta sino dal tempo della riforma una costante unifor-

mi-

SVIZZE. mità nel loro culto; eppure malgrado tale precauzione due nuove Sette uscirono dal Cantone di Berna, cioè i *Pietisti*, e gli *Anabattisti*. I primi non professando dommi opposti a que' della Chiesa Dominante, pretendono una santità di vita e purità di costumi maggiore di ogni altro, e si distinguono coll' astenersi dall' intervenire ai pubblici Uffizj divini per due ragioni; l' una perchè dicono di non esser degni di accostarsi alla casa di Dio; e l' altra, perchè stimano di non potergli edificare i discorsi di uomini dediti a mondane cure, la vita de' quali contraddice alla loro dottrina. Fanno essi un patto con tutti i loro sensi di tenerli lontani da ogni più innocente piacere, sino ad evitare l' odore di una rosa o viola, ed a stornare i loro occhi da ogni vago oggetto, temendo che il loro cuore non venga tentato da qualche sensualità, e alienato dall' Ente supremo, che è l'unico bene delle nostre anime. Ciò non ostante vengono accusati d' essere pieni di superbia spirituale, di frode e doppiezza nel loro trattare, e che adoperino la maschera di religione unicamente per sedurre i più semplici. Certo è, che se taluno di costoro proccuri di propagar le sue opinioni e fare de' seguaci, viene bandito dal Governo.

La credenza degli Anabattisti non propagossi in Berna che verso gli ultimi nostri tempi. Costoro se ne fanno uno scrupolo di riconoscere l'auto-

torità de' Magistrati, e del giurare ubbidienza al Governo sotto cui vivono. Ma ciò che li rende più perniziosi alla Elvezia si è, il tener essi per cosa illecita il portare armi anche per difesa del loro paese, mentre se tale opinione prevalesse, gli Svizzeri diverrebbon preda del primo invasore. Infatti avendo osservato il Governo, che i Contadini arrolati nella milizia urbana principiavano a scusarsi per iscrupolo di coscienza, qualunque volta venieno chiamati al servigio, pensò sul principio di punire i seguaci di una tal Setta con carceri e ammende, facendo anco impiccare i Dottori della medesima. Alla fine risoluzione si prese di bandire in generale tutti gli Anabattisti, e nel 1710 ricovraronsi al numero di trecento in Olanda.

SVIZZE.

Il Clero Svizzero in alcune Città ha una grande influenza nel Governo, e molti predicatori prendonsi impunemente la libertà d'insegnare dai sacri pergami la politica invece della morale e della teologìa, proccurando maneggiare a modo loro gli animi e le passioni de' loro uditori. Nel Cantone di Berna il Governo li obbliga a contenersi unicamente in soggetti spirituali, e li tiene in una intiera dipendenza dallo Stato.

Dei Grigioni ed altri Alleati Svizzeri.

SVIZZE. GLI Alleati degli Svizzeri sono: I. I Grigioni. II. La Città o Contea di Neuchatel. III. La Badìa e Città di San Gallo. IV. I Valesiani. V. La Repubblica di Ginevra, e VI. Le Città di Mulhausen e di Bienne. Tra tutti questi i più riguardevoli sono i Grigioni.

Il paese de' Grigioni, in latino Rhætia, consiste in tre provincie unite per loro comune difesa. La prima si chiama la *Lega Grigia*, in latino *Fœdus Canum*, e questa comunica il nome di *Grigioni* a tutto il paese. La seconda chiamasi la *Lega della Casa di Dio*, in latino *Fœdus Domus Dei*, a motivo dell'esser quivi la residenza del Vescovo di *Coira*. E la terza, la *Lega dello dieci Giurisdizioni*, o dei dieci Giudizj, in latino *Fœdus decem Judiciorum*, perchè sul principio comprendeva appunto dieci Comunità.

Queste tre Leghe o Unioni, inchiudendovi i paesi che hanno conquistati, cioè la *Valtelina*, *Chiavena*, e *Bornio*, confinano col Circolo di Svevia verso Tramontana; con la Contea del Tirolo verso Levante; cogli Stati di Milano e di Venezia verso l' Ostro; e co' Cantoni di Uri, Glaris, e Appenzel verso Ponente. Si stende incirca cento miglia in lunghezza, e sessanta in larghezza.

Nel-

SVIZZE.

Nella *Lega Grigia* sono ventisette Comunità; in quella della *Casa di Dio* ventidue; e quattordici in quella delle *Dieci Giurisdizioni*.

Le Città primarie nella Grigia sono Ilantz, Dissentis, Flintz, e Splagen. Ilantz è una picciola Città situata sul Reno incirca miglia quindici al Libeccio di Coira, ove adunansi le Assemblee delle tre Leghe.

Le Città primarie nella Lega della *Casa di Dio* (detta sovente Caddei, e in Tedesco Gotthuspunt) sono *Chur*, o sia *Coira*, Capitale delle tre Leghe, *Casaccia*, *Vesprun*, *e Bergon*. *Coira*, la Città più riguardevole dei Grigioni, è situata a piè di due montagne, sulle sponde del fiume Plesur, poco più di un miglio dal Reno, e quasi sessanta miglia al mezzodì di Costanza. Era Città libera Imperiale sino al 1498, quando entrò nella Lega dei Grigioni. Il Vescovo di Coira ebbe una specie di giurisdizione sopra questa Città sino al tempo della Riforma, e oggidì sussiste ancora un palazzo, una Cattedrale, ed alcune case pe' Canonici; ma le sue rendite son ora molto tenui, tuttochè ei sia un Principe dell' Impero. Gli edifizj non sono spregevoli; la Città cinta di muro ha le sue fortificazioni, e gli abitanti sono quasi tutti Protestanti.

L'unica Città, di cui si fa menzione nella *Lega delle dieci Giurisdizioni* si è quella di Da-

vas, o Tafas, situata tra le montagne, sei miglia verso il Levante di Coira.

SVIZZE.

Gli usi e costumi dei Grigioni poco differiscono da que' degli Svizzeri, come altresì il loro terreno e 'l loro Clima; talchè non vi è d'uopo di una particolare descrizione. Erano questi popoli anticamente soggetti a diversi Principi; alcuni di loro a piccioli Sovrani, altri al Vescovo di Coira, e la maggior parte alla Casa d'Austria. Que' che soggiacevano ai primi, comperarono la loro libertà, o divenner liberi con la estinzion delle famiglie de' loro Padroni. I Vescovi di Coira furono privati della loro autorità al tempo della riforma, ed ora non hanno parte alcuna nel Governo di questa Città, nè tampoco de' Territorj alla medesima spettanti. La Casa d'Austria vendè in diverse volte i dominj da lei posseduti in questo paese, il quale a poco a poco restò sotto il potere dei Grigioni. In tal guisa divenuti un popolo libero e indipendente, formaron una Repubblica, in cui la Sovrana autorità sen giace nel popolo, perchè ogni maschio, dai sedici anni in su, ha un voto nelle materie di Stato, appunto come nei piccioli Cantoni degli Svizzeri. Tuttavia i Grigioni hanno un miglior metodo di raccogliere i loro voti; perchè il popolo di ogni Comunità elegge prima uno che la rappresenti nel Consiglio o Dieta, e allora le per-

sone così elette al numero di 63, cioè una per ogni Comunità, adunandosi esaminano i loro affari, e in queste Assemblee ogni cosa si decide alla pluralità dei Voti. Ciascuna Comunità si governa con le particolari sue leggi, scelge i suoi proprj Magistrati, ed ognuna è un picciolo indipendente Stato. Le Comunità di ciascuna Lega hanno altresì le loro particolari Diete, ove rappresentate vengono dai loro Deputati, e scelgono i loro Capi ed altri Uffiziali annualmente.

Vi sono altre quattro sorte di Diete, composte dai Rappresentanti delle tre Leghe. La prima chiamasi Dietà Generale, composta da un Deputato di ogni Comunità, oltre ai tre Capi; e questa si tiene una volta l'anno in cadauna delle tre Leghe a vicenda, presiedendovi il Capo di quella Lega ove tiensi la Dietà. Questi Deputati adunansi sulla fine di Agosto, e dopo avere considerato gli affari straordinarj, passano a stabilire i conti pubblici, e decidono le controversie fra le Comunità; il che si fa ordinariamente in tre settimane. La seconda Dieta è composta di 32 Deputati, mandandone uno a vicenda ogni due Comunità. Questi non hanno prefisso tempo ad adunarsi, ma si convocano qualunque volta il bisogno lo ricerchi. La terza Dietà, che si denomina Congresso, è formata solamente da tre Deputati di ogni Lega, oltre ai tre Capi; e convocasi annualmente sul principio di Marzo in Coira, tenen-

 do-

SVIZZERA. dosi per gli affari ordinarj del Governo. La quarta poi è una riduzione dei tre soli Capi che adunansi poco prima della Dieta generale per preparar le materie in discussione. Ognuna di queste Assemblee può essere convocata qualunque volta gli affari del Governo lo ricerchino, o qualche ministro estero abbia interesse a proporre. Ma in tutte l'autorità dei Deputati è stata limitata dalle loro istruzioni, che non possono prendere una finale risoluzione in veruna materia controversa, ma debbon ricorrere alle Comunità stesse, che li mandarono, per averne la conferma.

I sudditi delle tre Leghe sono un miscuglio di Protestanti e Cattolici, ma i Protestanti fanno due terzi del popolo; e siccome vi si determina ogni cosa con la pluralità dei voti, così può questa Repubblica essere giudicata per uno Stato Protestante, essendo ella unicamente alleata co' due Cantoni Protestanti di Berna e Zurigo. Dentro le tre Leghe non vi sono che due Bailaggi, Meyenfeld, e Malantz, i Governatori de' quali si cambiano da due in due anni. Hanno altri otto Bailaggi nella Valtellina, e nelle Contee di Bormio e di Chiavenna, le quali tre provincie formavano anticamente una parte del Milanese, ma furon cedute ai Grigioni dagli Sforza Duchi di Milano, in premio de' servigj prestati loro nelle guerre. Tuttocchè queste sieno soggette ai Grigioni, non vi si tollera che la sola religione

Cat-

Cattolica Romana, perchè in tutti i Trattati tra i Sovrani di Milano e i Grigioni viene stipulato, che niun Protestante rimaner quivi possa più di sei settimane all'anno, nel qual tempo non abbia ad esercitare la sua religione; e nemmeno ai Governatori Protestanti viene permesso del tenere un Cappellano nelle loro case. SVIZZERA

La Valtellina, in latino *Vallis Telina*, consiste in una gran Valle lunga trenta miglia incirca, e abbondante di grano, vino, olio, e di molti squisiti frutti. Le Contee di Chiavenna e di Bormio sono anch'esse molto fruttifere, ma non già quanto la Valtellina; la quale oltre alla sua fertilità, rendesi notabile per servire di transito alla Germania e all'Italia. Confina coi Grigioni a Tramontana, col Tirolo a Levante, co' Veneti al Mezzodì; e col Milanese a Ponente. Le sue primarie Città sono Tirano, Sondrio, e Morbegno: Tirano, la Capitale della Provincia, è situata sul fiume Ada, incirca 6 miglia al Settentrione de' Veneti territorj, e 50 al Libeccio di Coira. Sondrio giace sopra l'Ada, 40 miglia all' Ostro di Coira, ed è la piazza più forte della Valtellina, e Residenza del Governatore.

La Contea di Chiavenna, in latino *Clavenna*, è poco estesa, confina co' Grigioni a Tramontana ed a Ponente; a Levante con la Valtellina, e al Sud co' quattro Governi d'Italia. Le sue Città sono Chiavenna e Pleury. Chiavenna è una

SVIZZE. una picciola Città in sito ameno, a piè di alcuni monti sopra il fiume Macra, il quale vicino alla Piazza mette nel Lago di Como. Essa era ne' tempi antichi una Città grande, ma ebbe la sventura di restare in gran parte seppellita da un monte che sopra di lei pendeva. Lo stesso avvenne alla Città di Pleury li 25 Agosto 1618.

La Contea di Bormio, in latino *Comitatus Bormiensis*, al Nord confina co' Grigioni, con Trento all' Est, con la Valtellina all' Occidente, e co' Veneziani al Sud; ed è circondata da inaccessibili montagne. La Sua Città primaria è Bormio, situata sull' Ada, tre miglia al dissotto la sua sorgente.

I Bailaggi di Valtellina, di Chiavenna, e di Bormio si dispongono da cadauna Comunità dei Grigioni a vicenda, e si vendono al più offerente, il quale viene sempre creato Governatore, e deve commettere molte estorsioni sopra i poveri primachè si rimborsi.

Tenui sono le pubbliche rendite dei Grigioni; ma nelle urgenze si tassano in proporzion delle loro forze. I dazj sopra le mercanzie di transito formano la parte principale delle pubbliche rendite, tranne quanto si paga dai Principi esteri, che si spartisce ugualmente tra il popolo e i Magistrati; poichè quivi tanto i Senatori che i Magistrati esercitano i mestieri più dozzinali. Il Lago di Como preserva loro la comunicazione

con

con l'Italia; la Valle di Comonica porge loro un ingresso ne' Veneti territorj; e la Valle dell' Inn gl'introduce nel Tirolo; e infine il ponte sul Reno a Coira porge loro una comunicazione con la *Sveria* e co' Cantoni Svizzeri. SVIZZE.

Le Contee di Neuchatel e di Vallangin sono anch'esse alleate degli Svizzeri. Tutto il paese segue la religione riformata, tranne le due terre di Crefier e di Landeron, che professano la Cattolica Romana.

Neuchatel, chiamata dai Tedeschi *Newbourg*, e dai latini *Neocomum* giace sul lato settentrionale del Lago, incirca 20 miglia al Maestro di Berna. La Città è bene fabbricata, adornata di varie fontane assai vaghe. Viene governata da un Consiglio di 60 Cittadini, e gode grandi privilegj, vivendo in consorzio col Cantone di Berna. Landeron, situata vicino al Lago di Biel, è riguardevole per la sua forte situazione, e per un magnifico Castello, Residenza del suo Principe.

La Contea di Vallangin è al Settentrione di Neuchatel, e la sua Città primaria conserva lo stesso nome. Giac'ella a piè del monte Jura, che la segrega dalla Borgogna. E' divisa in cinque Valli, che contengono quaranta Villaggj, gli abitanti de' quali sono generalmente Calvinisti.

La Badìa, e la Città di San Gallo sono altresì alleate degli Svizzeri. L'Abate è Sovrano di

SVIZZERI. un paese chiamato il *patrimonio di San Gallo*; tra il Cantone di Zurigo e 'l Lago di Costanza; come eziandio della Contea di Tokemburgo che gli è contigua. Questo Territorio comprende 36 miglia in lunghezza, e 12 in larghezza. L'Abate assume il titolo di Principe dell'Impero, ma non ha nè voto nè seggio. Era in altri tempi padrone della Città di San Gallo e di una buona parte del Cantone di Apenzel, ma ambedue comprarono la loro libertà, e non sono più da lui dipendenti.

Per una più esatta descrizione di Neuchatel, Vallangin, San Gallo, de' Vallesiani, della Repubblica e del Governo di Ginevra, di Mulhausen e Bienne, tutti alleati degli Svizzeri, leggansi in quest' Opera di Mr. Coxe i rispettivi Capi 19, 22, 26, 27, 28, 36, 37, 38.

Fra gli Alleati degli Svizzeri si numera la Città di Ginevra, in latino *Geneva*, e fu anticamente sotto il dominio de' Romani, e poscia de' Borgognoni; fu Città Imperiale, e i Duchi di Savoja n'ebbero la Sovranità. I Conti e Vescovi di Ginevra ebbero per qualche tempo una mista giurisdizione, e nel tempo della riforma il Vescovo effettivamente era loro Sovrano, tanto nel temporale che nello spirituale. Nell'anno 1533 il popolo scacciò il Vescovo, e stabilì una forma di Governo simile alle contigue Città degli Svizzeri. Vi è un grande Consiglio di dugento, nel

qua-

quale risiede l'autorità legislativa, ed un altro di venticinque membri che ha l'autorità esecutiva; questi però deliberano con un terzo Consiglio, chiamato il Consiglio di Stato, che consiste in sessanta membri presi fuora del gran Consiglio. Sedici membri del gran Consiglio sono sempre nel grado di Sindici o Borgomastri; ma quattro soli di questi sono in Carica ogni anno. Il primo presiede alle materie di Stato; il secondo ha la direzion degli Spedali, il terzo ha la cura della milizia; e il quarto è chiamato Borgomastro della Riforma, il quale invigila, che gli Atti ed Ordini del loro Sinodo sieno posti in esecuzione. Hanno parimente il loro Tesoriere ed altri Uffiziali di Stato. Le cause vengono prima trattate dinanzi a cinque membri del minore Consiglio ed altri loro Aggiunti. Il Governo è Aristocratico; ma in questi ultimi anni si ammutinò la plebe, obbligando i Superiori a dargli una picciola parte di autorità, allegando che il popolo entrava prima come gli altri nell'amministrazione, e che fosse stato ingiustamente privato de' suoi dritti dai più potenti.

SVIZZERA

La Chiesa di Ginevra è Presbiteriana, come formata da Calvino nel 1535. E' ora governata dal Clero della Città, che consiste in quindici Ecclesiastici, nel Borgomastro della Riforma, e in sei altri scelti dal grande Consiglio; e quest' assemblea si chiama il Concistoro; tuttavia i suoi de-

decreti non hanno alcuna forza, finchè non vengano dal gran Consiglio ratificati. Nel paese circonvicino vi sono tredici Congregazioni, i di cui pastori in certi tempi dell' anno adunansi col Clero della Città, e forman un Sinodo per regolare gli affari della loro Chiesa, ma gli Atti debbon essere ratificati dal gran Consiglio, il quale proccura di tenere il Clero dentro alcuni limiti, nè permette che un Ministro abbia più di cento zecchini all' anno. I Presbiteriani sono quivi rigidi in alcune cose, come que' d' Inghilterra, non permettendo nè il giuoco di carte, nè il ballo, ma in alcune altre sono meno rigorosi.

SVIZZE.

Infruttuoso non è il terreno dintorno Ginevra, il traffico della Città è molto notabile; le principali manifatture sono merli d' oro e d' argento, drappi di seta, e pelli di Camoscio. Evvi una Università, ma non vi sono salarj stabiliti pe' Professori, a' quali conviene vivere della paga che lor somministrano gli scolari. Il linguaggio comune del popolo è il Savojardo, cioè un pessimo dialetto del Francese, ma le persone civili lo parlano più puro. Questa Repubblica fu anticamente alleata co' Cantoni sì Cattolici che Protestanti, ma dopocchè aderì alla dottrina di Calvino, i Cattolici sembrano di non curare una tale alleanza.

Ginevra sta sopra una Collina, le cui vedute lasciano aperta una varietà mirabile di vaghi prospet-

spet-

spetti (*a*). Ma la veduta più bella è il Lago, SVIZZE.
che giace al Settentrione della Città, il quale
rassomiglia ad un mare pel color delle sue acque, e per le tempeste che vi si levano. Questo Lago è attorniato dagli Stati di cinque differenti Potenze, cioè dalla *Francia*, *Savoja*, *Berna*, *Valesia*, *e Ginevra*. La parte dritta di esso Lago spetta al Duca di Savoja, ed è bene coltivata. Le storie di Elvezia contengono varj racconti di cadute smisurate roccie. Que' vasti ricettacoli di neve sulle cime delle montagne, e nelle cavature delle Alpi, vuole Mr. Addison, che sieno la origine di quelle periodiche fontane che trovansi in Elvezia, e sgorgano solamente in certe ore del giorno; perchè siccome queste montagne gettano le loro ombre l'una sopra l'altra, impediscono alcuni luoghi d'essere riscaldati dai raggi solari in certi tempi, e per conseguenza fanno che in alcune ore del giorno non si liquefaccia la neve che li cuopre. Quando avvenghi che una fontana abbia la sua origine da tali serbatoj di neve, ella naturalmente comincierà a sgorgare in quelle ore, in cui la neve principia a liquefarsi; ma poi dacchè il Sole lascia la neve che s'indurisca e si geli, la fontana si secca,

nè

(*a*) *Vedi Cap.* 26, 27.

SVIZZE.

nè ritornerà a sgorgare se non all'ora medesima del seguente giorno, quando il calor del Sole ritorni a liquefare la neve. Il Lago di Ginevra presenta un nobile prospetto, il quale quanto più si accosta alla Città rendesi vieppiù angusto, finchè cangia il suo nome in quello del Rodano, girando un gran numero di molini nel suo passare per la Città, ed è sommamente rapido, tuttocchè le sue acque sieno molto profonde.

Ginevra può considerarsi come la Corte delle Alpi, ove i Cantoni Protestanti mandano i loro figliuoli per essere educati. Alcuni vogliono che il raffinamento in pulizia derivi dalla conversazion de' Francesi Protestanti, che formano un terzo degli abitatori; altri asseriscono che gli abbiano recato nocumento, avendo perduto la sua primiera modestia e semplicità. Vantano i Genevrini di avere nella loro Città mercatanti ricchi di novecento mila zecchini, i quali tuttavia non ne spendono mille all'anno trattandosi con tutta lautezza.

AP-

APPENDICE II.

Contiene alcune dilucidazioni sopra alcuni punti interessanti trattati in quest' Opera.

Teorìa della Terra.

LA figura della terra è una sferoide, appunto come le Stelle fisse, il Sole, tutti i Pianeti anche que' del secondo ordine, o le Lune accompagnanti Saturno, Giove, e la nostra terra; e quantunque Venere, Mercurio, e la nostra Luna abbiano le loro Fasi, ora sotto la figura di una falce, ora montuose, ora più o meno elevate; quantunque Marte elevisi da un lato come gli altri Pianeti nelle sue quadrature, nondimeno ne' tempi che i Pianeti mostrano le piene loro Fasi, veggonsi sferiche, nè perdono questa figura che in virtù della loro posizione rapporto al Sole da cui vengono illuminati. SVIZZE.

Osservando questa figura sferica in tutti i globi i più lontani da noi, ragionevolmente può credersi, che il nostro sia della medesima figura, e ciò non solo per la rotondità della sua ombra negli Ecolissi della Luna (poichè l' ombra di un oggetto angolare o quadrato non sarà giammai rotonda) come altresì per la scoperta di nuove costellazioni, quando cambiamo Emisfero, avvici-

SVIZZE. cinandoci all' uno o all' altro Polo. Per tale ragione la superficie del Mare ci sembra convessa e sferica, scoprendo noi a poco a poco e per gradi gli oggetti lontani, e per molte altre ragioni che concorrono a provare la rotondità del nostro globo, alla quale non deesi strettamente aderire, a causa della differenza che trovasi fra i Diametri degli Equatori, e que' dei Poli. Perciò di molto si accosta alla figura di un Arancio, le cui ineguaglianze sulla scorza servono al nostro globo di altrettante montagne, e il suo diametro sia di 9000 leghe Francesi.

I suoi Abissi si prendono sovente nella Scrittura per significare l' Inferno, e i luoghi più profondi del Mare e del Caos, l' Abisso coperto essendo di tenebre al principiar del mondo, ma in Geografia significano una profonda voraggine, da cui non si può uscire, cioè la parte più bassa di un precipizio; ed ecco un sistema ove questo vocabolo viene preso in un senso differente. Mr. Woodward nella sua storia naturale della Terra pretende, che una parte delle acque venghi racchiusa nelle viscere della Terra, e formino un grande globo nel suo centro; che sopra la superficie di queste acque vi sia estesa una crosta di Terra, e che questo sia il grande Abisso descritto da Mosè, provando il suddetto autore il suo sistema per un gran numero di osservazioni. Asserisce queste acque dell' Abisso avere comunica-

zio-

zione con quelle dell' Oceano per canali situati al fondo del mare, e suppone altresì che queste acque dell' Abisso e quelle dell' Oceano abbiano un centro comune, dintorno a cui sieno collocate. Tuttavia afferma, che la superficie dell' Abisso non sia già livellata con quella dell' Oceano, nè in uguale distanza del loro centro comune, poichè quelle dell' Abisso sono per la maggior parte compresse dalla Terra che le ferma e pesa al di sopra, ma che quest' inviluppo di Terra essendo ovunque traforata e porosa, queste acque penetrando ascendino e riempino tutti que' fori che ad esse porgono uscita, non che tutti i vuoti, tutti i pori della Terra, delle pietre, e di ogni altra materia circodante il globo, finchè arrivate sieno a livello coll' Oceano (*a*).

SVIZZE.

La sua Teorìa consiste nel dedurre naturali fenomeni, nel sapere la natura del nostro globo, i cambiamenti avvenutigli, e que' che succederanno. Gli antichi, ignorando assolutamente questa scienza, non ci lasciaron che conghietture pronunziate a caso o per semplici tradizioni. Tali conghietture rinnovellaronsi nel secolo XVI, nè poscia di molto si progredì fuorchè verso la me-

(a) *Vedi fisica descrizion della Terra di Mr. Bergman. Stokolhm* 1776.

SVIZZE. metà del nostro secolo. Mr. Bourguet (a) riduce a tre Ipotesi tutto quello hanno detto i moderni.

La prima Ipotesi è la caduta dell' antico mondo di Francesco Patrizio, e Mr. Burnet fu il primo a trattare la Teorìa della Terra in un modo sistematico.

La seconda è quella di Bernardo de Palissi sopra la natura de' Laghi di acqua salsa ne' luoghi ove si trovano le conchiglie, la quale ipotesi unita alla prima incontrò molti protettori (b).

La terza è quella dello scioglimento del primo mondo (c) di Giovanni Woodward, sostenuta in Inghilterra, in Germania, e in Italia con molta forza ed erudizione, e se non giunsero alla disegnata meta, ciò avvenne perchè non ebbero attenzione ad alcuni principali fenomeni, ed eccone un esempio nella Teorìa del globo terrestre.

Osservazioni sopra la struttura delle montagne.

DA molto tempo se ne avvidero, che le catene delle più alte montagne andavano da Oc-

(a) *Memorie sopra la Teorìa della Terra, al fine delle lettere filosofiche Mr. Bourguet.*

(b) L' *Arte di divenir ricco di* Bernard de la Palisse.

(c) *Woodward Geografia fisica.*

mois; la cui attività nello scorrere lungo le alpestri e scoscese roccie, e nello saltare sopra i precipizj, è per ogni conto appena concepibile. Il sangue di entrambo questi animali è di una sì calda natura, che gli abitanti di queste montagne, tutti andando soggetti a pleurisìe, ne prendono alcune goccie di esso, misto con acqua, come un rimedio per una tale infermità. Quivi la carne del *Chamois* viene molto stimata; ed a noi riuscì deliziosa, aggiuntavi la efficace salsa della fame.

SVIZZE.

Queste montagne sono coperte ad una considerabile altezza con deliziosa abbondante verdura; e vidi sulle loro cime, a qualche distanza, diversi piccioli Villaggj, a' quali l' accesso dev' essere stato difficile anche a questi *Glaciers*.

Al nostro ritorno il padrone di casa ci preparò una squisita cena, e fra le altre vivande eravi il migliore presciutto che abbia giammai gustato in vita mia. Il porco in queste parti è grasso oltremisura; nella State si nutre intieramente di erbe che trovansi sopra le montagne, e non mai succhia verun latte.

L' Ecclesiastico e sua moglie, dai quali alloggiammo, erano di un carattere molto singolare; entrambo smoderati parlatori, ma ciascuno fortemente dinotava buon naturale e benevolenza; e tanto desiderosi erano ad obbligarci, e somministrarci ogni possibile convenienza, che la loro ci-

civiltà era assolutamente imbarazzante. Infatti
SVIZZE. la buona donna, benchè di molto inoltrata nella gravidanza, vegliò la notte intiera per farci del pane e delle focaccie, e prepararci ogni altra provisione a portare con noi nella nostra escursione al *glacier*; e volle aspettarci a cena, malgrado tutte le nostre suppliche in contrario. Questa buona coppia ha parecchi figli, e le loro circostanze non posson essere molto agiate, stantechè i benefizj nel Cantone di Berna sono moderati all'estremo; nè questi è già uno dei migliori. Da questa considerazione, tutti i viaggiatori che alloggiaron nella loro casa, sempre gli fecero un regalo, in ricompensa del disturbo datogli.

Io ora me ne vo a dare l'ultima occhiata allo Staubbach, prima di congedarmi dai nostri onorati osti, e dalla Valle di Lauter-brunnen.

LETTERA XVIII.

Dai bagni di Leuk 18 Agosto.

I *Glaciers* di Lauter-brunnen non sono che tre leghe distanti da questo luogo; ma la montagna essendo impraticabile, fummo obbligati fare un giro di 40 miglia; nè mi spiacque un tale ostacolo, per aver io l'opportunità di vedere la sublime scena di questo mirabil paese.

Ci

Ci scostammo dall' Aar a Meyringen, ed ora nuovamente si unisce incirca due leghe da Lauter-brunnen, scorrendo un fertile piano che giace tra i due Laghi di Brientz e Thun, ed esce dal primo. Seguimmo il suo corso finch' egli entrò nel Lago di Thun, così chiamato da una Città di quel nome, situata sopra la sua estremità Nord Ouest. Questo Lago è incirca quattro leghe lungo e una largo; e se possiam giudicare dal pendìo delle montagne dalle quali è circondato, dev' essere molto profondo; riccamente variate sono le sponde; e presenta alcuni bei punti di vista, grandemente innalzati da alcune piramidali roccie arditamente elevantisi dalla superficie dell'acqua. Costeggiando questo Lago, fra un delizioso paese, al picciol Villaggio di Leisingen, salimmo un altro chiamato Eschi; di là scorgesi l' intiero Lago di Thun, e parte del Lago di Brientz, ad una picciola distanza; poscia entrammo nella ricca Valle di Frutigen, paralella a quella di Lauter-brunnen, godendo noi per lungo tratto di strada un prospetto di que' *glaciers* che avevam visitato il giorno innanzi.

Questa Valle termina alla Città di Frutigen; di là comincia quella di Kander, con un fiume dello stesso nome scorrendo fra essa verso il Lago di Thun, e circondata da una eccedente alta montagna chiamata Kandersteg. In tutte queste Valli, la scabrosità e altezza delle montagne con-

SVIZZE.

trastando con la bellezza e fecondità della pianura, bagnata sempre da un qualche torrente, formano un migliajo di scene pittoresche, sempre cambianti, e impossibili ad esser descritte; e son elleno ulteriormente abbellite dal numero di rovinati Castelli sopra punte apparentemente inaccessibili.

La strada continuò buona fino al picciol Villaggio di Kandersteg; e di là i dilicati viaggiatori che non bramino salire un' alpestre ascesa nè a Cavallo nè a piedi, sono portati in una specie di sedile collocato fra due pali sopra le spalle degli Uomini. Tuttavia proseguimmo a Cavallo, avendo prima superati i più erti e difficili sentieri. Dopo due ore di ascesa arrivammo ad una sola casa, non lontana dalla sommità della montagna, ove ristoratici alquanto, null' altro scorgeasi fuorchè immense roccie ammonticchiate l'una sopra l' altra con niun' apparenza di vegetazione; e il tempo era estremamente freddo. Passando sopra larga copia di neve giugnemmo ad un Lago chiamato il Dauben See, incirca una lega in circonferenza, nel quale mette un notabil torrente dal vicino *Glacier*. Questo Lago non ha visibile esterno prospetto; ma egli evidentemente trova un passaggio sotto terra nel Tallais d'incirca sei leghe, e quel torrente cessa scorrere quando il Lago è agghiacciato.

Questa catena di montagne, separanti il Canto-

tone di Berna dal Vallais; è chiamata il Gemmi; dal punto delle quali risguardando e quasi soprappendendo al Vallais, avvi ad un tratto il più esteso prospetto di quel paese; e dei *glaciers* della Savoja; ma quello che principalmente attrasse la nostr' attenzione fu il *Monte Blanc* elevantesi sopra il resto nella forma più altiera e maestosa. Ella è una conica montagna di stupenda altezza; e sembra avere una scintillante corona di puro ghiaccio sopra là sua sommità. La montagna, che discendemmo, è in molti luoghi quasi assolutamente perpendicolare; eppure una strada per un Cavallo è stata tagliata nella viva roccia di questa molto formidabile discesa. Questa strada fu principiata nel 1736, e finita nel 1741, all' unita spesa del Vallais e del Cantone di Berna; un' opera sorprendente, e fa vedere che nulla è impraticabile alla industria umana. Più di una lega di dura roccia venne spezzata dalla polvere di cannone, ed un sentiero si formò, il quale sembra pericoloso a que' che non sono avvezzi ai montagnosi paesi, e che non reggono a smisurate altezze. Egli è nove piedi largo, e pende quasi tutto sopra il precipizio; in alcune parti, per un considerabile spazio, ella è una strada incavata, aperta unicamente da un lato, la roccia pendente al dissopra della stessa larghezza, e nella stessa direzione. L' apparenza è singolare; perchè siccome la strada gira con-

SVIZZE.

SVIZZE.

continuamente, la scena altresì continuamente cambia, sicchè ogni momento vi è una estesa vista; e l'altra totalmente inchiusa dalla nuda roccia. Al principiar dell'erta discesa noi tutti smontammo, e i Cavalli furono in libertà; ed era curioso il vederli di frequente gire sull'orlo del precipizio per mangiare una qualch'erba.

La discesa dalla cima al piano è d'incirca due leghe; e giunto che voi siate al fondo, risguardando all'insù, voi più non iscorgete le minime tracce di un sentiero; sicchè uno straniero a grave stento crederebbe possibile che realmente uno ve ne fosse, finchè non venisse convinto dalla sua propria sperienza.

Questo luogo è famoso per le sue calde medicinali sorgenti; e perciò viene molto frequentato dagl'invalidi di varie specie, durante questa stagion dell'anno; gl'infermi o bagnandosi o bevendo le acque. Per quanto giudicare posso dai racconti altrui circa la loro caldezza, la loro analisi, il metodo di usarle, e la loro efficacia nel guarire la gotta, il reuma, le ostruzioni, i malori cutanei ec. sembrano rassomigliar molto a quelle di Bath. Vi sono parecchie sorgenti di diverso calore e di differenti qualità; in consonanza alli più accurati sperimenti, il Mercurio nel Termometro di Reaumur sta ai 42 gradi, allorchè immerso nella più calda sorgente. Sembra alquanto notabile che un rivolo di cald'acqua es-

esca dalla terra dentro pochi passi dalla suddetta sorgente.

L' alloggio per la compagnia è molto incomodo; ciascuna persona avendo per suo proprio uso una picciol camera di soli 4 piè quadrati, nella quale vi è luogo per un letto, una tavola, e due sedili. Il refettorio, che serve anco per l'assemblea, sen giace contiguo alla gran scala. Altre fiate eranvi delle stanze più comode; ma sfortunatamente nel 1719 un *Avalanche* cadde con tale impeto da uno dei vicini *glaciers* sopra il Villaggio, che rovesciò la maggior parte delle case e dei bagni, e distrusse un considerabil numero degli abitanti.

La compagnia quivi, consistendo di un amplo numero di persone dai differenti angoli d' Elvezia, sono perciò affabili oltremodo e obbliganti; sicchè parecchie volte ci hanno invitati alle loro rispettive case in Berna, Neuchatel, ec., e questo invito fecesi con tutta quella sincerità e non affettata franchezza sì particolarmente caratteristica degli Svizzeri. In consonanza proponemmo profittare delle ospitali loro offerte, pienamente persuasi, che darem loro un non finto piacere; e infatti non è già difficile il distinguere un insignificante invito di mera formale civiltà, da uno che tenda al reale desiderio d'essere accettato. Alle undici pranzammo; la campana per la cena ora suona, e appena sono le sette. Queste sono

le primitive ore; ma noi abbiamo appetiti viaggiatorj; e purchè possiamo ristorarci, poco importa a quale ora, o in quale luogo.

Voi probabilmente berrete ora il Thè nella vostra loggia, donde godete un sì bello prospetto. La situazione di questo terreno è assai più romanzesco che quello di Bath, e le acque forse più salutari ed efficaci; tuttavia questo Villaggio contiene unicamente alcune poche miserabili case, laddove Bath è una delle più belle Città in Europa. Oggi ho avuto una conversazione sopra quest' argomento con un molto ingegnoso e ben informato gentiluomo di questo paese. Gli dissi, che considerando il gran credito ed efficaccia di queste acque, io non poteva darmi pace, che i Capi della Repubblica non avessero pensato a fabbricare migliori alloggi, quale oggetto degno di loro attenzione; che col renderli più acconci per gl' invalidi, ciò indubitabilmente trarrebbe costà un gran numero di stranieri; e per conseguenza non mancherebbe ridondare a benefizio sommo del paese. Egli mi assicurò avere contemplato da gran tempo un tale oggetto; ma che vi erano persone autorevoli e di credito grande che opposero, sopra un principio simile alla politica di Licurgo, credendo che un concorso degli stranieri unicamente servirebbe ad introdurre lusso fra gli abitanti, e insensibilmente distruggerebbe quel-

quella semplicità di costumi, pe' quali i *Vallaisani* vengono sì notabilmente distinti.

Quanto la ignoranza di un popolo contribuisca alla sua felicità; o quanto lungi una semplicità di costumi possa venire corrotta da nazionale miglioramento, sono questioni di molto agitate, nè mai verranno decise, finchè non si terrà un giusto ragionamento ad arguire dall' abuso all' uso. Ma crederei venirmi accordato, che la superstizione è sempre fida seguace dell' ignoranza, e che un popolo superstizioso e ignorante dee necessariamente fare progressi all'avere corrispondenza con nazioni più di lui ingentilite e illuminate.

Non da gran tempo una communicazione fecesi tra questo luogo e'l Villaggio di Alpen, per mezzo di un sentiero scavato nella solida roccia; ma in quelle parti è direttamente perpendicolare, scale sono collocate non dissimili a quelle nelle miniere; e sopra queste i paesani ascendono e discendono con pesanti some sopra le loro spalle. Rammemoro tali circostanze non perchè sieno oggetti sì notabili in se, come vengono rappresentati da alcuni viaggiatori, ma perchè vi daranno una strana idea della estrema rozzezza e singolarità del paese.

LET-

LETTERA XIX.

Sion 19 Agosto.

SVIZZE. ORA comincio a trovarmi assai meno imbrogliato nel conversare di quello fui per l'innanzi; il popolo in questa parte del Vallais tutto parla una specie di gergo Francese; imperocchè questa Città essendo quasi il confine ove termina il gergo Tedesco, ed ove comincia il Francese, perciò gli abitanti parlano entrambo i linguaggi. Nulla è più curioso o interessante a que' che sono entrati in ricerche di questa natura, quanto l'osservar le gradazioni del (*a*) linguaggio; ma siccome io confesso la mia ignoranza in questo ramo di letteratura, perciò rammemoro unicamente il semplice fatto.

Di buon mattino siamo discesi nella Valle di Leuk, una picciola Città fabbricata sopra una eminenza contigua al Rhone, il qual è costì molto rapido; e se giudicare possiamo dalla larghezza del suo Canale, sovente sormonta i suoi lidi. Lo attraversammo, e dopo una foresta, di nuovo

(a) *Vedi Miscellaneo da me raccolto, e stampato in Padova. Parte VI. p. 1. usq. 66. Dissert. di Mr. Hartley v. 2. Harris nel suo Hermes.*

vo lo ripassammo a Sider; di là lungo le sponde a Sion, la Capitale di questo *Dizain*, e dell' intiero Vallais. Questo tratto di paese, chiamato il Vallais, stendesi dall'Oriente all' Occidente incirca un centinajo di miglia, ed è diviso nel superiore e inferiore Vallais. Il primo giugne dalla Orientale estremità al fiume Morge, inferiore a Sion; e il secondo da quel fiume a San Gingol, situato sopra il Lago di Ginevra; l' intiero contenente incirca 100,000 anime, tutti Cattolici.

SVIZZE.

Il superiore Distretto è Sovrano dell' inferiore, ed è diviso in sette indipendenti *Dizains* o Repubbliche; sei (*a*) delle quali sono Democratiche, e quella di Sion Aristocratica. Il Vescovo di Sion era altre fiate assoluto Sovrano sopra la maggior parte del Vallais; oggidì l' autorità sua è all'estremo limitata, ed è poco più che una specie di nominal Principe. Nondimeno tutti i possibili Atti vengono promulgati in suo nome; egli ha la facoltà di perdonare ai colpevoli; e il dinaro viene monetato in suo nome, e con le armi della Repubblica. Viene denominato Principe dell' Impero Alemanno, e Conte o Prefetto del Vallais.

Le

(a) *I nomi di queste sei* Dizains *sono*, *Coms*, *Brieg*, *Rasen*, *Visp*, *Leuk*, *e Sider*.

SVIZZ. Le sette *Dizains* o Comunità sovraccennate formano unitamente col Vescovo una Repubblica; e tutti i generali affari sono regolati in un'assemblea chiamata *Landrvath*, o Consiglio del paese, che adunasi due volte ogni anno in Sion. Quest' assemblea consiste di nove voci; cioè del Vescovo, che non ha che un voto solo, dei *Lands hauptmann*, o Capi della Repubblica, e di ciascuna delle sette Comunità; e tutte le loro decisioni si fanno per pluralità di voti. In quest'assemblea il Vescovo presiede, e il *Lands hauptmann* raccoglie i voti. L'ultimo viene scelto e confermato da quest' assemblea ogni due anni; e alla morte del Vescovo, il Capitolo di Sion scelge quattro Candidati dal loro proprio corpo, ed uno di questi nominato viene dall' assemblea. Ciascuna *Dizain*, quantunque non abbia che un voto, spedisce a questa Dieta quanti Deputati gli aggrada; generalmente consistono di quattro; un giudice, un banderese, un capitano, e un luogotenente. Il giudice e il Luogotenente sono stabiliti ogni due anni, e li due altri sono vita loro durante. Le democratiche *Dizains* sono all' estremo gelose delle loro libertà, e molto vigilanti ad ovviare che i Deputati non acquistino troppo grande influenza. Quindi in ciascheduna Repubblica, primachè si aduni la Dieta, una generale assemblea del popolo viene convocata, nella quale ogni uno all'età di quattordici anni ha

un

un voto; e istruzioni concernenti gli affari tutti d'importanza sono da essi dati ai loro diversi Deputati, che sono in obbligo di esattamente osservarli. Per questi mezzi, i diversi voti nella Dieta generale non dipendono dal capriccio o dalla inclinazion dei Deputati allorchè siedono nell'assemblea; ma la materia viene prima proposta in particolari assemblee di ciascuna Repubblica, e in consonanza alla loro decisione il giudice porge il suo voto.

In tutte le cause di una certa importanza, un appello può farsi a quest'assemblea per ultimo rifugio, dalle inferiori Corti di giustizia nelle differenti *Dizains*, non che da quelle del Vescovo, e dei *Lands hauptmann*. In tale guisa per la istituzione di questo supremo Consiglio, tutte le diverse Comunità in questo paese sono fermamente unite, e formano in congiunzione un corpo politico o Repubblica pe' generali affari della nazione appieno. In altri casi, ciascuna Comunità viene governata dalle sue proprie leggi particolari e costumanze; e la costituzione di ciascuna delle sei popolari rassomiglia in gran parte ai piccioli Democratici Cantoni d' Elvezia.

Tanto il superiore che l' inferiore Vallais era altre fiate dipendente dal Vescovo di Sion; ma gli abitanti delli due Distretti uniti insieme per porre limiti alla sua possanza, ed essendo succeduti nel tentativo, insorse fra loro querela

per

SVIZZE. per la superiorità. Una sanguinosa guerra seguì; la quale terminò nel 1475 per la totale sconfitta degl' inferiori Vallaisani. Dopo quel periodo hanno essi continuato soggetti agli altri, sempre godendo alcuni molto notabili privilegj. L' inferiore Distretto è diviso in sei Dipartimenti, sopra i quali vengono stabiliti alcuni Podestà dall' assemblea generale.

La Repubblica del Vallais è una delle alleate dei tredici Cantoni; ed oltre a questa generale alleanza, un particolare trattato sussiste fra essi e li sette Cattolici Cantoni, per la difesa di lor comune religione. Son eglino parimente entrati in un trattato con la Francia, e con altre potenze, sempre con riserva alla loro generale alleanza con i tredici Cantoni d' Elvezia.

I Vescovi di Sion ebbero altre fiate una considerabile influenza sopra i politici affari d' Elvezia; e Matteo Schaner Cardinal Vescovo è famoso nella storia per le sue grandi abilità, pel suo ardito spirito d' intrigo, e per la sua torbida e ostinata ambizione. In vigore di sue rappresentazioni e sua influenza, le truppe Svizzere diedero l' unica prova, forse, d' infedeltà ai loro pubblici impegni, col rompere un trattato che aveano poco fa conchiuso con Francesco I. Allorchè quel Monarca marciò in Italia ad attaccare il Milanese, ei proccurò conciliarsi gli Svizzeri, i quali avendo preso il Duca di Milano sotto la lo-

loro protezione, erano l'unico ostacolo al progresso delle sue armi. Dopo molte dubbiezze si lasciaron alla fine indurre dai sussidj loro offerti a fare un trattato con lui; ma l'alleanza non era appena conchiusa, che il Cardinale di Sion li persuase a romperla, e continuare la guerra. Gli storici Svizzeri tuttavia rammemorano con trionfo la patriotica condotta di due de' loro uffiziali in questa congiuntura; i quali rimostrando contro questa violazion di fede trassero ottomila delle loro truppe; e ritornando con esse al loro paese in qualche misura ricuperaron l'onore della loro nazione.

Il rimanente dell'esercito istigato dalla plausibile e artifiziosa eloquenza del Cardinale, attaccarono Francesco I nelle vicinanze di Marignano, ove seguì una delle più furiose ed ostinate battaglie che giammai videsi durando le sanguinose guerre d'Italia. Unicamente la notte pose termine al conflitto senza separare i combattenti; entrambe le Armate restando insieme frammiste sopra il campo di battaglia; e Francesco dormì sopra il carro di un cannone a non gran distanza da un battaglione inimico. Allo spuntar del giorno gli Svizzeri rinnovellaron l'attacco col consueto lor coraggio, e vennero accolti con uguale bravura. Alla fine l'intrepidezza del Re, e 'l disperato valore dei Francesi si elevò superiore ai furiosi e ripetuti attacchi degli Svizzeri, i quali

li ritiraronsi in buon ordine in Milano, lasciando Francesco in possesso del campo di battaglia; un vantaggio che gli costò la perdita delle sue truppe più valorose.

SVIZZE.

Lo stesso Cardinale di Sion (che sempre nutriva la più inveterata nemicizia ai Francesi) fu causa altresì, pe' suoi soli intrighi, della perdita del Milanese. Lautrec nel 1521 comandava un corpo di 12,000 Svizzeri, i quali formavano la principale forza di sua Armata. Dall' altra parte, il Cardinale aveva ottenuto per sua influenza sopra i suoi compatrioti una segreta leva di un simil numero, per unirli all' Armata dei Confederati; e in tal guisa per la prima volta gli Svizzeri furon veduti combattere sotto opposte bandiere, e pronti a commettere ostilità gli uni contra gli altri. In questa congiuntura i Cantoni immediatamente spedirono messaggieri con perentorj ordini per gli Svizzeri in ambe le Armate, di ritornare nei loro paesi. Il Cardinale corruppe i messaggieri ad occultar questi ordini dagli Svizzeri nel servigio dei Confederati, e consegnarli unicamente a que' ch' erano nell' Armata Francese. Gli ultimi obbedirono in conformità; e questa deserzione talmente indebolì l' Armata di Lautrec, ch' ei non più si vide capace di tener fronte all' inimico; e perciò il Milanese, e le principali Città si resero ai Confederati.

Gli abitanti di questa parte del Vallais, sono mol-

molto più soggetti alli *goiters*, od ample escrescenze di carne che nasce dalla gola, e sovente cresce alla più enorme grandezza; ma quel che è più strano, l'idiotismo altresì notabilmente abbonda tra essi. Io vidi molti esempj di entrambo le specie nel passare per questa Città; di questi ultimi alcuni pochi stavano scaldandosi al Sole con le loro lingue fuori, e le loro teste pendenti, presentando il più affettante spettacolo d'intellettuale imbecillità. Le cause producenti una maggiore frequenza di tai fenomeni in questo paese più che in un altro, è una curiosa questione che oltremodo eccita la mia ricerca; ma vi esporrò in altro tempo la mia opinione finchè sarò meglio informato.

In questa Valle il caldo è eccessivo, e appena soffribile ben tardi nella sera. Questo languido caldo è probabilmente una delle cause producente la indicibile pigrizia e indolenza degli abitanti; sebbene alquanto debbasi nel tempo stesso attribuire alla ricchezza del terreno sì mirabilmente fertile per evitare quasi ogni fatica, la terra spontaneamente producendo i suoi frutti. Infatti il popolo assiste pochissimo la natura; nelle vigne le uve soffronsi serpeggiare sul terreno; mentre con picciol aggiunta fatica potrebbonsi elevare e sostenere i rami, e in tal guisa il proprietario verrebbe ricompensato con superiore quantità e qualità dal prodotto.

SVIZZE.

La sporchezza del comun popolo è disgustante all'estremo, del che ebbi una prova spiacevole nell'entrare in parecchie case e nel gire per la Città stessa. Tenni lunga conversazione col mio oste, il quale, benchè lui stesso il più sordido, compiagneva la sporcizia del popolo; e parve assegnare quella circostanza come una causa dei *goiters*. Ciò m'indusse ad esaminare attentamente co' miei occhi una persona della stessa famiglia, onde scoprirne la verità; ma ritrovai una eccezione alla propria osservazion dell'oste. Tuttavìa non vorrei intendeste insinuar io che tutti gli abitanti in genere abbiano tali escrescenze nella gola, o sieno *idioti*, *indolenti* o *schifosi*; simile a quel viaggiatore che asserì, tutte le donne di una certa Città essere curve, di capei rossi, e macchiate dal vajuolo, perchè la sua ostessa era tale. Infatti nel fare nazionali riflessioni dee procedersi con discernimento e sincerità; ed io sempre fui cauto a non giudicare del fisico o moral carattere di un popolo da una parziale e superficiale vista. Ma in quanto alla singolare prevalenza dei due naturali diffetti da me sovraccennati, egli è un fatto che non posso arrischiar di affermare, tanto per l'esperienza mia propria, quanto dalle varie conversazioni ch'ebbi con parecchi uomini di letteratura ed osservazione di questo paese; e riguardo alla generale sporcizia e indolenza del comun popolo, è troppo notorio

lo

lo sfuggire la osservazione del più trascurato viaggiatore. SVIZZE.

Sion è situata vicino al Rhone, a piè di due isolate montagne, ch' ergonsi immediatamente dal piano; sopra queste vi sono molti palagi appartenenti al Vescovo, specialmente quello chiamato *Mayoria*, la principale sua residenza, ed ove si tiene la generale assemblea. Questa Città è molto antica, e altre fiate era la Capitale delli Seduni, che abitavano questa parte di paese ai tempi di Giulio Cesare. Restanvi ancora alcune iscrizioni che provano la sua antichità, ma sì lacerate che non fui abile a decifrarle; una ne osservai ch' era più leggibile in onore dell' Imperatore Augusto, e fu scolpita durante il suo undecimo Consolato. In questa iscrizione la Città viene chiamata *Civitas Sedunorum*.

LETTERA XX.

San Maurizio 20 Agosto.

DA Sion partendo co' nostri Cavalli e guide che aveanci accompagnati da Altdorf, ci procuraron una specie di lusso, a cui da qualche tempo non eravamo accostumati, voglio dire una carrozza. Tuttavia malgrado il concentrato caldo del clima, e 'l grande soffocamento dell' aria,

SVIZZE. amai piuttosto cavalcare o camminare, sì per godere una più aperta vista del paese, che per iscorger le belle scene sì perpetuamente varianti, e che la varietà di nuovi oggetti ricerca ogni momento la più attenta ammirazione.

All'entrare nel più basso Vallais mi parve una maggiore apparenza d'industria piucchè nei contorni di Sion, e m'informai che questo popolo non era affatto sì indolente come l'altro (*a*); ma in quanto alla sporchezza non cedevagli a quello di Sion.

Ci fermammo nel Villaggio di Martinac, il quale, al dire degli antiquarj, fu l'antico *Octodurum*. Dicesi, che in vicinanza a questo luogo possa tracciarsi il sito del campo di Sergio Galba, uno dei Luogotenenti di Giulio Cesare, che fu spedito da quel Generale a soggiogare i Verà-

(a) *Questa imputazione d'indolenza non avrà luogo rispetto a tutti gli abitanti del superiore Vallais; perchè nella oriental parte di quel Distretto che entrammo dopo avere attraversata la Furca, il terreno benchè molto inferiore in ricchezza e fertilità, era molto meglio coltivato, e il popolo sembrava più industrioso di qualsisia altro che vidi in questo paese. Alcune fisiche ragioni posson assegnarsi per questa differenza; poichè quivi il tempo non è sì caldo, l'acqua non è malsana, e l'aria è notabilmene salubre. Perciò all'entrare nel Vallais, non osservammo veruna di quelle persone con i* goiters, *o sì idiote come in Sion.*

ragri, i Pantuati, e i Seduni, gli antichi abitan- di questi Distretti: Sembra perciò evidente dalla descrizione di Cesare, nel terzo libro de' suoi Commentarj, che *Octodurum* non potrebb' essere discosto dalla presente situazione di Martinac; collocato com' egli è in un picciol piano, circondato da alte montagne, e diviso dal picciol fiume Dranse, il quale mette non lungi di là nel Rhone: Tuttavia non posso attestare dalla mia propria osservazione, se vi sieno infatti alcune tracce ancora restanti di Romano accampamento, nè possibile mi fu l' avere informazione circa esso dagli abitanti; sicchè quanto ho rammentato lo è unicamente sopra la fede degli Antiquarj, e dalla generale posizion del paese.

SVIZZE.

Nel vicinato di Martinac molto me ne compiacqui della maestosa apparenza delle rovine di un antico Castello, fabbricato sulla cima di una scoscesa roccia, e che pende sopra il torrente; era altre fiate un Castello appartenente al Vescovo di Sion; e sua principale residenza. La strada fino a San Maurizio giace sotto una catena di roccie, col Rhone scorrendo ad una picciola distanza in mezzo ad una fertile Valle. Passammo a *Pisse Vacche*; una cascata d'acqua che discende dal glacier superiore, ma che sembra scaturire dal mezzo della roccia; ne ho vedute parecchie cascate, ma niuna più bella. Vi è un'apertura nella rocca sulla cima; sopra ciascun lato di

SVIZZE. quest' apertura vi sono arbusti, il torrente, scorrendo in un vasto corpo d'acqua con sorprendente violenza, cade perpendicolarmente nella Valle. Questi torrenti sono il mio gran diletto, ma forse un po troppo incontransi nelle mie lettere per formarne anche il vostro.

Verso la estremità della più bassa Valle, le due catene di montagne circondanti questo paese, avvicinansi verso il Rhone, quasi intieramente riempiendo lo spazio tra esse. Su questo terreno è situata la Città di San Maurizio, fabbricata quasi totalmente sopra la roccia, a piè di un rango di erte montagne, a picciola distanza dal fiume. La sua antica appellazione fu *Agaunum*; prende quello di San Maurizio da un' Abbazìa, eretta nel principio del sesto secolo, da Sigismondo Re di Borgogna, in onore di un Santo così chiamato; il quale pretendesi, soffrì martirio in questo luogo. Questo Santo era il capo di una famosa Tebana Legione, la quale consistendo d' incirca seimila uomini, venne trucidata (come dicesi) per ordine dell' Imperatore Massimino, pel non rinunziare il Cristianesimo. Varie sono state le dispute concernenti l' antenticità di questa storia; perchè mentre alcuni Autori l' hanno trattata qual mera finzione, altri hanno conteso essere genuina con tanto fervore e zelo, come se la verità del Cristianesimo dipendesse da una tale decisione. Senza entrar nel merito della

la

la questione, osservo che la causa del Cristianesimo ha più sofferto dai deboli e imprudenti difensori, che dalli più feroci attacchi de' suoi più inveterati avversarj. Infatti la questione circa il numero e le sofferenze dei Martiri, ha prodotto molte inutili controversie; poichè riducendo i popolari racconti di entrambi sì basso quanto la probabilità può ragionevolmente ridurli, sempre vi resterà sufficiente evidenza della mirabile costanza e tranquilla risoluzione di quelle primitive vittime; e se centomila, o unicamente cinquanta soffrirono per la causa del Cristianesimo, ciò egualmente starà fondato sopra lo stesso fermo e immobile fondamento. Non è già più essenziale la ricerca concernente i motivi che agitano i loro potenti e crudeli avversarj. Non importa se Decio ordinò che i Cristiani fossero perseguitati, perchè eran eglino stati favoriti dal suo predecessore Filippo, o dal suo attaccamento ai riti Pagani; se Massimino li perseguitasse da politici motivi; Diocleziano come introducenti innovazioni nel suo Governo; o se furono favoriti da Costantino per convinzione o politica. Imperocchè la verità del Cristianesimo non viene in alcun modo diminuita nè dalla imprudenza de' suoi primi fautori (se mai alcuno soggiacque a giusta accusa) nè alle politiche ragioni che influirono sopra la condotta di quegl' Imperatori ver-

verso di essi. Ma io mi trasporto ad una digres-
SVIZZE. sione; perciò non mi dilungo e mi dichiaro.

Agosto 21.

ALcune poche Romane iscrizioni e quelle principalmente sepolcrali, come altresì due antiche colonne mutilate e imbiancate, insieme col ponte sopra il Rhone, il quale ancora sussiste intiero, sono i soli visibili contrasegni che restano dell'antichità di questa Cittade. Questo è il principale ingresso nel Vallais; e sì meravigliosamente scorgesi questo paese fortificato dalla natura, che pochi uomini potrebbon diffenderlo contra una molto considerabile Armata.

Oggi visitammo il Cantone di Berna per veder le Saline di Bex. Attraversammo il Rhone sopra l'antico marmoreo ponte, poco fa accennato, consistendo di un arco solo, e stimato dalli più giudiziosi e meglio informati Antiquarj essere indubitabilmente Romano. Metà di questo ponte appartiene al Vallais, e'l rimanente al Cantone di Berna. Da quì comincia la Podestería di Aigle, la quale giugne al paese di Vaud, ed era anticamente, allorchè sotto il dominio della casa di Savoja, compresa sotto quel Distretto; al presente ella è collocata sotto la Tedesca division

del

del Cantone, quantunque gli abitanti parlino Francese. SVIZZE.

Al nostro arrivo alle saline, mi vestii da operajo, e mi calai nella montagna incirca 3,000 piedi di quasi orizzontalmente. La galerìa è otto piedi alta, e sei larga, e sì accuratamente tagliata come lo fosse con le forbici, essendo il più commodo sotterraneo passaggio che io vidi giammai. Il sale proccurasi da alcune sorgenti che trovansi dentro una solida roccia, traforata a grande spesa; la più ricca sorgente somministra 12 lire di sale in un centinajo di acqua, e la più povera una sola lira nella stessa quantità. Contigue a queste vi sono parecchie calde sorgenti, fortemente impregnate di zolfo; alcuna delle quali contiene altresì una mistura di sale, e accenderebbesi se una candela accesa si ponesse nel condotto fra cui scorre. Non lungi dalle più ricche sorgenti saline, alcuni pezzi di pietra di sale in cubiche forme sonosi trovati; ma la quantità finora scoperta è di sì poco momento, che niun vantaggio se ne trae da essa.

L' acqua per acquedotti scorre a Bevieux, ove il sale viene estratto. Se l'intiera quantità dell' acqua impregnata che contiene una sì picciola porzion di sale, si facesse immediatamente bollire, e ad un tratto, il consumato legname necessario a tale oggetto ascenderebbe a grande spesa. Per ovviare questa spesa fanno uso di quel-

la

SVIZZE. la che chiamasi *graduation house*, o casa di graduazione costruita nel seguente modo. Ella è una lunga fabbrica aperta ai lati; dentro vi sono collocate cataste di fastelli ad una considerabile altezza. L'acqua in questione viene condotta da trombe in serbatoj superiori, di là cade sopra le legna, dopo essersi ridotta in pioggia dalla corrente dell'aria; nel filtrare tra questi fastelli, essa depone una certa porzione di sue particole di terra e sale, e raccolgesi sul fondo in altri serbatoj; di là viene nuovamente alzata con trombe. Questa operazione viene ripetuta sì sovente quanto credesi necessario; poscia si fa bollire, e il sale cristalizza sui lati e sul fondo del calderone.

Queste operazioni saline e quelle di Aigle, sono le uniche in Elvezia, e sono di grande conseguenza a questo paese; perchè altrimenti dovrebbono intieramente dipendere da straniere nazioni per supplire ad un articolo sì essenziale. Queste operazioni vengon supposte recare un netto annuo profitto al Governo d'incirca diciassette mila lire sterline; e somministrano quasi un terzo dell'intiero annuo consumo al Cantone. Il rimanente viene procurato principalmente dalla Francia, la qual è obbligata per trattato provedere gli Stati Svizzeri di sale ad un moderato prezzo; e infatti sì alta è la tassa sopra il sale in quel regno, che anco il sale Francese vendesi due terzi più a buon mercato in Elvezia che in molte parti del-

della Francia. L'ordinario prezzo del comun sale per il Cantone è di due soldi e mezzo per lira (*a*). SVIZZE.

Nell'andare noi a queste miniere passammo un molto delizioso paese, riccamente variato e abbondante in pendenti boschetti di castagni indicibilmente vistosi.

LETTERA XXI.

Trient 22 Agosto.

IO vi sto scrivendo dal picciol Villaggio di Trient nel Vallais, sul mio cammino ai Glaciers di Savoja. Dalla montagna della Furca, (il suo limite orientale) due vasti ranghi di Alpi chiudono il Vallais; la meridionale catena lo separa dal Milanese, dal Piemonte, e da porzion della Savoja; e la settentrionale lo divide dal Cantone di Berna. Queste due catene nei lo-

ro

(a) *In Parigi ov' è il più caro, una lira di sale vendesi incirca 13 soldi, o incirca sei* pence *o soldi di nostra moneta; in alcune altre parti della Francia, per esempio nella Franca Contea, una lira costa unicamente 4 o 5 soldi; ma viene somministrato agli Svizzeri al prezzo di soldi due, e mezzo.*

SVIZZE. ro varj giri, formano parrecchie picciole Valli; fra le quali un numero di torrenti corrono nel Rhone, comecchè attraversa l'intiero paese dalla Furca a San Maurizio. Un paese in tal guisa intieramente rinchiuso dentro alte Alpi, e consistendo di pianure, di elevate Valli e grandi montagne, dee necessariamente presentare una grande varietà di situazioni, climi, e produzioni. In consonanza il Vallais presentò al curioso viaggiatore una pronta succession di prospetti altrettanto sublimi che diversificati. Innumerabili vigne, fertili praterie coperte da bestiame, frumento, lino, alberi fruttiferi, e selvagge foreste; e queste accidentalmente circondate da nude roccie, le di cui sommità veggonsi coronate di sempre durevol neve e d'inaccessibili *glaciers*. Questo forte e sorprendente contrasto tra il pastoreccio e 'l sublime, il coltivato e selvaggio, non può che infonder nella mente di un osservatore le più piacevoli affezioni.

In quanto ai prodotti del Vallais deggion ad evidenza variare in differenti parti in consonanza alla gran diversità dei climi, pe' quali sì particolarmente distinguesi questo paese. Somministra più che sufficiente vino e biade pell'interno consumo; e infatti una considerabile quantità di entrambi vengono annualmente asportate; il terreno nelle medie e più basse parti essendo ricco e fertile all'estremo. Nella pianura, ove il caldo

vie-

viene raccolto e confinato tra le montagne, la ricolta è primaticcia d'assai; laddove nelle parti più elevate appena tagliasi in Novembre. Nei contorni di Sion i fichi, i melloni, e tutti gli altri frutti d'Italia crescono a perfezione; in conseguenza di questa varietà di climi io assaggiai nello stesso giorno (quello che in altre parti unicamente maturasi in graduale successione) fragole, ciregie, prugni, pera e uve; ciascuna delle quali è naturale prodotto del paese.

Riguardo alle manifatture, non ve ne sono di conseguenza; e infatti la generale ignoranza del popolo è non meno notabile che la loro indolenza; sicchè possono considerarsi, riguardo alle cognizioni ed ai progressi, come alcuni secoli all'indietro degli Svizzeri, i quali sono certamente una molto illuminata nazione. I paesani di rado proccurano migliorar quelle terre originalmente non buone; nè tampoco trarne il maggiore profitto di quelle che non sono comunemente fertili; avendo pochi bisogni senza troppo considerare in quale maniera migliorarle.

Le bellezze e le varietà di questo paese voi le troverete amplamente e fedelmente delineate in quella elegante lettera della *Nouvelle Heloise*, ove San Preux ragguaglia la sua escursione nel superiore *Vallais*. In quanto alla verità del suo descriver nella stessa lettera le costumanze del popolo, arduo mi sembra poter egli essere un compe-

petente giudice, da quel poco tempo che dimorai SVIZZE. in quel paese; e per quanto ebbi opportunità di osservar e ricercare (quantunque in alcune parti non intieramente scevra di rassomiglianza) è nell' intiero considerabilmente alterata.

Primachè io prenda congedo dal Vallais, voi probabilmente attenderete, che, in consonanza alla mia promessa, vi spedissi alcune informazioni concernenti le cause che vengono supposte produrre o contribuire a render le persone soggette ad escrescenze nella gola, e l' idiotismo sì notabilmente comune in molte parti di questo paese. Ho fatto tutte le possibili ricerche onde acquistare una qualche soddisfacente intelligenza sopra un soggetto sì curioso, ma ho la mortificazione di aggiugnere, che i deboli lumi che fui capace ad ottenere mi hanno lasciato nella stessa tenebrosità di prima; e perciò dovete restare contento di mere conghietture.

Principierò tuttavia con un indubitabile fatto. I Vallaisani non sono ugualmente soggetti alle suddette infermità, ma que' principalmente che vivono nelle più basse parti o nel vicinato ad esse del Vallais, come ne' contorni nel Sider, in Sion, Martinac ec. Il popolo in generale è di robusta e ben formata razza, come pur que' che dimorano nei luoghi sovraccenati, e quelli che abitano le più montagnose parti di questo paese.

Ella è comune nozione che l' acqua di neve produ-

duce i *goiters* o tali escrescenze, ma io ho qualche ragione a credere il contrario. Imperocchè io fui in diversi luoghi, ove gli abitanti non bevono altr' acqua fuorchè quella che proccuransi da que' fiumi e torrenti che discendono dai *glaciers*, eppure non vanno soggetti a questa malattia; infatti fui assicurato, benchè non ardirei mallevare la verità dell' asserzione, che l' acqua di neve, ben lungi dall' essere una causa, viene stimata anzi un preservativo. L'aria delle montagne è un forte preservativo contra esse, e si sa che i *goiters* diminuiscono sopra elevate situazioni; laddove nelle più basse parti del Valais, se questa escrescenza una volta cominci a dimostrarsi, mai sempre continua ad accrescere (*a*). Alcuni distretti sono più particolarmente notabili per questa infermità che gli altri; così in un picciol Villaggio vicino a Sion, quasi tutti gli abitanti vanno soggetti a tali escrescenze.

SVIZZE.

Da questi fatti sembra ragionevol conchiudere, che i *goiters* sono derivati da certe locali circostanze; e che parecchie cause fisiche e morali posson unicamente contribuire alla loro produzione. Tra le fisiche, l'acqua cattiva e la cattiv' aria pos-

(a) *Questa differenza può tuttavia essere prodotta dalla differente qualità dell' acqua, come pure dalla superiore purità dell' aria.*

SVIZZE.

posson forse giustamente assegnarsi, ma principalmente la prima; la quale, vicino ai particolari distretti sovraccenati, è stagnante, e carica di particole di *tuffo*. I torrenti altresì che formansi dal liquefarsi delle nevi, sciolgono questa sostanza, o alcun'altra simile nel loro passaggio; e probabilmente questa circostanza ha data origine alla nozione, che l'acqua di neve, semplice in se stessa, produca questi *goiters*; ma ovunque abbia quell'effetto, ella è fortemente pregna di certe pietrose particole. Di queste stagnanti acque ne vidi in molti luoghi, le quali supporrei che niun umano Ente sarebbe capace a beverne. Tra le morali cause che possono supporsi concorrere nel produrre queste gutturali gonfiagioni, l'inconcepibile pigrizia e negligenza di questo popolo, può annoverarsi. Imperocchè di rado prendon la minima cura per guardarsene contra o rimediare i cattivi effetti della loro acqua malsana; con estrema indolenza acquietandosi alle sue conseguenze non usano verun mezzo ad ovviarle o rimoverle.

Le stesse cause che sembrano produrre i *goiters*, probabilmente operano nel caso degl' Idioti; poichè ovunque in questo paese i primi abbondano, gli ultimi sono altresì in gran numero. Tale infatti è l'accurata e inesplicabile connessione tra i nostri corpi e le nostre menti, che gli uni sempre simpatizzano con le altre; e noi veggiamo che il corpo soffre qualunque volta la mente sia

pro-

profondamente affetta da una qualche forte impressione di melancolìa e affanno; e in contraccambio, ovunque la corporea spoglia sia logorata e afflitta da lunghe pene e malattie, l'intelletto altresì soggiace ugualmente a disordine. Quindi non è già una malfondata congo hiettura, che nel caso nostro le stesse cause affettanti il corpo potessero affettare altresì la mente; o in altre parole, che le stesse acque ec. che creano ostruzioni e *goiters*, producessero altresì mentale imbecillità e sconcertamento. Ma in unione con le cause di una fisica natura, ve n'è una morale a prendersi in considerazione; perchè i figli del comun popolo vengono totalmente negletti dai loro genitori; e con non maggior educazione de' più infimi bruti soffronsi bruttarsi nel fango, e mangiar e berre qualunque cosa gli si presenta innanzi.

SVIZZE.

Vidi parecchi Idioti con i *goiters*; ma io non intendo dedurre una certa conclusione da quella circostanza. Imperocchè quantunque in generale sieno i figli di genitori infermiccj, ed abbiano già tali gonfiagioni, tuttavia il contrario sovente avviene anche di sani parenti, i figli de' quali sono tutti a dovere organizzati. Sicchè sembran le cause sovraccennate operare più o meno sopra alcune costituzioni che sopra altre; come infatti è osservabile in qualsisia epidemica infermità (*a*).

Sep-

(a) *Mi fu detto da un Medico del Vallais, che i fi-*

SVIZZE.

Seppi in Sion, che il numero delle persone con tali escrescenze, non che degl'idioti sia notabilmente diminuito nello spazio di questi pochi anni; e due ragioni furon assegnate; l'una è la lodevol cura che il Magistrato ha presa ad asciugar le acque stagnanti nel vicinato; e l'altra il costume che ora generalmente prevale dello spedire i figli alle montagne; pe' quali mezzi sfuggono i cattivi effetti dell'aria e dell'acqua malsana.

Deesi presumere che un popolo avezzo a vedere giornalmente queste escrescenze, punto non si sgomenti di sua deformità; ma io non trovo, come alcuni scrittori asseriscono, che le considerassero quali bellezze; nè posso credere che un poeta Vallaisano indirizzasse alcuni versi alla sua [illegible] in-

[illegible]

---

i figli nascon sovente con i goiters; *e ne vidi parecchi, appena giunti alla età di dieci anni, i quali ne aveano di molto grandi. Questi tumori, quando sono cresciuti ad una considerabile grandezza, impediscono la respirazione, e rendono gl' individui all' estremo languidi e impotenti. Durando il mio giro nel Vallais ne osservai di tutte le proporzioni.*

La specie degl' Idioti creduti da molti Autori come speciali al Vallais, sono chiamati Cretins. *Tra questi ne osservai una specie di sensibile gradazione; cioè di que' ch' erano totalmente sordi e muti, e incapaci di ajutarsi, non dando prova veruna di loro esistenza, fuorchè di mere animalesche sensazioni; altri poi sono un poco più animati, e possedono alcun debol lume di ragione.*

innamorata in lode di un tale tumore. A giudicare dai racconti di alcuni viaggiatori, alcuno potrebbe supporre che tutto questo popolo, senza eccezione, fosse soggetto ad un tal malore; laddove infatti; come ho dissopra osservato, i Vallaisani in generale sono di robusta razza; e quanto può con verità affermarsi, è, che tali persone con escrescenze e gl' Idioti più abbondano forse costì che in ogni altra parte del globo.

Fu asserto altresì da alcuni, che il popolo presta molto rispetto a quest' Idioti, anzi li considera quali benedizioni da Dio; un' asserzione fortemente contraddetta da altri. Io feci molte ricerche onde giugnere alla verità di questa materia. Al mio questionare alcuni gentiluomini di questo paese ai bagni di Leuk, trattaron questa nozione come falsa e assurda; ma se parlassero i loro reali sentimenti, o non volessero confermare ciò che credeano avvilire potesse i loro compatrioti nella opinione di uno straniero, ammetterà forse alcun dubbio. Imperocchè dopo quel tempo io reiteratamente ricercai nella più infima classe del popolo, e sono convinto che il comun popolo le giudica benedizioni. Le chiamano *Anime di Dio senza peccato*; e vi sono molti genitori che antepongono questi figli idioti agli altri che abbiano un perfetto intendimento; perchè siccome sono incapaci d' intenzionale reità, li considerano come più certi che gli altri di felicità in uno

Svizz.

stato futuro. Non è già questa opinione intieramente senza qualche buon effetto; comecchè già dispone i genitori a prestare la maggiore attenzione a quegli Enti infelici, che sono incapaci di prender cura di se stessi. Questi idioti soffronsi altresì che si maritino o tra loro stessi o con altri; e in tal guisa la progenie non mai si estingue (*a*).

LET-

(a) *Dopo avere scritta questa lettera, mi capitò un racconto di questi* Cretins *nelle* Recherches philosophiques sur les Americains. *L'ingegnoso Autore li paragona alli* Blafards *dell' Istmo di Darien; una specie di Enti che somigliano ai bianchi negri. Rammemora una dissertazione scritta espressamente sopra questi* Cretins *dal Conte di Mogiron, e letta alla Reale Società di Lyons; mi rincresce di non aver potuto aver questa memoria; perchè dal carattere dato di essa dall' Autore delle* Recherches philosophiques, *dev' essa contenere alcune molto curiose osservazioni. Io quivi soggiugnerò il suo racconto dei* Cretins, *com' essendo per molti riguardi più diffuso del mio; premettendo nel tempo stesso in niun modo apparire, che questi* Cretins *sieno universalmente soggetti a un tal malore.*

On ne saurait mieux comparer les Blafards quant à leurs facultés, à leur degeneration, & à leur état, qu'aux *Cretins* qu'on voit en assez grand nombre dan le Vallais, & principalement à Sion capitale de ce pays. Ils sont sourds, muets, presque insensibles aux coups, & portent des goîtres prodigieux qui leur descendent jusqu'à la

cein-

LETTERA XXII.

Ginevra 28 Agosto.

PArtiti da Trient andammo lungo anguste Valli fra boschi di pini sul lato del torrente di Trient; e non guari poscia entrando nella Valle di SVIZZ.

---

ceinture; ils sont ni furieux ni malfaisants, quoiqu' absolument ineptes & incapables de penser; ils n'ont qu'une sorte d'attrait assez violent pour leurs besoins physiques, & s'abbandonnent aux plaisirs de sens de toute espece sans y soupçonner aucune crime, aucune indecence. Les habitans du Vallais regardent ces *Cretins* comme les Anges tutélaires des familles, comme des saints; on ne les contrarie jamais, on les soigne avec assiduité, on n'oublie rien pour les amuser, & pour satisfaire leurs gouts & leurs appetits; les enfans n'osent les insulter, & les vieillards les respectent. Ils ont la peaux très livide & naissent *Cretins*, c'est à dire aussi stuides, aussi simples qu'il possible de l'être; les années n'apportent aucun changement à leur état d'abrutissement; ils y persistent jusqu'à la mort, & on ne connait point de remede capable de les tirer de cot assoupissement, de la raison, & de cette defaillance du corps & de l'esprit. Il y en a des deux sexes, & on les onore égalément, soit qu'ils soient hommes ou femmes. Le respect qu' on porte à ces personnes atteintes du Cretinage, est fondé sur leur faiblesse; ils ne sauraient pé-

di Orsina che conduce al picciol Villaggio di quel nome, poco discosto da Trient proseguimmo nella Duchèa di Faucigny, la quale appartiene al Re di Sardegna. La strada fu cattiva fino alla Valle di Chamouny; le grandi montagne e i *glaciers* della Savoja elevandosi maestosamente innanzi a noi.

Vi sono cinque *glaciers*, i quali si estendono quasi fino al piano della Valle di Chamouny, e sono separati da selvagge foreste, campi di biade e ricchi pascoli; sicchè immensi tratti di ghiaccio sono frammisti alla più sublime coltivazione, e perpetuamente succedonsi l'un l'altro nella più singolare e sorprendente vicissitudine. Tutte queste

---

cher, parce qu'ils ne distinguent le vice de la vertu; ils ne sauraient nuire, parce qu'ils manqueat de force, de vaillance, ou d'envie; & c'est justement le cas des Blafards, dont la stupidité est aussi grande que celle des *Cretins*.

In un' altro luogo ei dice; Mr. de Maugiron attribue les causes du Cretinage des Vallaisans à la malpropreté, à l'education, aux chaleurs excessives de Vallées, aux eaux, & aux goîtres qui sont commun à tous les enfans de ce pays; mais il y existe probablement une autre cause specifique, que l'on sera plus à portée de connoître quand on sera parvenu à obtenir la permission de dissequer un de ces *Cretins*. *Vedi* Recherches Philosophiques sur les Americains ec. *Par M. De P* — Quatrieme Partie. Section I.

ste differenti Valli di ghiaccio che principalmente trovansi nelle caverne delle montagne, e sono alcune leghe in lunghezza, unisconsi insieme a piè del monte *Blanc*; la più alta montagna in Europa, e probabilmente dell' antico mondo. SVIZZE.

Conforme ai calcoli di Mr. de Luc (il quale per avere migliorato il barometro, le elevazioni prendonsi con un grado di accuratezza per l' innanzi inottenibile) l' altezza di questa montagna sopra il livello del mare è 2361 e mezze pertiche francesi, Mr. de Saussure, professore di naturale filosofia in Ginevra, ha fatto uso del sopraddetto barometro nel misurare la elevazione di parecchie molto considerabili montagne. Questo grande miglioramento del barometro denota una distinta Æra nella storia di naturale filosofia; come primachè venisse rettificato da quell' ingegnoso naturalista Mr. de Luc, la incertezza essendo grande, non era da fidarsene sopra le misure che sono state prese da quello strumento (a).

Io

(a) *Per questi mezzi Mr. De Luc trovò l' altezza del* glacier *di* Buet; *e di là ei prese geometricamente la elevazione del Monte* Blanc *sopra il* Buet. *Le fatiche di questo celebre naturalista, e le sue regole a computar le altezze per il barometro possono trovarsi nel suo molto pregevole trattato*: Sur les Modifications de l' Atmosphere. *Queste regole sono spiegate, e le sue tavole ridot-*

 te

SVIZZE. Io sono convinto, dalla situazione del Monte *Blanc*, dalle altezze delle montagne d'intorno ad esso, dalla sua superior elevazione sopra di esse, e dal

te alla Inglese misura dal Dr. Maskelyne R. A., e molto più pienamente dal Dr. Horsley, Segretario della Reale Società; entrambo questi trattati trovansi nelle filosofiche Transazioni per l'anno 1774.

L'accuratezza delle barometriche misure fatte da Mr. de Luc, fu verificata da Sir Giorgio Schuckborough, in un numero d'ingegnosi sperimenti per verificare la elevazione di alcune montagne della Savoja, poco tempo innanzi io arrivassi in Ginevra. Egli seguì il metodo di Mr. De Luc; prese le altezze di parecchie montagne reciprocamente per osservazioni barometriche e geometriche; e se ne avvide che le prime coincideano quasi esattamente con le seconde.

Avendo trovata la elevazione della sommità del Mole, *una vicina montagna sulla superficie del Lago di Ginevra, ei prese di là la geometrica altezza del monte* Blanc.

Durante il corso di questi sperimenti, ei si abilitò a correggere alcuni piccioli errori ch'eransi introdotti nei computi di Mr. De Luc; ad ameliorare vieppiù sempre le scoperte dell'ultimo; ed ha facilitato i mezzi del prender elevazioni, dal render più semplici le tavole e regole necessarie per tale oggetto.

L'altezza del Monte Blanc, *al dire di Giorgio Schuckborough, è 15,962 piedi perpendicolari sopra il livello del mare; conforme a Mr. de Luc 2391 e mezzo pertiche Francesi; le quali ridotte alla nostra misura, porgono 15,303 piedi; se la proporzione del piede Francese all'Inglese sia quasi 15 ai 16, senza considerare la frazione. La differenza è unicamen-*

o dal suo essere veduto ad una gran distanza da tutti i lati, ch'egli è più alto di ogni altra montagna in Elvezia; la quale, oltre ad ogni dubbio, è dopo il monte *Blanc* il più alto terreno in Europa. Che poi sia più elevata di qualsisia parte di Asia od Affrica, ella è un'asserzione che può unicamente concedersi col paragonare i giudiziosi calcoli de' moderni viaggiatori con li esaggerati racconti dei primi; e col dimostrare che non evvi montagna in quelle due parti del globo, l'altezza delle quali, purchè accuratamente presa, ascenda a 2400 pertiche (*a*).

SVIZZERI.

Forse in niun esempio si è più abbandonata all'amplificazione l'imaginazion dell'uomo,

quan-

mente di 359 *piedi*. Osservazioni di Schuckborough fatte nella Savoja:

(a) *Infatti il Generale Pfiffer computa l'altezza del* Schereckhorn (*la più elevata delle Alpi nel Cantone di Berna*) *come uguale a* 2,400 *pertiche sopra il livello del mare; un calcolo tuttavia il qual è probabilmente alquanto esaggerato. Imperocchè quantunque, come mi sono informato, il suo metodo del prender elevazioni sia esatto in se; tuttavolta siccome non corregge la differenza prodotta dalle refrazioni dell'atmosfera, così per conseguenza assegna una troppo grande altezza. Nondimeno accuratamente preservando le differenti proporzioni, questa esaggerazione può agevolmente ridursi alla vera norma. Probabilmente il*Schereckhorn *verrà trovata la più alta montagna dell' antico mondo, tranne il Monte* Blanc.

SVIZZE. quanto nel verificare l'altezza delle montagne. Mi sono considerabilmente divertito in questo giorno col considerare questo articolo nella descrizione di Gruner degli Svizzeri *glaciers*. In uno dei capitoli egli ha dato l'altezza di alcune delle più notabili montagne del globo, in consonanza ai calcoli di parecchi famosi geografi e viaggiatori sì antichi che moderni.

	Pertiche
Al dire di Strabone la più alta montagna dell'antico mondo era ——	3,411
Conforme a Riccioli ——	5,816

In consonanza al Padre Kircher, che prese le elevazioni delle montagne pell' incerto metodo del misurar le loro ombre,

	Pertiche
L'Ætna ——	4,000
Il Pico di Teneriff ——	10,000
Il Monte Athos ——	20,000
Larissa in Egitto ——	28,000.

Ma questi diversi calcoli sono ad evidenza sì stravaganti, che la loro esaggerazione non può non colpire il più comune osservatore. Se noi consultiamo (*a*) i più moderni e ragionevoli racconti, ap-

(a) *Per determinare con assoluta certezza che il Monte* Blanc *sia il più alto punto dell' antico mondo,*

SVIZZE.

apparisce che il Pico del Teneriff e dell'Ætna sono state frequentemente supposte essere le più alte del globo. La prima montagna viene stimata da alcuni naturali filosofi essere 3,000 pertiche sopra il livello del mare, ma al dire di Feuillée, questa elevazione è ridotta a 2,070 pertiche; (e questa misura sorpassa probabilmente di alquanto la verità) laddove l'Ætna, pegli accurati computi di (*a*) Mr. De Saussure, si eleva unicamente

te

---

do, sarebbe necessario stimare, per lo stesso modo di misura, il Monte Blanc, *il Schereckhorn, il Pico di Teneriff, le montagne del Moon in Affrica, il Tauro, e il Caucaso.*

Le ultime sono state credute le più alte montagne d' Asia; e alcuni filosofi, al considerare, la grande superiorità, che i fiumi orientali hanno sopra gli Europei, sì in profondità che in larghezza, hanno da ciò dedotto un presuntivo argomento, che le montagne Asiatiche sono molto più elevate di quelle d' Europa. Ma le congbietture son ora bandite dalla naturale filosofia; e finchè alcuna persona di sufficiente abilità non dimostrerà con indubitati calcoli, che la più alta parte del Caucaso elevasi più di 15,000 piedi sopra il livello del mare, il Monte Blanc *può considerarsi ragionevolmente come il più elevato.*

N. B. Nel Contesto mi sono servito della pertica Francese, consistente di sei piedi Francesi.

(a) *Incirca* 10,660 *piedi Inglesi. Al dire di Schuckborough* 10,954: Io ho arrischiato computare, *dic' egli,* l'altezza di questa celebre montagna dal-

SVIZZE. te 1672 pertiche sopra il mare. Sicchè da queste osservazioni, non che da quelle fatte da altri viaggiatori, della perizia de' quali possiam fidarci, apparirà che vi sono poche montagne, eccetto quelle in America, (la elevazion loro giugnendo, al dire di Condamine, al dissopra di 3,000 pertiche) le quali sieno uguali in altezza al monte *Blanc*.

L' accesso al monte Blanc fu trovato finora impra-

---

dalle mie proprie tavole, non che da una osservazione di Mr. De Saussure nel 1773, ch' ei gentilmente si compiacque comunicarmela. Ciò servirà a dimostrare, che questo Vulcano non è in verun modo la più alta montagna dell' antico mondo; e che il Vesuvio, collocato sopra il monte Ætna, non uguaglierebbe in altezza il monte *Blanc*, il quale credo essere il più elevato punto in Europa, Asia, ed Affrica."

Provo contento estremo nel trovare le mie congbietture corroborate da quell' ingegnoso e accurato osservatore:

	Piedi.
Altezza dell' Ætna conforme a Sir Giorgio Schuckborough ——	10,954
Del Vesuvio al dire di Saussure ——	3,900
D' entrambo insieme ——	14,854
Altezza del Monte *Blanc* conforme a Sir Giorgio ——	15,662.
Differenza — o l' altezza del Monte *Blanc* sopra quella dell' Ætna e del Vesuvio presi insieme ——	808.

praticabile. In circa due mesi fa, quattro abitanti di Chamouny tentaron salirlo, e partirono da quel Villaggio alle dieci nella sera. Dopo quattordici ore della più violenta fatica, impiegata nel montare alpestri e pericolose ascese, nell' attraversare parecchie Valli di ghiaccio, e larghe pianure di neve, trovaronsi sopra la sommità contigua al monte Blanc. A prima vista, appena sembrò distante una lega; tuttavia tosto scopriron, che la chiarezza dell' aria, la straodinaria bianchezza della neve, e l' altezza di quella montagna, la faceva apparire più vicina di quello era in realtà; e con dispiacere videro, che ricercherebbonsi quattr' ore almeno di più per giugnere alla desiderata meta, anche supponendo che ciò fosse praticabile. Ma siccome il giorno era di già molto inoltrato e i vapori verso la sommità del monte *Blanc* cominciavano a condensarsi in nuvole, vidersi costretti ritornare indietro senza avere compiuto la loro intrapresa. Non aveano tempo a perdere; e nel ritornare in grande fretta uno sdrucciolò sopra il ghiaccio nell'attentar di saltarlo. Aveva in sua mano un lungo palo con punta di ferro, che ficcato aveva nel ghiaccio sopra l'altra parte dell' apertura; e sopra questo ei stette orrendamente sospeso per alcuni pochi momenti, finchè venne liberato da' suoi compagni. Il pericolo ch' ei sfuggì, fece tale impressione sopra di lui che tramortì e conti-

nuò

SVIZZE.

SVIZZE.

nuò per qualche tempo; alla fine ricuperati gli smarriti spiriti proseguì il suo cammino. Non giunsero a Chamouny fino alle otto della sera; dopo avere passato ventidue ore d'inconcepibile fatica, ed essendo più di una fiata in pericolo di perdere la loro vita in quelle desolate regioni; ma come una qualche sorta di ricompensa per tanto pericolo e fatica; hanno essi la soddisfazione almeno di vantare d'essersi approssimati più vicini al monte *Blanc* più di ogni altro precedente viaggiatore (*a*).

LET-

(a) *Al dire di Schuckborough, la sommità a cui giunsero è più di 13,000 piedi sopra il mediterraneo. Tuttavia queste persone non sembrano aver preso le sufficienti precauzioni per una sì pericolosa impresa; perchè la spedizione non era unicamente all' estremo pericolosa; che altresì troppo fatigante e troppo difficile a compierla in 24 ore. Avrebbon dovuto uscire di buon mattino, ed aver preso pelliccie seco loro; e se possibile; avere trovato alcun luogo acconcio per passare la notte. Se ciò avessero eseguito, e se in qualche maniera fossersi custoditi dal penetrante freddo, sarebbersi a sufficienza abilitati a seguire la loro spedizion nel seguente mattino; nè sarebbersi trovati, dopo l'inoltrarsi quattr' ore sul monte* Blanc, *sì stanchi e atterriti, onde non esser abili a gire più innanzi. Vedi un racconto di questa spedizione nella* Description des aspects du Mont Blanc, di Mr. Bourrit.

LETTERA XXIII.

Ginevra 30 Agosto.

ALli 23 Agosto (il giorno del nostro arrivo a Chamouny) montammo per il lato del *glaciers* di Bosson, per veder *le muraglie di ghiaccio*, così chiamate dalla loro somiglianza a muraglie e consistono di grandi pezzi di ghiaccio di prodigiosa grossezza e solidità, d'improviso elevantisi dalla loro base, e paralelli l'uno all'altro. Alcuni di questi ci parvero alti 150 piedi; ma se possiam credere alle nostre guide sono 400 piedi sopra la loro real base. Contigue eranvi piramidi e conj di ghiaccio di tutte le forme e grandezze a considerabile altezza nelle più belle e fantastiche forme immaginabili. Da questo *glacier*, che attraversammo senza molta difficoltà, ci si presentò la più bella vista della Valle di Chamouny.

Ai 24 avevamo proposto gire di buon mattino alla Valle di ghiaccio nel *glacier* di Montenvert, e penetrare sì lungi il tempo lo permetesse; ma il tempo minacciando pioggia, prolungammo fino alle nove. Proccurate avendo tre eccellenti guide, e saliti a Cavallo sopra la montagna che conduce al suddetto *glacier*, fummo costretti smontare e girsene a piedi il resto delle montagne per alpestre sentiero chiamato dei *cristallini cacciatori*. Dalla sommità del Mon-

SVIZZE.

Montenvert discendemmo all' orlo del *glacier*, e ci rinfrescammo alquanto con vivande. Un' ampla massa di granito chiamata *La pierre des Anglais* ci servì di tavola; e vicino evvi un tugurio, ove passano la notte coloro che vanno al monte *Blanc*. La scena d' intorno a noi era magnifica e sublime; innumerabili roccie ergeno le loro cime fino alle nubi. Molte di queste diminuendo in aspri punti (*a*), e da questa circostanza vengono chiamati i *Needles*. Tra queste roccie la Valle di ghiaccio stendesi parecchie leghe in lunghezza, ed è quasi un miglio larga; estendendosi da una parte verso il monte Blanc, e dall' altra verso il piano di Chamouny.

Dopo essersi ristorati alquanto, ci preparammo attraversare il ghiaccio. Ogni uno di noi aveva un lungo palo con punta di ferro; e per assicurarci al possibile dallo sdrucciolare, le guide attaccaron alle nostre scarpe i *crampous*, consistendo di picciole punte di ferro. La difficoltà di attraversare queste Valli di ghiaccio, nasce dalle immense aperture. Son elleno prodotte da parecchie cause; ma

più

(a) *I nomi dei principali sono Aiguille de Dreux, Aiguille de Moine, Aiguille de Tacul, Aiguille de Charmeaux; e quelli dei cinque glaciers che stendonsi verso la pianura di Chamouny, e unisconsi a piè del monte Blanc, sono Tacona, Benson, Montenvert, Argentiere, e Tour.*

più specialmente dal continuo liquefarsi della interna superficie; da ciò proviene l'affondarsi del ghiaccio, e sotto tali circostanze l'intiera massa viene d'improviso separata in quel particolare luogo con scoppio più violento. Noi gittammo larghe pietre in parecchi di essi; e la grande lunghezza di tempo, primachè giugnessero sul fondo, ci diede alcuna idea della loro profondità; assicurandosi le nostre guide, che in alcuni luoghi son elleno cinquecento piedi profonde. Non posso altrimenti darvi una immagine di questo immenso corpo di ghiaccio, consistendo di continuate irregolari sommità e profonde aperture, quanto col rassomigliarle ad un burrascoso mare, che stato fosse istantaneamente agghiacciato in mezzo ad una violenta tempesta.

Cominciando il nostro cammino con gran lentezza e deliberazione, e gradatamente acquistando vieppiù maggiore corraggio e fiducia, trovammo poter noi con salvezza passar quelle parti, ove l'ascesa e discesa non erano gran fatto notabili; in altre parti noi saltammo sopra la spaccatura, e nelle più profonde discese c'ingegnammo alla meglio in un luogo nel discendere ed attraversare un'apertura sopra una cima di ghiaccio appena tre pollici larga, fummo costretti camminare con molta cautela, perchè da ciascun lato eranvi spaccature di grande profondità. Camminammo alcuni passi in fianco lungi questa ci-

ma; e passando attraverso l'apertura in un picciol bucco che le nostre guide fecero pe' nostri piedi, ascendemmo per mezzo di piccoli bucchi fatti con le punte de' nostri pali: ciò tutto sembra terribile, ma niun timore di pericolo nacque in noi, le nostre guide essendo all'estremo sollecite, e prendendo ogni possibile precauzione. Uno de' nostri servi ebbe il coraggio seguirci senza *crampons*, e senza punte alle sue scarpe; il che fu al certo pericoloso, a causa della sdrucciolevolezza del cuojo allorchè bagnato. Tuttavia proseguì egli bene il suo cammino, quantunque in alcuni luoghi temessimo sdrucciolasse sull'orlo di alcuna di queste cime; poichè se un tale accidente fosse accaduto ad alcuno di noi, avrem dovuto inevitabilmente perire, non essendoci proveduti di lunghe corde in caso di un tal evento. Questo uomo fu probabilmente la prima persona che giammai arrischiò attraversare la Valle di ghiaccio senza *crampons* o punte sotto le scarpe.

Eravamo pressochè arrivati all'altra estremità, allorchè un ostacolo si frappose di una sì larga apertura che impossibil era il passarla; e perciò fummo costretti fare un giro di un quarto di miglio. Ciò vi porgerà una idea della difficoltà del far escursioni sopra alcuni di questi *glaciers*; e le nostre guide c' informarono, che quando sen vanno alla caccia dei *chamois* e delle *marmotte* in queste desolate regioni, tai inevitabili giri gene-

ne-

neralmente li portano sei o sette miglia all' intorno, quando gire bramassero due sole miglia in linea retta. Il tempo minacciava, perciò affrettammo i nostri passi per uscire dal *glacier*, perchè la pioggia rende oltremodo sdrucciolosò il ghiaccio; e al caso di una nebbia (la quale generalmente accompagna una burrasca in queste superiori regioni) la nostra situazione sarebbe stata all' estremo pericolosa. Infatti non era tempo a perdere; perchè la tempesta cominciò appunto all' uscire noi dal ghiaccio; e tosto divenne sì violenta, accompagnata da frequenti lampi, e rimbombanti tuoni, che venendo ripercossi dentro le caverne delle montagne, aggiunsero grande orrore alla terribile sublimità della scena. SVIZZE.

Noi ora discendendo un molto profondo precipizio, per alcun tratto fummo costretti rampicarci con le mani e co' piedi giù ad una nuda roccia, e malgrado la burrasca che ci soprastava, e il render le roccie all' estremo sdrucciolose, arrivammo al fondo senza verun nocumento. All' osservare l' immensa estenzione di questi *glaciers*, non potei trattenermi dall' osservare (e questa è una circostanza osservata da molti altri viaggiatori) che un fondo quivi è riposto per supplire ai fiumi, e che le sorgenti che porgon nascita al Reno, al Rhone, e al Pò, non mancheranno giammai. Finalmente ritornai all' albergo, sì bagnato come se mi fossi immerso nell' acqua, ma perfettamente

SVIZZE.

contento della mia spedizione. A Grandelwald, ed a Lauter-brunnen io appena ho veduto un *glacier*, ciò attribuendo alla ignoranza delle guide; e questo m'indusse a sospettare, che quanto fu detto di essi era grandemente esagerato. Ma ora cambio tuono, e mi rincresce del vedermi sì stimolato dal tempo per non continuare più oltre nel Chamouny; perchè avrei avuto molta fatica nel fare differenti escursioni verso il monte *Blanc*, e nel penetrare ulteriormente in quelle desolate bensì, ma magnifiche regioni.

Io non posso concepire verun soggetto in naturale storia più curioso, quanto la formazion e il progresso di questi *glaciers*; frammettendosi ne' campi di biade e ricchi pascoli, e giacendo, senza venir liquefatti in una situazione in cui il Sole abbia calore sufficiente a maturare i frutti della campagna; letteralmente vero è, che con una mano io poteva toccare il ghiaccio, e con l'altra mature spicche. Ma siccome questo soggetto è troppo importante ad essere trattato superficialmente e ricerca molto accurata osservazione, e ripetuta sperimentale investigazione, non attenterò diffondermi, e tuttavia supplicherò mi si permetta l'annojarvi con una osservazione che feci; e servirà a provare l'accidentale aumento e diminuzione dei *glaciers* contra la opinione di alcuni filosofi, che asseriscono restar eglino sempre gli stessi, e di altri che affermano andar essi continuamente crescendo.

do. Io ardisco asserire che entrambo queste posizioni sono ugualmente insostenibili; e avviene in questa come in molti altri soggetti, che l' esperienza e la verità vengono sagrificate al sostegno di una favorita ipotesi. Quindi il fatto sembra essere, che questi *glaciers* per alcuni anni crescono considerabilmente in estensione, mentre in altri diminuiscono, e di questo io sono perfettamente convinto dalle seguenti circostanze.

SVIZZE.

I confini della Valle di ghiaccio del *glacier* di Montenvert, sono per lo più frammisti con alberi; verso la sua base un vasto arco di ghiaccio si eleva quasi cento piedi in altezza; sotto cui le continuate goccie di liquefatto ghiaccio e neve vengono raccolte insieme, e formano l' Arveron, il quale scorre con notabile forza, e in un largo corpo di acqua. Nell' approssimarci alla estremità di quest' arco, passammo per un bosco di abeti; que' che stanno ad una picciola distanza dal ghiaccio sono incirca 80 piedi alti, e sono indubitatamente di una molto rimota età. Tra questi e 'l *glacier* gli altri sono di minore struttura; il che rilevasi dalla inferiore grandezza e dalla tessitura e forma. Altri che rassomigliano agli ultimi, sono rovesciati e inviluppati nel ghiaccio; in tutti questi diversi alberi, respettivamente situati nei suddetti terreni, sembra esservi una specie di regolare gradazione nella

loro età, della più larga grossezza a que' che giacciono distesi a terra.

Questi fatti ci conducono alle seguenti conclusioni: Che il *glacier* una volta estendeasi sino alla fila degli alti abeti; che al suo ritirarsi un numero di alberi spuntarono dagli stessi terreni ch' ei per l'innanzi occupava, che nel termine di alcuni anni, il *glacier* ha di nuovo cominciato ad inoltrarsi; e nel progresso ha rovesciato gli alberi di ultima Data, primachè avessero tempo di crescere ad una considerabile altezza.

A queste circostanze un altro fatto può aggiugnersi, il quale mi sembra convincente. Vi sono large pietre di granito, le quali trovansi unicamente ad una picciola distanza dalle estremità del *glacier*. Questi sono ampli frammenti, caduti certamente dalle montagne sopra il ghiaccio; trascinati dal *glacier* nel suo aumento, e caduti nel piano al liquefarsi o affondarsi del ghiaccio che sostenevali. Queste pietre, che gli abitanti chiamano *Mareme*, formano una specie di margine, verso il piè della Valle di ghiaccio, e furono spinte innanzi dal *glacier* nel suo progredire, estendonsi anche al luogo occupato dai più alti pini.

Quanto più c' inoltrammo dal Chamouny, l'altezza delle montagne gradatamente diminuiva, e le diverse Valli, per cui passammo, venieno diversifica-

ca-

cate nelle loro figure e produzioni in una maniera molto aggradevole. Codeste scene, ai viaggiatori che vengono dalle più coltivate e meno romanzesche parti della Elvezia, deggion apparire oltremodo sorprendenti; ma riguardo a noi che siamo ultimamente arrivati dal più selvaggio paese, e dalle più nude rupi, ci fanno pochissima impressione. SVIZZE.

Seguimmo il corso dell'Arve, che scorre lungi in un torrente gran parte della strada. Non molto discosto da Salenche giunsi ad una discesa, ove alla nostra dritta era un picciol Lago formato da un ruscello ch'esce dalla rocca; e da questo lago sorge una corrente che mette nell' Arve; la situazion riesce pittoresca, e i margini del picciol Lago, circondato di bosco, sono all'estremo piacevoli e variati. Di là io discesi nel piano, che continua quasi in perfetto livello a Ginevra. Salenche giace sul fondo di una larga Valle, che restrignesi in un angusto passo. La tradizione dice, che questo picciol piano fu altre fiate un Lago; e infatti la sua forma, e la qualità del terreno sembrano giustificare la tradizione; gran parte si è guastata dallo sregolato Arve, il quale di frequente sormonta le rive; e il rimanente è per lo più coperto di alberi fruttiferi.

Non lungi da Magland ci fermammo ad ammirare la bellissima cascata d'acqua, chiamata d'Arpenas; egli è un torrente che scorre da una sopra-

SVIZZE.

prastante roccia. Quando io il vidi, era un notabil vento che lanciava il torrente, tosto dopo aver lasciato la roccia, almeno un centinajo di passi fuori della perpendicolar direzione, in un quasi impercettibile fastello; e poscia lo vidi sui lati della montagna spruzzare in mille piccioli ruscelli, i quali unisconsi ad una sommità della roccia; e di là forma tre cascate, tutte differenti l'una dall'altra. Il corpo di acqua era molto più notabile che quello di Staubbach, e la caduta insieme mi parve la stessa. Tra Magland e Cluse prendemmo una guida per condurci alla caverna di Baume, della quale ho letto una molta magnifica descrizione. Quantunque l'ascesa non fosse molto alta, tuttavia era sì alpestre, che ci volle quasi un ora per giugnervi; poscia rampiccandoci lungi un precipizio, e ascendendo una scala, con l'ajuto dei rami di un albero di noce nascente fuori della roccia sull'imboccatura della caverna, entrammo in una naturale spelonca più di un quarto di miglio in lunghezza, e formante varj rami che conducono in grandi arcate e spaziose aperture. Un uomo di una molto calda immaginazione potrebbe forse avere scoperto una magnifica Cappella con una naturale cupola, un Arsenale, le rovine di un suntuoso palagio ec., ma in quanto a me, vidi unicamente una spaziosa caverna coperta di stalattite, spalti, e petrificazioni, belle bensì ma che si veggono in quasi tutte

le

le naturali caverne; nè già era sì strabocchevolmente bella per compensarci della nostra fatica che ci costò per vederla.

Passando la notte alla Chiusa, la qual è situata in una ricca pianura sul fianco dell' Arve, nel seguente mattino lungi quella riviera andammo a Bonneville, la Capitale della Duchea di Faucigny, che giace altresì sull' Arve, al fondo di una catena di roccie, che da questo luogo diminuiscono in Colline. Tutte queste parti di Faucigny, come altresì una picciola striscia del Chablais, per cui passammo, è una ricca pianura che produce vino e frumento in grande abbondanza; ma non è molto popolata, nè perfettamente bene coltivata. Dal picciol Villaggio di Chene entrando nel territorio di Ginevra, l'improviso cambiamento dalla povertà de' Savojardi alla nettezza e all'agio di questo popolo, la popolazion del paese; la ricchezza di sua coltivazione, e 'l numero delle case campestri quà e là sparse nei campi, simili alle nostre in Inghilterra, circostanze furon queste che piacevolmente mi rapirono.

LETTERA XXIV.

SIccome proposi visitare Ginevra nuovamente nel mio giro al meriggio di Francia, differirò spedirvene un racconto di quella interessante

Cit-

SVIZZE. Città fino al mio ritorno; allorchè dimorando io alcun tempo costà, spero averne più esatta informazione concernente il Governo ec. nè mancherò comunicarvela.

Andando da Ginevra a Crassì, un picciol Villaggio nel paese di Vaud, passammo un giorno con uno de'nostri compatriotti, che aveva appigionato una casa per la State in quel delizioso terreno. Nel nostro cammino a Crassì, passammo per Versoi, un picciol Villaggio nei territori Francesi, sopra il Lago di Ginevra; e corre pel nome di *Choiseul's (a) folly*. Ginevra essendo caduta nel dispiacer della Francia, quel Ministro procurando prendere vantaggio dagli ultimi torbidi nel 1768) fece un piano a rovinar quella Città, e monopolizzare l'intiero traffico del Lago. In consonanza ei fissò in Versoi, come una situazione la più acconcia, d'ergere una grande Città. Per quest'oggetto cominciò a sprofondare un Molo e fare un Porto; costruì una Fregata, disegnò le contrade, spedì una considerabile quantità di pietre a fabbricar le case, ordinò una guarnigione, ed eresse capanne per la soldatesca, nelle quali continuarono qualche tempo. In una parola, i margini del Lago per alcun spazio erano

(a) *Follia di Coiseul.*

no ripieni di ogni sorta di materiali per fabbricare. Tuttavia allorchè il Porto era quasi finito, e il Governo aveva speso quasi tre milioni di lire, l'intiero sistema svanì. Ma il Porto, le capanne, e i materiali per fabbricare ancora restano, vergognosi monumenti del suo mal concertato progetto.

SVIZZE.

Questo *paese di Vaud* è una regione, della quale tutti gli storici e viaggiatori parlano con rapimento; specialmente di quella parte che costeggia il Lago di Ginevra; e infatti un più delizioso paese non può immaginarsi. Quasi per la strada intiera vi è una graduale ascesa sull'orlo del Lago, ornata ovunque di vigne, campi, e lussureggianti pascoli, con continuati boschetti, Villaggi, e Città; le spiagge sono generalmente della più netta ghiaja; e l'acqua è di una sì fina trasparenza, che veder potete il fondo ad una molto considerabile profondità.

Passammo per Nyon che giace sull'orlo del Lago, e nello stesso punto ove comincia ad ampliarsi. Venne altre volte chiamata *Colonia Æquestris Novidunum;* e come una prova di sua antichità, parecchie romane iscrizioni, ed altri antichi rimasugli sonosi frequentemente scavati negli esterni lavori della Città. Tra San Pres e Morges, il Lago forma una bellissima Baja; queste Città sono situate sopra i due punti che spunta-

SVIZZERA. tano fuori nell' acqua, l' intiero formando un anfiteatro gentilmente elevantesi all' Jura.

Tutte le possessioni in questo paese, il quale appartiene al Duca di Savoja, gli furon tolte nella guerra che il Cantone di Berna dichiarò contro di lui nel 1535, in difesa di Ginevra; e nello stesso anno la riforma s' introdusse. Da quel periodo tutto il paese di Vaud (tranne i comuni baillaggi di Grandson, Orbe, e una picciola porzione di esso che fu ceduta a Fribourgo) è stato assoggettato a Berna, e ne forma parte di quel Cantone.

Lusanne è fabbricata sopra un' ascesa sì erta, che in alcuni luoghi a grave stento i Cavalli passano con carico; e i pedoni montano verso la parte superiore della Città per scalinate di selice, la quale conduce contro la rocca. Ma queste inconvenenze vengono amplamente compensate dalle sublimi viste in natura; il principale oggetto essendo il Lago di Ginevra, formato simile ad un arco; l' arco è formato dal paese di Vaud, e la corda dalla Costa di Chablais. Da Ginevra a Villanova (le due estremità di questo Lago) può essere una estensione d' incirca quaranta miglia; ciò varia nella sua larghezza; la più angusta parte è appena tre miglia, e dal Rolles a Thonon incirca quindici. Non è egli sì largo che quello di Constance, ma lo scenario è molto più grande e pittoresco. Lo

Lo stesso anno in cui parte del paese di Vaud venne conquistato dalla casa di Savoja, gli abitanti di questa Città scacciaron il Vescovo, e posersi sotto la protezione e sovranità del Cantone di Berna, il quale confermò tutti i loro privilegj aggiugnendone degli altri. Al presente Lusanne è governata da' suoi proprj Magistrati; ha i suoi tribunali, e quel che è molto singolare, i cittadini che abitano la principale strada hanno il privilegio di pronunziare sentenza in cause criminali. I colpevoli vengono processati dal poter civile; se trovansi, e si riconoschino da se deliquenti (per loro propria confession è necessario, altrimenti vengono posti alla tortura finchè confessino) i Borghesi di questa contrada si adunano: un Avocato espone la difesa del prigioniero e un altro contra lui; i Giudici porgon la loro opinione sopra il punto della legge, e la pluralità dei Borghesi in questione determina la penalità. Se il castigo è capitale non avvi, rigorosamente parlando, verun perdono, tranne si ottenesse nello spazio di 24 ore dal Sovrano Consiglio di Berna; quantunque ciò generalmente avviene in quegli otto giorni che vengono accordati per tale oggetto. Allorchè il colpevole viene arrestato dentro la giurisdizion della Città, il fatto si processa, e i Borghesi pronunziano sentenza nella Sala della Città; in questo caso non vi è appello. Ma quando ei viene preso dentro il

SVIZZE.

Di-

SVIZZE.

Distretto del Bailiff, adunansi nella sua casa, e un appello a Berna può farsi della loro determinazione. Io sono stato più preciso nelle mie ricerche concernenti il modo di questo criminale processo, dall'accurata rassomiglianza che ha per molti riguardi al processare de' nostri *Juries*, o Giurati.

Avvi costì una celebre Accademia pegli studenti di questo paese, come ve n'è un'altra in Berna per que' del Distretto Tedesco; professori in ogni scienza sono stabiliti dal Governo; ed avvi una tollerabile librerìa per uso Pubblico. Il maneggio di Mr. De Mezery è il migliore fra il gran numero che io vidi; la sua perizia nell'arte di maneggiare un Cavallo, e la giudiziosa maniera di promulgar le sue istruzioni meritano i più sublimi encomj. La sua posizion e figura sono ferme ed eleganti, e i Cavalli riservati per suo proprio uso, sono addestrati con gusto e precisione. Il suo metodo a disciplinarli è dolce; perchè, dalla sua perfetta cognizion della natura dell'animale, non li costrigne a fare se non quanto sono capaci ad eseguire.

Ebbi la buona fortuna parecchie fiate incontrare Mr. Tissot, il celebre medico di questo luogo, ben noto nel mondo letterario pe' suoi eccellenti scritti sopra medicinali soggetti. La sua conversazion è interessante oltremodo; perchè, oltre alla perizia sua nella professione, egli è bene

ne versato in ogni ramo di polita letteratura. Il suo privato carattere non è meno rispettevole che il suo pubblico; ed egli è molto stimato per la sua grande umanità quanto per la sua superiore cognizione.

SVIZZE.

Lusanne al presente contiene appena settemille abitanti; laddove, pochi anni sono, ve n'erano almeno diecimila; e infatti l'intiero paese di Vaud è meno popolato di quello era durante l'ultimo secolo. Questa spopolazione deesi all' aumento del lusso, che impedisce alle qualificate persone l'entrare in matrimoniali impegni sì generalmente come per l'innanzi aveano in costume; e induce molti di essi a continuamente emigrare onde impegnarsi in stranieri servigj. Imperocchè quantunque il Governo di Berna sia certamente molto dolce, e non mai soggiaccia a verun' aggiunta tassa, nè mai usurpi i privilegj de' loro sudditi, tuttavia, siccome i Nobili sono totalmente esclusi dall' avere qualsisia parte nell' amministrazion de' pubblici affari, e il commercio viene riputato degradante, non hanno altro rifugio che ne' servigi stranieri. Per questa ragione molti di essi sono malcontenti, e di buon grado cambierebbono per un monarchico Governo la dolce forma repubblicana sotto cui vivono.

La strada a Vevay è la più deliziosa; giace essa tra i lati delle montagne fra continuati ranghi di bellissime vigne. L'industria degli Sviz-

ze-

SVIZZE. zeri non può meglio osservarsi che in queste parti; le montagne in molti luoghi, benchè di nuda alpestre roccia, sono coperte di vigne. La terra è stata portata da altri terreni, e viene sostenuta da picciole muraglie di pietra sull' orlo del Lago. Questo Distretto tra Lusanne e Vevay è chiamato *La Vaux*, e contiene le due piacevoli Città di Lutry e Cully; non che i due Villaggi di San Saphorin (*a*), e Corsier; egli è intieramente montagnoso, elevantesi d' improviso dal Lago. Sopra le vigne vi sono amene praterie, e una continuata foresta.

Vevay è la principale Città del Baillaggio di quel nome; ella è pulita e bene fabbricata; sen gia-

(a) *Nella Chiesa di San Saphorin vi è un' antica pietra romana trovata vicina a quel Villaggio con la seguente iscrizione*: TI. Claudius. Drusi. F. Cæs. Aug. Germ. Pont. Max. Trib. Pot. VII. Imp. XII. P. P. Cos. IIII. F. A. XXXVII. *Questa iscrizione verifica due circostanze, le quali sono di frequente chiamate in questione; cioè che le rive del Lago di Ginevra bordeggiante questa parte d' Elvezia, erano comprese dentro una romana provincia, anche dai tempi di Claudio; come altresì, che* Aventicum *era la principale Città di questa parte d' Elvezia; perchè le pietre milliarie sempre riferisconsi alla capitale Città della provincia in cui furono collocate. Da San Saphorin a* Avenches *sono esattamente* 37,000 *passi; i quali corrispondono alle* 37 *pietre milliarie.*

giace a piè delle montagne sull'orlo dell' acqua, ed è una delle poche Città nel Cantone di Berna, che considerabile sia il suo traffico. I confini di questa parte del Lago sono molto più selvaggi, e pittoreschi che que' d'intorno Ginevra; le Alpi della Savoja arditamente sporgendosi nell' acqua formano una semicircolare catena di montagne che racchiude il Lago, tranne ove sono divise dal Rhone, il quale scorre in esso poche leghe da Vevay.

SVIZZE.

Nel vicinato di Vevay è Clarens, ed opposto è Meillerie; queste sono le scene della Eloise di Rousseau. In consonanza mi procacciai quella novella in una circolante libreria in Lusanne, e continuai per l'intiero mio cammino ad esaminare la posizion del paese, e nel confrontarlo con le descrizioni di quel celebre Autore. Picciole cose possono esaltarsi; ma niun pennello, comunque animato, potrà mai giugnere alle meravigliose e sublimi opere di natura; e nemmeno il fervido colorito di Rousseau ha giammai uguagliato la bellezza di questa situazione. Io lessi con attenzione le principali parti di quella straordinaria composizione; ed ora che scorgo cogli occhi proprj la scena, me ne compiaccio nel sentir sensazioni da me non mai per l'innanzi sperimentate. Con infinito piacere me ne compiacqui di quella lettera in cui San Preux ragguaglia la sua spedizione a Meillerie attraverso

SVIZZE. il Lago; io ciò considero come un capo d'opera dell' intiero componimento, mentre le passioni di amore e disperazione sono maneggiate quasi a pazzia. Osservai le tenebrose roccie di Meillerie, e sono convinto dall' apparenza dell' opposto lido, che, se io fossi stato sull' altra spiaggia, avrei scoperto il vero luogo a cui San Preux condusse la sua Giulia, e della quale egli ne dà una sì amaliante descrizione. Imperocchè quantunque non vi sieno tracce di veruna storia simile a quella di Giulia in queste parti, tuttavia la scena è fortemente contrassegnata, ed io trovo che quasi ogni picciol terreno, rammentato nelle sue lettere, attualmente esiste in questo romanzesco paese. Rousseau dimorò qualche tempo in differenti parti sulle spiagge di questo Lago, e specialmente in Meillerie, incirca quel periodo di sua vita allorch'egli può supporsi avere scritto la sua Eloise. Aprite quell' opera, leggete quella lettera, e considerate quella parte di essa, ove San Preux ennumera le Città e i Villaggj, la continuata fertilità, e la sublime coltivazion del paese di Vaud, e allora facendo un confronto con le infeconde roccie di Chablais, presentante quà e là alcune poche isolate Città giacenti sull' orlo dell' acqua, vedrete ad un tratto e nello stesso punto di vista, la fatale inflenza del dispotismo, e gl' avventurosi effetti nascenti dalla più

as-

assicurata libertà sotto un dolce e giusto Governo (*a*). SVIZZE.

Lusanne 4 Settembre.

(a) *Avendo giudicato alcuni Leggitori, che in questo luogo, e in alcuni altri passi troppo favorevole menzione siasi fatta di uno scrittore che nell' opera quivi citata non che in molti altri suoi componimenti, abbia recato grande e giusta offesa agli amici della religion e virtù, l' autore prende con particolare soddisfaccimento la opportunità che questa seconda edizione gli somministra, per dichiarare che niun uomo più di lui nutre un giusto senso e abborrimento agli perniciosi scritti di Rousseau. Ma ei presume, che condannare i suoi principj come un Moralista, in verun modo non sia inconsistente coll' ammirare il suo pennello qual pittore di un paesaggio. E avendo io avuta occasion nel mio giro per la Elvezia di confrontare le sue locali descrizioni con le scene che presentano, talmente restai colpito della verità e naturalezza di queste rappresentazioni, che non vidi ragione a sopprimere i sentimenti che elevaron il mio genio in questi esempj, benchè sinceramente condanni e abborrisca la indegna e pericolosa perversione di esso in altri riguardi, e specialmente nella sua* Nouvelle Eloise.

LETTERA XXV.

Yverdun 7 Sembre ett.

SVIZZE. LA catena delle montagne *Jura*, comincia nel Cantone di Zuric; di là estendesi lungo il Reno, nel Cantone e Vescovato di Basillea; allungasi nel Cantone di Soleure e del Principato di Neuchatel; si dirama verso il paese di Vaud; separa quel paese dalla Franca Contea e Borgogna; e continua oltre le frontiere del Genevrino lungi il Rhone. In varie parti questa catena di montagne forma innumerabili picciole Valli sopra le alture; parecchie delle quali contengonsi nel Distreto del paese di Vaud.

La Valle del Lago di *Joux* è così chiamata da un Lago di quel nome, sopra la cima di quella parte del *Jura* chiamato monte *Joux*, e il quale giace nel Baillaggio di Romain Motier. Egli è incirca dodeci miglia per cinque; del quale un circuito d'incirca dodici miglia viene occupato da due Laghi contigui l'uno all'altro, e i quali anticamente, senza dubbio, ne formavano un solo; il più grande di questi è chiamato il Lago di *Joux*. Questa Valle contiene parecchi piccioli Villaggj considerabilmente popolati; ed è sparsa quà e là di belle foreste, amene praterie, o fiorenti campi di orzo e vena. Oltre a questi due

La-

Laghi, un poco più innanzi ve n'è un terzo, il quale giace nella Franca Contea. Una spiaggia del più grande di questi Laghi, è un'alta roccia coperta di bosco; l'opposta riva è una gentile ascesa, bene coltivata e producente grano, la di cui cima ornata è di pini, faggi, e quercie. Il picciol Lago contiguo è nella sua forma più ovale, riccamente ornato di fruttiferi campi e capanne.

Vicino al picciol Villaggio dell'Abbazia, un ruscelletto sgorga dal fondo della roccia, e perdesi nel Lago maggiore; l'acqua non ha apparente uscita; ma al certo ha una sotterranea comunicazione con il più picciol Lago. Sopra l'opposto lido dell'ultimo, un ruscello esce, gira alcuni mulini; e poscia perdesi in un profondo golfo, formato (io suppongo dalla forza della corrente) in una roccia perpendicolare. Incirca due miglia più innanzi, sull'opposto lato della montagna, la riviera Orbe sbocca fuori, ed è probabilmente prodotta dal suddetto ruscello quivi ingolfatto.

Questa picciola Valle è molto popolata, contenendo incirca tre mille abitanti, tutti notabilmente industriosi. Alcuni pochi fanno oriuoli, ma la maggior parte impiegasi nel pullire cristalli, graniti, marcasites ec. Nel picciol Villaggio di Pont ove alloggiammo, la maggior parte degli abitanti porta il soprannome di Rochat; un nome che altresì odesi nel Villaggio di Charbonie-

SVIZZE.

re tranne due o tre famiglie; e prevale eziandio in quello dell' Abbazia; l'intiero numero di questi Rochats ascende ad un migliajo incirca. Ricercai se prendessero tale appellazione da qualche Capo, come nei *Clans* Scozzesi, oppure venissero supposti essere discendenti della stessa famiglia, e fui assicurato che quest' ultimo è il fatto, e che i loro antichi vennero originalmente dalla Francia.

Nella nostra ascesa a questa deliziosa Valle, e come discendemmo per una varietà di colline, bosco, e pianura, un più esteso prospetto ci si presentò, comprendendo gran parte del paese di Vaud, il Lago di Ginevra col suo circondario montagnoso, e quello di Neuchatel. Questi due Laghi appariscon, da quell' alto punto di vista, essere quasi sopra lo stesso livello (*a*) con poco notabile gonfiamento del circondante paese.

Passammo per la deliziosa Valle di Romain Motier a Orbe; la quale, conforme agli Antiquarj, fu la più antica Città, e la più potente d' Elvezia tutta. Venne chiamata *Urba*, ed era la Capitale del *Pagus Urbigenus*; ma niun rimasuglio esiste al presente di suo antico splendore. Alcune antiche fortificazioni, un antico Castello, e una rotonda Torre sono opere probabilmente de-

gli

(a) *Al dire di Mr. De Luc, il Lago di Neuchatel è 159 piedi Francesi sopra quello di Ginevra.*

gli ultimi e più torbidi tempi; forse furon erette allorchè questo paese era diviso in un numero di piccioli Sovrani.

SVIZZE.

Orbe è un' antica Città collocata in una molto romanzesca situazione; il paese che giace d'intorno ad essa è montagnoso, e principalmente piantato con vigne. La Città, la qual è governata da suoi proprj Magistrati, viene compresa nel Baillaggio di Echalens, appartenente a Berna e Friburgo; questi due Cantoni alternativamente spediscono un Podestà, che risiede a Echalens, e rimane in uffizio per ben cinque anni. Quando Berna elegge il Podestà, un appello può farsi delle sue decisioni al Sovrano Consiglio di Friburgo. Per questi mezzi un grande argine è posto sopra le esazioni del Podestà o *Bailiff*; e fui informato, che' la giustizia in niun luogo viene più egualmente amministrata quanto in questi comuni Baillaggi dei due sovraccenati Cantoni.

Da Orbe discendemmo nel piano, il quale stendesi al Lago d'Yverdun. Questo piano era anticamente coperto fino a Enteroches (tre leghe dalla sua presente posizione) e probabilmente più lungi per quel Lago; egli è ora, per una considerabil parte, un paludoso terreno. Noi alloggiammo ai bagni di Yverdun, distanti un quarto di miglio dalla Città; questi bagni sono fortemente sulfurei, e molto frequentati durante la State.

Yverdun è grande, ariosa, e bene fabbricata

SVIZZE. con pietra, simile alle Città tutte che io vidi nel paese di Vaud; sen giace non lungi dal Lago, in una picciol Isola formata dai due rami della riviera Thiela. Fra la Città e il Lago vi è un piacevole Parco estendentesi nell' acqua, e piantato di tigli. A chiunque risguardi da questo piano lungi il Lago, lo vede sparso di alti terreni, tranne sull' opposto lido settentrionale, la media parte del quale è affatto piana, ed ha molt'apparenza alla vista di un mare.

Yverdun ha un qualche traffico con poche manifatture di mussolina e panni lini; ed è uno dei passaggi per la mercanzia che viene portata dal Piemonte alla Germania. In questa Città la letteratura fiorisce a un grado estremo e rendesi celebre per le sue belle stampe. Questa stamperia fu stabilita al principiare del presente secolo; ma venne intieramente negletta fino a giorni nostri, allorchè fu rinnovellata con molto successo e più alta riputazione da *Felice*, un Napolitano di grande letteratura e abilità.

Il Lago d' Yverdun o di Neuchatel stendesi dal sud al Nord incirca 20 miglia in lunghezza, e in alcuni cinque in larghezza. La parte Sud est, ove ora siamo, è coperta di case campestri appartenenti agli abitanti di Berna. Oggi pranziamo con un gentiluomo di quella Città, un Membro del Sovrano Consiglio, e conosciuto da noi ai bagni di Leuk; la casa sen giace contigua all' ac-

qua

gua nel Villaggio di Clendy; ha un bel prospetto del Lago, e dell'adjacente paese.

Strano è, che gli Svizzeri (il di cui paese abbonda di situazioni inconcepibilmente nobili e pitoresche, ed ove la natura si spiega in tutta la lussureggiante varietà delle sue più stupende bellezze) avessero adottato la goffa e insipida uniformità dei francesi giardini. Io di frequente osservai, in mezzo a queste romanzesche scene una maestosa foresta divisa in regolati viali; e sulle rive stesse dei Laghi, artifiziali stagni d'acqua con abbronzati parterre.

LETTERA XXVI.

Neuchatel 9 Settembre.

GIrammo la occidentale parte del Lago tra *Grandson*, la principale Città di un Baillaggio di quel nome, appartenente a Berna e Friburgo, e notabile per la battaglia in cui Carlo l'Ardito, Duca di Borgogna, venne sconfitto nel 1476. Entrammo nel Principato di Neuchatel incirca sei miglia da quella Città; passando per Sant' Aubin, Boudri, Colombier, ec. ciascuno di essi deliziosi Villaggi sulle rive dell'acqua. La strada sen va lungo la Costa del Jura, col lago giacente al dissotto, fra un paese che rassomigliava

in

SVIZZE. in qualche misura al Distretto de la Vaux, tra Lusanne e Vevay; i lati dell' Jura sono quasi per l'intiero cammino coperti di vigne e sostenuti in molte parti da basse muraglie di pietra. I contorni del Lago sono più uniformi che que' del Lago di Ginevra; nè elevansi sì alte, irregolari, e grottesche Alpi come sulla Costiera di Chablais. Verso Grandson e Sant' Aubin il paese è più diversificato con campi e praterie; ma più vicino a Neuchatel le superiori parti delle montagne sono vestite di foreste, e nel mezzo, e nelle più basse parti sono intieramente piantate di vigne.

Tra il Lago e 'l Jura vi sono parecchi fiumi scaturienti dalla roccia in molto notabili ruscelli; e dopo aver girato parecchi mulini, mettono nel Lago ad una picciola distanza dalla loro sorgente; la maggior parte delle riviere in questo paese sono formate nella stessa maniera. La più grande di queste si è quella de La Serriere, vicina ad un Villaggio dello stesso nome, che attraversandola nel nostro cammino a Colombier pranzammo con una famiglia da noi conosciuta ai bagni di Leuk. Passai una molto gradevole giornata con queste amabili persone, che ci accolsero con quella franchezza e non affettato agio il quale caratterizza la vera pulitezza. In fatti non ho espressioni bastanti ad esaltare quella genuina e non artifiziosa buona educazione, la quale generalmente distingue la Nobiltà Svizzera.

Do-

SVIZZE.

Dopo pranzo alcuni musici del paese ci cantarono il *Rene des vaches*; quella famos' aria che venne proibita cantarsi fra truppe Svizzere nel servigio Francese; siccome risvegliava nei soldati una sì impaziente rimembranza del natìo lor paese, non di rado produsse in loro una insuperabile malinconia, e una frequente diserzione. I Francesi chiamano questa specie di patriotico rammarico, la *maladie du pays*. Nulla vi è, io credo, di oltremodo sorprendente nell' armonia; ma siccome sembra essere composta delle più semplici note, il potente effetto di sua melodia trovato avere sopra i soldati Svizzeri, in una terra straniera, è il meno sorprendente. Nulla infatti suscita sì vivamente la rimembranza delle precedenti scene, quanto un pezzo di favorita musica avezzi udire tra nostri più antichi e cari congiunti; in tale occasione un lungo treno di associate idee necessariamente susciteransosi nella mente, e se non totalmente interessate, si ridurranno in tenerezza. Osservabil è, che gli abitatori di paesi montagnosi vanno più soggetti degli altri a questa *maladie du pays*; e non è meraviglia, pell' essere le loro abitudini di vita, essenzialmente diverse da quanto trovano in altre parti. In consonanza i Montanari Scozzesi, e li Biscajani, non che gli Svizzeri, allorchè absenti dalla loro patria, atti sono a suscitarsi per ogni cosa che rissovenga loro alla memoria.

So-

SVIZZE. Sotto il general nome d'Elvezia, come inteso dagli stranieri, il Principato di Neuchatel e Vallengin, insieme co' Grigioni e 'l Vallais, e la Repubblica di Ginevra, sono tutti compresi; ma accuratamente parlando, questi sono unicamente alleati degli Svizzeri, nè formano già veruna parte di quel Distretto che viene chiamato Elvezia dai nativi. Il Principato di Neuchatel e Vallengin è in alleanza coi quattro vicini Cantoni, Berna, Lucerne, Friburgo, e Soleure; ma oltre a questa generale Confederazione, la Città di Neuchatel ha una particolare connessione col Cantone di Berna, gli abitanti della prima essendo considerati Conborghesi o Concittadini con que' del sovraccenato Cantone. L' intiero Principato contiene quasi quaranta mille abitanti, de' quali ve ne sono tremila nella Capitale; quivi risiede il Governatore, e la generale amministrazion de' pubblici affari quivi si tratta.

Picciola è la Città di Neuchatel. Giace in parte sopra il picciol piano tra il Lago e il Jura, e parte sopra il pendìo di quella montagna; in conseguenza della qual situazione, alcune delle sue contrade erte sono. Al cominciare del presente secolo, il commercio era quasi intieramente straniero costì; e la ridicola alterigia dell'essere creduto degradante, generalmente fra loro prevalse. Questo insensato pregiudizio è altamente svanito, ed ora un considerabil traffico s' inoltra,

tra,

tra. Il principale articolo della loro esportazione è il vino, prodotto dalle contigue vigne, e molto simato, Alcune manifatture di cottone e mossèlina sono state stabilite con successo; e nello spazio di questi pochi anni, i mercatanti di questa Città han fatto ample fortune. SVIZZE.

LETTERA XXVII.

Neuchatel 11 Settembre.

PRovo contento estremo nella escursione da noi fatta sulla cima dell' Jura; e ve ne darò un succinto ragguaglio, finchè fresca la impression mi si conserva nella mente.

Il Principato di Neuchatel e Vallengin stendesi dal Lago ai limiti della Franca Conteà, contenendo in lunghezza dal Nord al Sud, incirca dodici leghe, e sei nella sua maggiore larghezya. Il Principato di Neuchatel occupa tutto il piano, insieme con le più basse parti delle montagne, laddove Vallengin è totalmente inchiuso dentro il Jura. Paralelle catene dell' Jura stendonsi dall' oriente all' occidente, e formano parecchie Valli nelle parti più elevate. I più bassi terreni di questa catena sono principalmente terre arabili e vigne; le più alte sono coperte di folti boschi, i quali in molte parti essendo tagliati, for-

SVIZZE. formano ameni pascoli frammisti ad alcuni campi di orzo e vena. Ma quel che merita l'attenzione di ogni curioso viaggiatore in queste Valli, è il singolar genio e industria dei molto popolati abitanti.

Passammo per Vallengin, la Capitale del Distretto di quel nome; un picciol aperto Borgo, con un moderno Castello fabbricato sopra le rovine di un antico. Attraversammo la *Val de Ruz*, che contiene quasi 20 Villaggi, la maggior parte situati sopra entrambo i lati a piè delle montagne che terminano la Valle; gli abitanti in generale sono impiegati in agricoltura, tranne alcuni pochi, che seguon le arti meccaniche.

Arrivando verso il mezzodì a *La Caux de Fond*, un grande bel Villaggio in una larga Valle costeggiante la Franca Contea, di là c'inoltrammo a Locle nella stessa Valle fra continuate piacevoli capanne che adornano entrambo i lati della strada lungi l'intiero paese. Siccome queste due picciole Città o Villaggi fanno lo stesso commercio, così amendue li comprenderò sotto una comune descrizione.

Nei due borghi del *La Caux de Fond e Locle*, insieme co' Distretti appartenenti ad essi, vi sono nell'intiero incirca sei mila anime. Mirabil è il genio e l'industria che sì notabilmente distinguono questo sequestrato popolo; come in questo separato angolo del mondo le meccaniche arti fiori-

riscono nella loro maggior perfezione. Gli abitanti fanno un esteso commercio in merletti, calzette, coltelli, ed altre differenti specie di mercanzia di lor propria manifattura; ma gli orologiari ed ogni ramo di oriuoli, sono gli articoli ne' quali in speciale modo riescono eccellenti. Non forman eglino solamente da se ogni ordigno impiegato in quelle arti, ma ne hanno inventati parecchi; e tutte le sorti di operaj necessarj a compierne quel ramo di commercio, come pittori, smaltatori, indoratori, scultori, indoratori ec. possono trovarsi in questi Villaggi; ove supponesi all' ingrosso che quaranta mille oriuoli si fabbrichino ogni anno. Infatti il genio e l' industria osservabile sopra queste montagne presentano una scena piacevole oltremodo; nè in verun altro luogo (fuorchè in Ginevra) vi è un sì gran numero di popolo vivente a bell' agio. In consonanza siccome ogni individuo è sicuro, non solamente di ottenere un confortevole mantenimento per se, ma di collocare ben presto i suoi figliuoli a procacciarsi il loro alimento, perciò si maritano più per tempo; stantecchè le donne e i figli sono impiegati in alcuno dei rami per la facitura d' oriuoli; e un fanciullo all' età di dieci anni può guadagnare dieci *pence* o soldi al giorno, col dare l' ultima politura agli strumenti di acciajo con la mano. In quanto agli uomini, ve ne sono pochi,

SVIZZE.

chi,

SVIZZE.

chi, che non guadagnino un mezzo fiorino al giorno, e alcuni anche nove scillini.

Non molti anni addietro, la maggior parte di queste Valli formaron quasi una continuata foresta; ma le meravigliose forze dell' industria hanno felicemente cambiata la scena in fiorenti Villaggi e ameni pascoli. Per conseguenza la popolazion è accresciuta, e il seguente fatto vi porgerà una qualche idea di un tale incremento. Altre fiate il prodotto del paese era più che sufficiente pel consumo degli abitanti; al presente, avvegnachè sia considerabilmente assai più coltivato, ne traggono sette ottavi di lor provisione dalla Franca Contea. Non è da stupirsi; perchè oltre al natural effetto de' loro frequenti matrimonj e in molto giovanile età, ciascheduno straniero che arrecchi un attestato di sua buona condotta, è in libertà di stabilirsi nel paese, e fare quel commercio che più gli aggrada senza la minima restrizione. Quivi non fa d' uopo il garzonato, nulla evvi formante contrabbando, e l'industria non soffre Tasse.

Oltre alle sovraccenate arti, alcuni degli abitanti di *Locle* e *La Chaux du Fond* son bene esperti in altri rami di meccanica scienza, e hanno inventato utili matematici e astronomici strumenti. Fra que' che si sono eminentemente distinti, numerasi il famoso Jaquet Droz, ora di-

mo-

morante in Parigi; e il di cui figliuolo sta al presente in Inghilterra, presentando al Pubblico parecchie automatiche figure di una molto singolare e sorprendente costruzione; l'una suonante il cembalo; l'altra dipingente paesaggi; e quello che più sorprende, una terza che copia qualsisia parola presentatagli, o scrive qualunque cosa la compagnia si compiaccia dettare. Codeste sono al certo mirabili invenzioni, e sembrano portare le forze del meccanismo ad un apice il più sublime; ma sono ancora mere bagattelle, e al certo un indegno guasto di gran genio; egli è Swift facendo cribri. Quanto sarebbe più lodevole, e con uguale successo, avrebbonsi gli stessi talenti e l'applicazione potuti impiegare nel rendere migliori od aggiugnere quegli strumenti e apparati che sono necessarj ad assistere e facilitare i progetti del filosofo astronomo e naturale!

L'origine del fare oriuoli in questa parte d'Elvezia, al dire di Mr. Osterwald, l'antico Banderese di Neuchatel (l'istoriografo di queste montagne) è all'estremo curiosa; e la verità di questo racconto mi fu confermata da parecchi artisti di Locle e La Chaux de Fond. Nel 1679 uno degli abitanti portò seco lui da Londra un oriuolo, il primo che si vedesse in quelle parti; il quale accadendo esser fuori d'ordine, arrischiò confidarlo nelle mani di un certo Daniele Giovanni Richard de La Sagne. Richard dopo aver

SVIZZE.

esaminato il meccanismo con grande attenzione, si credè capace, e determinò farne uno simile al modello innanzi a lui; ma per eseguirne l'impresa videsi privo di ogni altr'assistenza, fuorchè delle forze del suo proprio genio naturale. In consonanza impiegò un anno intiero nell'inventar e nel finire i diversi strumenti previamente necessarj ad eseguirne il progetto; e in sei mesi da quel periodo, per la sola forza de' suoi arguti e perseveranti talenti, produsse un compiuto oriuolo. Ma la sua ambizione e industria non si fermò quivi; oltre all'applicarsi avventurosamente alla invenzione di parecchi nuovi utili strumenti per la perfezione di quest' Opera, ei fece un viaggio in Ginevra, ove acquistò notabili informazioni nell'arte. Continuò per alcun tempo ad esser l'unico fabbricatore d'oriuoli in queste parti; ma il lavoro aumentandosi, prese, ed istruì parecchi associati; per l'assistenza de' quali abilitossi supplire dalla sua sola bottega alle richieste tutte del circonvicino paese. Al principiare del presente secolo se ne andò a Locle, ove morì nel 1741, lasciando cinque figli, i quali tutti seguirono la professione del loro padre. Da questi la cognizion e pratica dell'arte gradatamente si diffuse, finchè divenne quasi l'universale affare degli abitanti, e la principale causa della popolazion di queste montagne.

Ma non è già unicamente negli articoli sovraccen-

cennati, che l' inventivo genio di questo meccanico popolo rendasi distinto, che anzi scopre uno squisito gusto in ogni altra cosa di convenenza e comodo. Per darvene un esempio: le roccie in molte parti delle Alpi essendo all' estremo dure e solide, l' acqua può unicamente farsi strada sui lati, e scorrere in perpetui torrenti; ma gli strati che compongono il Jura essendo meno fermi e concatenati, le pioggie e liquefatte nevi penetrano con impeto nelle fessure, e unicamente scopronsi dall' uscire in ruscelletti al fondo delle montagne. Ora i paesani, prevalendosene di questa particolarità, hanno eretto mulini a grande spesa, e con inconcepibile fatica alcune pertiche sotto la roccia; i quali vengono girati da questi interni torrenti di acqua che apronsi la via tra le fessure suddette. E per quest' oggetto i fabbricatori hanno costruito ruote, in luoghi che sembrano appena praticabili; ed hanno inventato nuovi modi nella struttura de' palchi, ed una grande varietà di altre ingegnose invenzioni per facilitarne il lavoro.

SVIZZE.

Gli abitanti di questi diversi Distretti sono all' estremo cortesi, e pronti a prestare ogni assistenza agli stranieri che visitino il loro paese. Sono generalmente bene informati in ogni ramo di scienza; e siccome ordinariamente impiegano le oziose ore in lettura, vi sono circolanti librerìe in molti di que' Villaggj.

SVIZZE.

Le loro case sono generalmente picciole, ma belle, e ben fabbricate; ne vidi parecchie fornite con un grado di nettezza ed eleganza oltremodo sorprendente. Infatti il lusso (o quel che conforme alla semplicità de' costumi viene quivi così chiamato) il non mai mancante seguace sopra avventurosa industria, ha fatto notabili progressi in queste montagne, e n'ebbi una curiosa prova da un abitante di Locle, che seriamente compiagneva la non comune circostanza per un capo di famiglia nel condurre sua moglie al teatro in Besançon; e che eranvi oggidì almeno dieci parrucchieri stabiliti in Locle; laddove pochi anni fa, appena uno ve n'era nella Città, e nel suo intiero Distretto.

La roccia formante la base del Jura è per lo più composta di calcarea pietra; e forse non vi è terreno in Europa ove trovisi in un sì picciol spazio una sì ampla quantità di petrificate conchiglie e piante marine. Nel vicinato di Locle vidi una intiera sommità di colline che sembravan consistere intieramente di quelle che chiamansi *pierres arboritees*, o pietre con la impressione di piante sopra di esse.

Al nostro ritorno ci si presentò il più sublime prospetto dei Laghi di Neuchatel, Bienne, e Morat, con parecchie alte ed alpestri catene di Alpi elevantisi l'una sopra l'altra, e stendentisi

dai

dai Cantoni di Berna e Friburgo fino a Vallais, e alle montagne di Chablais. SVIZZERA

Il più perfetto agio e dovizia regna fra queste montagne, ed io appena vidi un oggetto di povertà durante la nostra spedizione; i naturali effetti d' industria sotto un dolce e giusto Governo. Di queste Valli e dei loro abitanti Rousseau ne porge la più amaliante descrizion nella sua lettera a Mr. d' Alembert.

LETTERA XXVIII.

NEuchatel e Vallengin altre fiate formavano due distinti Principati; ciascuno avendo un separato e indipendente Governo; ma da qualche tempo unisconsi in uno. Per la morte della Duchessa di Nemnurs nel 1707, la Sovranità di Neuchatel e Vallengin divenne vacante; alla quale Federico I Re di Prussia (frà molti altri) manifestò la sua pretesa come erede del Principe d'Orange; e il suo dritto venne riconosciuto dagli Stati del paese. Dopo la sua morte passò nel suo figliuolo Federico Giulielmo, che la trasmise con gli altri suoi dominj al presente Monarca Federico II.

La costituzione di Neucatel è una limitata Monarchia. La macchina di questo Governo è infatti agitata da sì deboli sorgenti, e le sue

SVIZZE. ruote sono sì all'estremo complicate, che riesce molto difficile per uno straniero il distinguere con alcun grado di accuratezza le prerogative del Sovrano, e le franchigie del popolo, specialmente perchè alcuni de' loro più importanti privilegj dipendono da scambievole condiscendenza ed immemoriale costume, e non già sopra scritte leggi. Tuttavia, per quanto la capacità mia si estende, procurerò tracciarne i principali lineamenti di questo Governo; il risultato delle mie migliori ricerche durante il breve tempo di mia dimora in quel paese, e le quali ho poscia confrontato con tutti gli stampati racconti che fui abile procacciarmi.

All' avvenimento al trono di Federico I certi generali articoli uscirono in gran misura dinotanti le prerogative del Principe, e le libertà del suddito; e questi articoli furono sottoscritti e ratificati dal Re. Ma oltre a questi generali articoli, i quali Sua Maestà Regnante dopo il suo avvenimento promise conservare inviolati, altri ne furon poscia aggiunti alla pace nel 1768; e questi posero un fine alla disputa fra il Sovrano e i suoi sudditi di questo Principato. Per questa pace, il Re non solamente rinnovellò il suo assenso ai generali articoli, che anzi spiegolli, ovunque il tenore di essi fosse stato malinteso; espressamente confermando altresì parecchi altri privilegj in favore del popolo, ch' erano

fino

fino allora stati equivoci, o non a dovere osservati.

I più importanti di questi generali articoli sono:

1. Che il Sovrano promette mantenere la riformata religione come stabilita per legge, e non tollerare altra Setta, tranne dentro i Distretti di *Londeron e Crossier*, ove la religione Cattolica è denominante.

2. Che niuna persona fuorchè un nativo del paese, quantunque ei fosse naturalizzato, sia capace di occupare veruna carica civile o militare, eccetto quella di Governatore, che può essere uno straniero; e la stessa incapacità vien estesa anche ai nativi che trovinsi in servigio di qualsisia Principe straniero.

3. Che tutti i sudditi hanno un dritto ad entrare in servigio di qualsivoglia straniero Potentato; purchè quella Potenza a cui servono, non fosse in attual guerra contra il Principe, come Sovrano di Neuchatel; e in caso il Sovrano fosse impegnato in una guerra, la quale in verun modo interessasse Neuchatel, quello Stato continuerà neutrale, eccetto che l'Elvetico corpo prenda parte in essa (*a*).

4. Che

(a) *L'ultima clausola di questo articolo non è chiaramente espressa come dovrebb' essere da una di-*

SVIZZE.

4. Che la giustizia sia equabilmente amministrata; e per quest'oggetto, che gli tre Stati di Neuchatel e Vallengin saranno annualmente convocati.

5. Che i Magistrati e Uffiziali di giustizia, invece di ritenere i loro impieghi a beneplacito, li godranno durante la loro buona condotta. E per l'ultima pace fu convenuto ulteriormente, che

dilicatezza, io suppongo, di non espressamente stipulare, che lo Stato di Neuchatel e Vallengin possa opporsi con le armi al loro Sovrano, in caso gli Svizzeri fossero impegnati in una guerra contro di lui. Tuttavia è manifesto, ch' essi considerano la loro connessione col corpo Elvetico, come di superiore obbligazione a quella col loro Principe come Sovrano di Neuchatel e Vallengin.

La notabil clausola in questione è come segue.

„ Et qu'en outre & conformément à des articles exprés & formels des franchises tant de la bourgéoise de Neuchatel que de celle de Vallengin, cet Etat ne puisse être engagé dans aucune guèrre, ni les sujets d'icelui obligés d'y marcher, que ce ne soit pour la propre guèrre du Prince, c'est à dire, pour la défense de l'Etat & pour les guerres que le Prince pourrait avoir en taul que Souvrain de Neuchatel & non autrement; en sorte que s'il avoit guèrre pour raison de quelque autre Etat, terres, & Seigneuries, l'Etat de Neuchatel ne soit point obligé d'y entrer; mais en ce cas devra deméurer dans la neutralité, à moins que tout le corps Helvétique en géneral n'y prit part & intérêt ".

che il Principe non fosse lui stesso il giudice di lor buona condotta; ma che in ordine ad essere privati dei loro posti, debbano pienamente venire convinti di trasgressione in uffizio, da certi giudici a Neuchatel stabiliti per tale oggetto. SVIZZE.

6. Che il Sovrano prenderà il consueto giuramento al suo avvenimento al trono; e prometterà mantenere tutti i dritti, libertà, franchigie, e costumanze, scritte o non scritte.

Notabil è, che una delle più essenziali leggi di questa costituzione dipenda intieramente sopra immemorabil uso; perchè; *che il Sovrano sarà considerato come residente unicamente in Neuchatel*, è nel numero delle loro non scritte leggi. Ora ella è questa legge, in unione con il terzo articolo poco fa citato, che forma l'intiera base di lor civile libertà. Per la prima il Principe, allorchè assente, può unicamente indirizzarsi alli suoi sudditi mediante il suo Governatore e'l Consiglio di Stato; nè verun suddito può processarsi fuori del paese, o altrimenti fuorchè dai giudici stabiliti dalla costituzione; per l'ultima se il Re di Prussia fosse in guerra con tutta la Germania, il popolo di Neuchatel e Vallengin in verun modo obbligato non è a prender (a) le armi in sua difesa; ma gl'individui pos-

(a) *Il dritto sempre lo preservano, malgrado tut-*

SVIZZE. posson anche servire contra lui, sì lungi che le potenze, che servono, non sieno impegnate in ostilità contra la loro patria.

Oltre a questi generali articoli che comprendono i privilegj del popolo appieno, ve ne sono altri che il Sovrano è ugualmente obbligato mante-

---

tutti i tentativi del Re di Prussia a privarli. Il seguente anedoto lo ebbi da un gentiluomo di Neuchatel, il qual era conosciuto dall' uffiziale compreso in tale affare.

Alla celebre battaglia di Rosbach, allorchè il Prussiano Monarca guadagnò una compiuta vittoria sopra l'Armata Francese, un uffiziale in quel servigio fu preso prigioniero. Erasi egli condotto in una sì valorosa maniera, che il Re, ammirando il suo valore, gli domandò il suo nome e'l suo paese; l'Uffiziale rispondendo, ch' egli era di Neuchatel: Voi siete mio suddito, *disse quel Monarca,* eppure voi servite contro di me! Io mi servo del privilegio, *replicò l' Uffiziale*, che io godo come un nativo di Neuchatel. *Il Re tosto spedì una lettera al suo Residente in Neuchatel, nella quale fece rimostranze contra questo dritto; la lettera fu letta al popolo. Le tre Comunità di Neuchatel, Landeron, e Boudry positivamente rifiutaron rinunziare questo privilegio; quella di Vallengin, al contrario, pubblicò ordini a tutti gli Uffiziali del loro Distretto ch' erano nella Francese Armata, d' immantinente abbandonare quel servigio, sotto pena d' essere privati del loro Borghesato. Gli Uffiziali rimasero fermi nel loro rifiuto; alla fine il soggetto di disputa venne tolto; e i ricusanti continuaron immolestati nei loro dritti del Borghesato.*

tenere, risguardanti la Città di Neuchatel e 'l Distretto di Vallengin in particolare.

SVIZZE.

Il Principe conferisce nobiltà, e nomina ai principali uffizj dello Stato, sì civili che militari, eccetto alcuni pochi, che il popolo ha dritto di stabilire; i *Chatelains* e Maggiori, che presiedono nei differenti tribunali, sono altresì di sua nomina. Le sue rendite sono molto moderate, appena ascendenti a 5000 lire sterline all'anno. Traggonsi da certi *dominj* appartenenti al Sovrano; da una picciola tassa sulle terre; e dalle decime di vino e frumento, le quali per lo più sono pagate conforme ad un antico e molto basso computo. Riguardo al commercio niun suddito paga veruna dogana nè d'importazione od esportazione, tranne per stranieri vini importati nella Città di Neuchatel.

Durante l'assenza del Principe, ei viene rappresentato da un Governatore da lui scelto, che gode considerabili onori; ma la sua autorità è molto limitata. Egli convoca li tre Stati, presiede in quell'Assemblea, ed ha un decisivo voto in caso di una eguaglianza di voci; egli ha il potere altresì, in casi criminali, di perdonare, o mitigare la sentenza. In sua absenza il suo luogo viene supplito dal più vecchio Consigliere di Stato.

Li tre Stati di Neuchatel formano il tribunale di questo paese; e ad essi appellano dalle Cor-

ti

SVIZZERA

ti inferiori di giustizia. Sono composte di dodici giudici, divisi in tre Stati; *il primo* consiste dei quattro più vecchi Consiglieri di Stato, i quali sono Nobili; *il secondo* dei quattro *Chatelains* di Landeron, Boudry, Val de Travers, e Thielle (*a*); e in caso questi non potessero personalmente sedere, il loro luogo viene supplito dai rispettivi Maggiori del Principato di Neuchatel, in consonanza ad un certo ordine espressamente regolato; *il terzo* Stato è composto di quattro Consiglieri della Città di Neuchatel. I giudici nella prima e seconda divisione tengono i loro luoghi in vita; que' nel terzo sono annualmente stabiliti. Questo corpo ordinariamente si aduna ogni anno nel mese di Maggio; ma viene convocato straordinariamente in particolari congiunture; la Città di Neuchatel è sempre il luogo delle loro adunanze.

Questi tre Stati non sono, come molti Autori hanno supposto, rappresentativi del popolo; nè possedono legislativa autorità. Sono essi, propriamente parlando, la suprema Corte di giudicatura,

(a) *Il Principato di Neuchatel è diviso in un certo numero di Distretti, alcuni de' quali sono denominati* Chatellanies, *ed altri* Mayoralties. *I Capi delle prime diconsi* Chatelains, *e delle ultime* Mayors; *per ogni altro riguardo il loro uffizio e 'l loro potere è lo stesso.*

ra, la quale riceve gli appelli tutti, e decide finalmente tutte le cause, anco quelle risguardanti la Sovranità del paese; un potere che esercitarono nell' anno 1707 dopo la estinzion della diretta linea nella persona della Duchessa di Nemours (*a*).

Il Consiglio di Stato è investito con l' ordinaria amministrazion del Governo; ha la sopraintendenza della generale polizia; e gli viene confidata la esecuzion delle leggi. I membri sono nominati dal Sovrano, e non sono limitati ad alcun particolare numero. Il Principe non ha potere che in unione con questo Consiglio, nel qual egli è sempre considerato come personalmente Preside; e il potere del Presidente è unicamente di convocare l' Assemblea, proporre il soggetto alla loro considerazione, raccogliere i voti, e decidere quando le voci sono uguali. Previo al promulgare qualsisia ordine da questo Consi-

(a) *Può osservarsi, che i tre Stati decisero la famosa causa della succession nel* 1707, *come un processo tra i diversi Pretendenti alla Sovranità. Ma* (*in caso di mancanza di Pretendenti*) *se un nuovo Sovrano dovesse scelgersi, od una nuova forma di Governo stabilirsi, non più considererebbesi come l' affare di un tribunale; la questione proporrebbesi al popolo convocato pel mezzo de' suoi rappresentanti, dei Deputati delle quattro Comunità di Neuchatel, Landeron, Boudry e Vallengin.*

SVIZZE. siglio, viene prima proposto innanzi ad un Commissariato dal Consiglio della Città e dai Deputati di Vallengin, che debbon certificare nulla esso contenere contrario alle leggi.

La Città di Neuchatel gode molti considerabili privilegj; ha egli cura della polizìa dentro il suo Distretto, ed è governata dalla sua propria Magistratura, consistente di un grande e picciol Consiglio. Per non annojarvi non mi dilungherò in un ragguaglio dei diversi Dipartimenti, ma non posso omettere il rammemorare i *Ministraux*; perchè i membri di quel corpo formano il terzo Stato, ovunque si proponga formare nuove leggi od emendar le antiche. I *Ministraux* sono una specie di Commissariato dal Consiglio della Città, a' quali confidato viene l'amministrazion della polizìa. Consistono dei due Presidenti di quel Consiglio, quattro Borgomastri tratti dal picciol Consiglio, e del *Banneret* o guardiano delle libertà del popolo. Li sei primi sono cambiati ogni sei anni; il *Banneret* viene scelto dall'Assemblea generale dei cittadini, e continua in uffizio sei anni.

La legislativa autorità trovasi divisa in un modo sì complicato, che sarebbe difficile il dire precisamente ove assolutamente risieda; forse il seguente racconto delle persone e delle forme osservate nell'emanar e promulgare nuove leggi, potrà alqanto dilucidar la materia.

Non

Non sì tosto le cause sono decise dagli tre Stati adunati (come sopra) nel mese di Maggio, i quattro giudici, che formano il terzo Stato, ritiransi, e il loro luogo viene occupato dai quattro *Ministraux*, che rappresentano il Consiglio della Città. Il Procurator generale allora desidera che i membri delli tre Stati prendino in considerazione, se necessario sia formare alcune nuove leggi, od emendar le antiche. Se un nuovo decreto sia proposto, una dichiarazione viene formata e consegnata al Consiglio di Stato per la loro deliberazione; se qualche cosa vi sia contraria alle prerogative del Principe, o all'interesse del Pubblico; di là viene comunicata al Consiglio della Città per esser esaminata, se ciò si opponga ai privilegj dei cittadini di Neuchatel. Se viene adottata dal Consiglio di Stato e dal Consiglio della Città, vien' essa proposta al Principe per la sua approvazione o rejezione; nel primo caso, viene di nuovo portata alli tre Stati, e pubblicamente letta; poscia il Governatore, o il Presidente dichiara l'approvazion del Sovrano. Allora promulgasi, o, come la espression è, passa in legge dagli tre Stati.

Dopo l'avvenimento della Casa di Brandenburgo, il popolo di Vallengin viene sempre consultato nel formare nuove leggi. Per quest'oggetto i tre Borgomastri di Vallengin esaminano, se ciò contenga qualche cosa non consona alle

fran-

Il popolo del Distretto di Vallengin adunasi ogni tre auni in un'aperta pianura, ond'elegge re i loro tre *Borgomastri*, che sono respettivamente scelti fra gli abitanti del borgo di Vallengin, della Val de Ruz, e delle montagne. La funzione di questi Borgomastri è l'invigilare sopra i generali interessi del popolo; sono essi eziandio in alcuni casi loro deputati, e in loro nome presentansi in Neuchatel, allorchè vengono citati dal Governatore e dal Consiglio di Stato, in relazione a qualche affare che particolarmente concerna il loro paese.

Il Principato di Neuchatel è diviso in un certo numero di Distretti, ciascuno de'quali ha le sue criminali Corti di giustizia; nella Contea di Vallengin non ve n'è che una sola per l'intiero Distretto. Lo spirito delle loro leggi criminali è incomunemente moderato; e la penalità annessa a ciascuna trasgressione è dinotata con una tale precisione, che non lascia parte veruna della sentenza all'arbitraria determinazion dei giudici. La grande circospezione osservata nelle loro giudiziarie procedure, può infatti alcune volte favorire lo scampo dei delinquenti; ma i pochissimi esempi che incontransi di atroci delitti, è una prova che questa umana precauzione non serve d'incoraggiamento ai trasgressori; com'ella è una forte presunzione altresì della general buona morale del popolo. In una parola, ed a parlare del-

SVIZZERE. la tempra di loro legislazione ne' più elevati termini di encomio; non che con la più rigida verità, la personale libertà è sì teneramente e sicuramente protetta dalle leggi di questo paese, quanto per quelle della nostra impareggiabile costituzione.

Allorchè un colpevole viene arrestato, gli si forma immediatamente il processo; dopo il quale, la sentenza gli vien letta nella prigione. Nel susseguente mattino il prigioniero viene condotto nuovamente innanzi ai giudici, adunati all' *aria aperta*; le intiere procedure sopra il processo vengono lette ad alta voce, e i giudici di nuovo dicon la loro opinione; per questi mezzi tempo viene dato per ulteriore deliberazione. In caso la sentenza sia capitale, al Governatore senza indugio si rendon note le circostanze del delitto; e s' egli non rimette o mitiga il castigo, la sentenza immediatamente si eseguisce. Mi rincresce l' aggiugnere, che la tortura (quantunque di rado se ne faccia uso) non è assolutamente abolita; questa è l' unica circostanza mancante a render il loro Codice di penali leggi un mirabil modello di giustizia temperato con umanità.

Tali sono i generali esterni lineamenti di questa pregevole costituzione, per cui le libertà del popolo sono sì bene, e forse meglio assicurate che nei democratici Cantoni; perchè, quantunque il più dispotico Principe in Germania sia Sovra-

vrano, il suo potere è all'estremo limitato. Tra quelle circostanze che più particolarmente ammirai in questo Governo, rammemoro il molto liberale incoraggiamento dato a tutti gli stranieri che scelgono stabilirsi nel paese. Godono essi ogni possibile privilegio di traffico e commercio; e appena s'incontrano pochissime essenziali distinzioni tra questi e i nativi. Di sopra osservai i buoni effetti che quest'ampliata politica ebbe nel presente secolo sopra la popolazione di Neuchatel e Vallengin; laddove un più angusto e più limitato principio in alcuni dei vicini Svizzeri Cantoni, imprudentemente trattenendoli dal porgere coraggio allo stabilirsi degli stranieri fra essi, ha prodotto e continuamente produce un manifesto sminuimento del loro popolo. SVIZZE.

LETTERA XXIX.

Morat 13 Settembre.

NElla nostra strada ad Avenches attraversammo il fiume Thiele ch'esce dal Lago di Neuchatel, e si scarica in quello di Bienne; questo fiume separa il Principato di Neuchatel dal Cantone di Berna. Thiele è un Distretto della Provincia di Neuchatel; e contiene parecchi Villaggj in un tratto di paese producente vino, fru-

SVIZZE.

mento, e frutti; uno spirito d'industria prevale fra gli abitanti, specialmente fra que' dei Villaggi di Thiele e San Biasio.

Morat è un Baillaggio appartenente a Berna e Friburgo; la riforma venne quivi introdotta nel 1530 per pluralità di voti, in presenza dei Deputati di Berna e Friburgo. Il libero spirito de' Governi Svizzeri in verun altro esempio non rendesi più notabilmente manifesto, quanto pel modo da essi osservato nell' abbracciar o rigettare la riforma; siccome in molte altre Città oltre Morat, la questione fu posta alla ballotazione, così la minorità generalmente si sottomise alla decision del maggior numero con perfetta condiscendenza.

Questa Città giace sulla sponda di un picciol Lago (incirca sei miglia lungo, e due largo) nel mezzo di un bene cultivato paese. I Laghi di Morat e di Neuchatel sono paralleli l'uno all'altro, e separati unicamente da una picciola collina; il primo è più elevato, perchè si scarica pel mezzo del fiume Broye, nell'ultimo. Al dire di Mr. De Luc, il Lago di Morat è quindici francesi piedi sopra il livello di quello di Neuchatel. Entrambo questi Laghi, come altresì quello di Bienne, altre fiate estendeansi molto più lungi dei loro presenti limiti; ed io nutro un qualche dubbio dalla posizion del paese, che fossero anticamente uniti.

Mo-

SVIZZERI

Morat è celebre per l'ostinato assedio sostenuto nel 1476 contra Carlo l'ardito, Duca di Borgogna; il quale fu seguito dalla battaglia di Morat; in questo famoso conflitto il Duca fu rotto; e la sua intiera Armata quasi totalmente distrutta dalle confederate Svizzere truppe; e sulla strada maestra rimane ancora un monumento di questa vittoria. Egli è un quadrato edifizio riempiuto delle ossa dei soldati appartenenti all' Armata del Duca di Borgogna, che furon uccisi nell' assedio e nella battaglia. Dalla quantità di queste ossa apparisce che considerabile fu il numero degli uccisi. Sopra l' edifizio vi sono parecchie iscrizioni in Latino e Tedesco; relative a quella memorabil vittoria. Io copiai la seguente a causa di sua elegante precisione. *Deo Opt. Max. Caroli Incliti & Fortissimi Burgundiæ Ducis Exercitus Muratum obsidens ab Helvetiis cæsus hoc sui monumentum reliquit Ann. 1476.*

Questa guerra che Carlo l'ardito fece contra gli Svizzeri con una temerità speciale a se stesso, forma una notabil Æra nella storia di questo paese; e venne accompagnata da alcune molto straordinarie circostanze. Dal tempo della famosa rivoluzion nel 1308, la quale origin diede alla Elvetica confederazione, alla fine del susseguente secolo, le repubbliche Svizzere tolsero alla Casa d'Austria tutti i suoi territorj che giaceano nella Elvezia, e continuaron nel possesso

SVIZZE. di essi, malgrado i varj tentativi fatti dai differenti Duchi per ricuperare i loro perduti dominj. Tra questi, Sigismondo il semplice, Arciduca d' Austria del ramo del Tirollo, in ispecialtà impegnossi in perpetue ostilità con i Cantoni Svizzeri, e loro Alleati; imperocchè i suoi ereditarj dominj nella Svevia e Alsazia confinando con la Elvezia, lo indussero ad entrare più di frequente in queste querele più che ogni altro ramo di quella Casa già in possesso del trono Imperiale.

Nel corso di queste ostilità, Sigismondo fu costretto cedere una considerabil parte de' suoi territorj alle repubbliche Svizzere, in ispecialtà il fertile paese di Thurgaw fu ceduto ai sette Cantoni, i quali a quel periodo componeano la Elvetica Lega (*a*). Queste ripetute perdite, e le umilianti condizioni di pace ch' ei fu costretto accettar nel 1468, riempironlo di risentimento; ed egli proccurò impegnare alcuni dei vicini Potentati ad unirsi seco lui in una confederazione contra i Cantoni Svizzeri. Per quest' oggetto, ei prima s' indirizzò a Luigi XI Re di Francia, ma non succedendo indirizzossi a Carlo l' ardito, Duca di Borgogna.

Quel

(a) *Berna ottennè la correggenza di Thurgaw alla pace di Araw, 1712.*

Quel Principe essendo succeduto nel possesso della Franca Contea, della Borgogna, dell' Artois, e delle Fiandre, insieme con la maggior parte delle ora Unite Provincie, le sue rendite erano ample, e i suoi territorj sì estesi, quanto que' del più potente Sovrano de' suoi tempi. Magnifico, impetuoso, e intraprendente, non poneva limiti alla sua ostinata ambizione; nè tampoco trascurava qualsisia opportunità di ampliare i suoi dominj ed ingradir il suo potere. Aveva formato il piano d'ergere i suoi dominj in una Monarchia; ed erasi già nella immaginazione appropriato a se la Lorena e parte della Elvezia, ch' ei propose conquistare e annetterla a' suoi ereditarj territorj. SVIZZE.

Un Principe di un tale carattere non potrebb' essere che sempre sollecito a prestare orecchio ad ogni progetto, ed intraprendere qualsisia guerra che inoltrare potesse i suoi ambiziosi sistemi. In consonanza Carlo accolse con ardore le proposizioni che Sigismondo gli fece; lo lusingò con le speranze di accordargli in matrimonio sua figlia Maria erede de' suoi estesi dominj; e indusse quel credulo Principe a rendergli Sundgaw, l' Alsazia, Brisgaw, e le quattro *Forest-towns* Città della Foresta, quale pegno per la sicurtà di ottanta mille fiorini; alla restituzion della qual somma, le provincie in questione doveano restituirsi.

Per questo trattato, Sigismondo acquistò una

SVIZZE. somma di danaro ne' suoi preparativi contra gli Svizzeri; protesse, com' ei credè, i suoi ereditarj dominj dalle loro intraprese; ed assicurò un potente Alleato contra gli antichi nemici di sua famiglia. Tuttavia l' evento fu tutto al rovescio; imperocchè, per una strana fatalità, questo trattato che rassodar dovea la union delli due Principi, ed impegnarli ad attaccare unitamente quel formidabil popolo, servì unicamente a dividere le contraenti parti, e produsse la prima perpetua alleanza tra i Cantoni Svizzeri ed un Principe della Casa d' Austria.

Carlo, alla conclusione di quest' alleanza, informò i Cantoni Svizzeri, ch' egli avea preso Sigismondo sotto la sua protezione, e lo difenderebbe con ogni suo potere. Frattanto i *Baillifs* o governatori ch' ei collocò sopra i suoi nuovamente acquistati territorj in Alsazia, oppressero il popolo; posero impedimenti al commercio di Mulhausen, una picciola Città confederata con i Cantoni, e ritennero le rendite degli Stati appartenenti agli Svizzeri nel Sundgaw e nell' Alsazia.

Codeste doglianze furon esposte a Carlo in una imbasciata che Berna spedì alla sua Corte nel nome degli alleati Cantoni. Il Duca ricevè con alterigia una tale imbasciata; e dopo avere obbligato i Deputati ad inginocchiarsi finchè esposero la loro rimostranza, licenziolli senza veruna ri-

spo-

sposta. Questo disprezzante e ignominioso trattamento venne mal sofferto da un libero popolo, non avvezzo umiliarsi alla insolenza di potere; e il fervore del loro giusto sdegno venne vieppiù infiammato dall'artifiziosa politica di Luigi XI, il quale, geloso della possanza del Duca di Borgogna, ora entrò in una difensiva alleanza con li otto Cantoni, in unione con le repubbliche di Friburgo e Goleure, onde ostare ai pericolosi disegni di quel Principe ambizioso.

Ma Luigi vieppiù rinforzò gli Svizzeri coll'effettuare una riconciliazione tra essi e Sigismondo; imperocchè l'ultimo non si tosto rese a Carlo quelle Città impegnate come di sopra abbiam detto, ch'ei cominciò ad accorgersi dell'errore commesso. Il Duca di Borgogna non solamente oppresse què popoli, ma parve determinato, anche quando gli ottanta mille fiorini gli fossero restituiti, di ritenere il possesso di questi condizionati territorj; ed evitò eziandio di adempiere la promessa fattagli dell'accordare sua figlia in isposa all'Arciduca. Da queste considerazioni l'ultimo agevolmente s'indusse per la mediazione di Luigi a gittarsi sotto la protezion degli Svizzeri; e conchiuse con esso loro il famoso trattato che venne confermato alli 12 Gennajo 1474 nella generale Dieta adunata in Lucerne.

L'alleanza è chiamata *ereditaria unione*; un'appellazione appropriata ai trattati fatti con la

Ca-

SVIZZE. Casa d'Austria; come que' con la Francia denominansi trattati *di perpetua pace*. Per l'alleanza in questione Sigismondo rinunziò ogni dritto sulle provincie che gli Svizzeri aveano conquistato sopra la Casa d'Austria; le due contraenti parti entrarono in una difensiva alleanza, impegnandosi a guerentirsi reciprocamente l'uno dell'altro i territorj. In tal guisa gli Svizzeri dopo aver tolto a Sigismondo tutte le sue possessioni nel loro paese, stipularono seco lui a sostenere il suo dritto di quelle stesse provincie ch'egli avea ipotecate, e Sigismondo si vide nella mortificante necessità di accettare la garantìa de' più inveterati nemici di sua famiglia.

Questo trattato che intieramente cambiò i disegni e alterò la politica delle Repubbliche Svizzere, venne unicamente inoltrato dagli artifiziosi intrighi di Luigi XI; e la gelosia di quel disegnante Monarca rivolse in un altro Canale i vasti preparativi del Duca di Borgogna; preparativi che probabilmente sarebbero stati inseguiti da un maggiore successo, se stati fossero diretti contro la Francia.

Carlo se n'avvide, ma troppo tardi, della imprudente sua condotta verso le Svizzere Repubbliche, ed ora impiegò ogni metodo per indurli ad una neutralità; ma essi rigettando le sue proposte di riconciliazione con fermezza, prepararonsi con il consueto lor vigore ad una guerra che al-

allora parve inevitabile, anzi diedero gli ottanta mille fiorini a Sigismondo, che dimandò la restituzion delle sue terre, che il Duca di Borgogna deluse sotto varj pretesti. L'ultimo avendo conchiuso una pace con Luigi (che generalmente deludeva ogni Stato con cui entrasse in alleanza, nè conservava i più solenni trattati, che quanto fossero susservienti al suo proprio interesse) entrò in Elvezia con un' Armata di sessanta mille uomini; e avendo posto l'assedio a Grandson, s' impadronì per assalto. Ma quivi terminò il suo successo; imperocchè nelle susseguenti guerre di Grandson e Morat ei venne totalmente sconfitto, e li suoi attentati sopra l'Elvezia furon intieramente delusi (*a*). Ciò non ostante la sua ostinata ambi-

(a) *Carlo entrò in Elvezia nella speranza di soggiogar quel paese. L' effetto che quest' inaspettato e umiliante disastro ebbe sopra i suoi spiriti e la sua costituzione, viene ragguagliato da Filippo de Comines, nelle sue memorie indirizzate ad Angelo Cattho, Arcivescovo di Vienna nel Dolfinate. Il suo racconto è curioso, e porgerà una qualche idea del violento e impetuoso carattere di Carlo.*

Il suo rammarico e affanno per la sua prima sconfitta a Grandson fu sì grande, e fece una tale profonda impressione sopra il suo cuore, che cader lo fece in una pericolosa e violenta infermità; poichè laddove per l' innanzi non bevendo vino, unicamente nella mattina prendeva una picciola bevanda raddolcita con conserva di rose per rinfrescare i'

SVIZZE.

bizione non restò soggiogata; e lo indusse ad attaccare il Duca di Lorena: Ma quel Principe avendo un corpo di 8000 Svizzeri in sua paga, ebbe la buona fortuna (perchè fu molto obbligato al valor di quelle truppe) di ottenere una compiuta vittoria nel vicinato di Nancy sopra Carlo, che perdè la sua vita nella battaglia (*a*).

La sua morte pose un termine a questa sanguinosa guerra, dalla quale, avvegnachè gli Svizzeri porgessero le più distinte prove del loro invincibil valore, e diffondessero la fama delle loro mi-

il natural calore che accendealo, quest' improvvisa melancolìa aveva in sì fatto modo alterata la sua costituzione, ch' ei fu ora costretto bere il più generoso vino senz' acqua. E per estrarre il sangue dal suo petto alcune accese stoppe poneansi in chiusi vetri; e veniengli applicati al suo lato. Ma ciò, Milord de Vienna, voi meglio sapete di me, perchè foste presente nell' intiera sua malattia, nè risparmiaste fatica per risanarlo; e voi persuadeste il Duca a tagliarsi la lunga barba ch' ei portava. Al parer mio dopo questa malattia il suo intelletto non fu mai sì perfetto, nè i suoi sensi sì composti come prima.

(a) *La morte di Carlo alla battaglia di Nancy venne inseguita da alcune molto straordinarie circostanze; per le particolarità delle quali leggasi il curioso racconto, estratto da Filippo de Comines, e dalla Cronica scandalosa di Giovanni de Troyes, in Mr. Wraxal nelle sue interessanti memorie dei Re di Francia della Casa di Valois.*

militari virtù per l'Europa tutta, non ne trasser eglino verun solido vantaggio (a). Infatti il principale e quasi il solo benefizio risultante da essa lo ebbe Luigi XI; comecchè per la morte di Carlo, ei non solo si liberò da un pericoloso e intraprendente rivale, ma eziandio annesse le ricche provincie della Borgogna e dell'Artois alla Corona di Francia. SVIZZER.

Ma quantunque gl'immediati vantaggi degli Svizzeri per la morte del Duca di Borgogna, fossero in se poco importanti, tuttavia le conseguenze di essa operaron molto considerabilmente sopra le loro future politiche. Maria di Borgogna, l'unica

so-

(a) E quale, dice Comines, fu la occasione di questa guerra? Essa cominciò a causa di un carro di pelli di pecora, che il Lord di Romont prese da uno Svizzero, che passava fra i suoi territorj. Se Dio non avesse abbandonato il Duca, probabil è, ch'ei non si sarebbe posto in tale pericolo per una sì lieve circostanza, considerando le offerte che gli furon fatte, contra quella razza di popolo, da cui nè profitto nè gloria potrebbegli ridondare. Perchè gli Svizzeri non erano sì famosi come lo sono oggidì; e nulla potrebb'esser più povero, rimostrando al Duca uno dei loro Ambasciatori, ch'ei nulla guadagnerebbe dall'attaccarli; perchè il paese era sì sterile, che gli sproni delle sue truppe, e i morsi dei loro Cavalli valeano più di quanto potessero somministrargli i territorj Svizzeri, in caso di conquista.

SVIZZERA. sopravvivente figlia ed erede di Carlo, maritossi coll' Arciduca Massimiliano, primogenito figlio dell' Imperatore Federico III, e poscia lui stesso Imperatore. Per questo matrimonio la Casa d' Austria acquistò il possesso de' Paesi Bassi; e avendo frequenti dispute a stabilire con la Francia risguardanti que' territorj che confinano con quel regno; l' alleanza degli Svizzeri venne fortemente corteggiata d' ambe le parti. E in tal guisa questo paese, essendo assicurato da ogni intrapresa al di fuori, dichiaravasi all' occasione ora per l'uno ora per l'altro dei rivali Potentati, in consonanza agl' intrighi o piuttosto ai sussidj offertigli.

Quest' intrighi dieder origine a differenti alleanze, contratte con la Casa d' Austria, co' Re di Francia, col Papa, e con i Duchi di Savoja e Milano. Ma per non entrare più minutamente nella loro storia, unicamente osserverò in generale, che finora gli Svizzeri si sono diportati con grande disinteressatezza in tutti i loro trattati, e non mai presero le armi fuorchè o per assicurare le loro libertà, o scacciare i loro nemici dalla Elvezia. Avvenne circa questo periodo della guerra di Borgogna, che i sussidj ottenuti da Luigi XI insegnaron ad essi le vituperevoli arti di mercenaria politica; come il ricco bottino che presero dal Duca di Borgogna impresse in qualche misura la prima taccia a quella meravigliosa sempli-

plicità di costumi, pe' quali erano stati per l'innanzi sì felicemente distinti; finchè alla fine, la *Svizzera venalità* è divenuta una specie di espressione proverbiale. SVIZZE.

LETTERA XXX.

Avenches 13 *Settembre*.

EVvi appena verun'altra antica Città che abbia prodotto maggiori controversie fra gli antiquarj, ed abbia data origine a tale varietà di conghietture concernenti la sua origine ed importanza, quanto Avenches, il principale borgo di un Baillaggio nel paese di Vaud. Alcuni contendono ch'ella fosse la Capitale di tutta la Elvezia, perchè Tacito la chiama *Aventicum gentis caput*; laddove altri hanno procurato provare, che per questa espressione lo storico intese unicamente dinotare la Capitale Città del suo particolare *pagus* o distretto. Conforme ad alcuni racconti, la Città venne fabbricata, e una Romana colonia vi si fondò da Vespasiano; al dire di altri (e con maggiore probabilità) venne unicamente ristaurata e abbellita da quell'Imperatore, dopocchè Vitellio aveala guastata e quasi rovinata.

Tuttavia senza entrare in discussioni di una sì

po-

poco interessante specie, questo almeno è certo, ch'ella fu altre fiate una molto considerabile Città, e sotto il dominio dei Romani. Ciò non solo apparisce da parecchie pietre miliarie trovate in molte parti del paese di Vaud, molte delle quali sono numerate da *Aventicum* come il principal luogo, ed altresì da varie altre iscrizioni; ma più particolarmente dalle rovine ancora esistenti. Io leggermente farò menzione di alcune poche solo per dimostrarvi che non senza ragione questo buon popolo se ne fa gloria di sua antichità.

Le rovine delle antiche muraglie sembrano aver racchiuso uno spazio di quasi cinque miglia in circonferenza. La presente Città non occupa che una molto picciola parte di questo terreno; il rimanente è coperto di terre arabili e praterie. Una delle antiche Torri ancora esiste; ella è un edifizio semicircolare, col convesso lato rivolto verso la Città.

Ci si mostrò un molto curioso mosaico pavimento, scoperto alcuni anni fa nell' arare un campo. Sta ora inchiuso in un fenile, appigionato ad alcuni paesani ignoranti che prendon ogni più efficace metodo a distruggere questo elegante pezzo di antichità. Lo trovammo ovunque circondato da piante di tabacco; coperto d' erbe selvagge che illanguidiscon i colori e logorano il pavimento, e soffrono che ogni persona ne prenda alcu-

zuni pezzi. Anche i Reggenti di Berna sono sì insensibili del valore di questa mirabil reliquia di antico genio, che permisero al Conte di Caylus di prenderne un pezzo intiero, su cui le figure di due Satiri rappresentavansi come abbraccianti-si, pezzo grandemente ammirato per la squisita bellezza della esecuzione. Il Conte disegnava spedirle in Parigi, ma restò deluso; perchè per la imperizia delle persone impiegate nel trasporto, la mirabil opera fu rotta in mille pezzi. SVIZZE.

Questo bel mosaico servì di pavimento ad un antico bagno, ed è incirca 60 piedi in lunghezza, e 40 in larghezza; la generale forma è perfetta; e quantunque alcune parti sieno rotte e perdute, tuttavia da quanto rimane possiamo agevolmente tracciarne la figura dell' intiero.

Il pavimento consiste di tre generali comparti; quelli a ciascun estremo sono regolarmente divisi in 15 ottagoni, otto piccioli quadrati, e sedici piccioli triangoli. Cinque di questi ottagoni in ciaschedun comparto rappresentano figure umane in varie attitudini, ma principalmente Baccanali uomini e donne; i rimanenti ottagoni erano composti di tre differenti modelli, corrispondenti l' uno all' altro con grande esattezza. Le vacanti parti fra gli ottagoni sono riempiuti di piccioli quadrati, e verso l' orlo esterno dei piccioli triangoli suddetti. Il medio compartimento è diviso in allungati quadri, nel più largo de' quali è un bagno

SVIZZE. ottangolare di bianco marmo d'incirca sei piedi in diametro ed un piede e mezzo profondo, e i lati del bagno sono ornati con dolfini. Di questi tre compartimenti uno è quasi perfetto; gli altri due sono molto rovinati. Ciascuno dei quadri è circondato con diversi margini vagamente diversificati, ed un margine generale racchiude il tutto.

Schmidt nel suo *Recueil d'Antiquités de la Suisse*, ingegnosamente conghiettura da una *gloria* circondante una testa di Bacco in questo mosaico, che ciò fu lavorato durante alcuna parte fra l'intermedia età di Vespasiano e Marco Aurelio; perchè quel segno di Divinità non è mai veduto sopra verun monumento di romana antichità anteriore a quel periodo. Aggiugne, che la stessa specie di *gloria* è osservata sopra la testa di Trajano in un'antica pittura in Roma, sopra quella di Antonio Pio in una medaglia, e sull' arco di Costantino. Avvalora egli questa conghiettura coll' ulteriormente osservare, che le trecce di una delle Baccanalie donne, rappresentate in questo mosaico, rassomigliano alle trecce sopra le medaglie delle Imperatrici Plotina e Sabina.

Di là fummo condotti alle rovine di un antico anfiteatro dentro le mura del giardino del Bailiff. La generale forma e struttura di questo edifizio rimane tollerabilmente perfetta, come altresì alcune parti delle muraglie che lo circondano. Il diametro dell'arena sarebbe incirca 80 braccia,

una

una molto incerta misura, perchè uno degli antecedenti Bailiffs riempì i vacui con una considerabile quantità di terra, per piantare alberi fruttiferi; saggiamente, cred' io, concependo, che l' avere buoni frutti era più pregevole che l' abilitarsi a determinare la precisa estenzione di tutti gli anfiteatri del nostro globo. Sotto una Torre (parte della quale è fabbricata di materiali Romani) evvi una stanza d' incirca 24 piedi per 18, e quasi 20 in altezza, donde gli animali venieno probabilmente slegati sopra i combattenti. Sull' esterno veggonsi ancora i rimasugli di cinque spelonche, e sopra le muraglie, fabbricate di mattoni e calcina, vi sono parecchi pezzi di rozza scultura considerabilmente rovinati.

SVIZZE.

Non lungi da queste rovine avvi una gran colonna di marmo bianco, d' incirca 60 piedi in altezza, composta d' immensi pezzi fissamente uniti insieme senza calcina; e vicino ad essa giace squarciato un considerabile frammento di rovinata scultura, e sembra essere stato l' atrio di qualche magnifico tempio. Ad una picciola distanza da questa colonna sulla strada maestra osservammo una cornice, consistendo di un grande solido pezzo di marmo bianco; il quale probabilmente appartenne a qualche edifizio; la scultura, che non è senza merito, rappresenta urne e griffoni. Camminando per Città osservammo parecchi altri enormi pezzi di cornice ornata di

SVIZZE. Cavai marini ed urne, come altresì alcune colonne marmoree di vaghe proporzioni.

Incirca un miglio da Avanches, vicino al Villaggio di Coppet, sono i rimasugli di un picciolo acquedotto; egli è sull' altra riva di un picciolo ruscello, il quale separa il Cantone di Friburgo da quello di Berna. Venne scoperto da quindici anni incirca per l' accidentale caduta di un monte di sabbia, la quale coprì l'acquedotto, e nella sua caduta demolì una parte di esso. L' esterno è formato di pietre e calcina, e l' interno di un rosso smalto, sì duro quanto l' antica romana tegola; la volta dell' arco può esser due piedi e mezzo alta, ed uno e mezzo larga. Quest' acquedotto è al lato orientale della Città, anzi vicino all' alta marmorea colonna sovraccennata. M' informai estendersi egli alla Torre di Gausa tra Vevay e Lausanne, e che tra Villarsel e Marnaw, incirca quattro leghe da Coppet, la solida roccia è tagliata in un arco di quasi le stesse dimensioni. Ma se queste diverse parti attualmente comunichinsi l' una con l' altra, o infatti se realmente esistano, sono cose, che avendo unicamente veduto que' rimasugli che sono visibili nel vicinato di questa Città, io debbo contentarmi del credito de' miei informatori.

LET-

LETTERA XXXI.

Friburgo 14 Settembre.

LA Città di Friburgo venne edificata nel 1179 da Berchtold IV Duca di Zaeringen, che la arricchì di considerabili privilegj. Alla estinzione della maschil linea della casa di Zaeringen nel 1218 *a*), Ulrico di Kiburgo ottenne la Sovranità della Città, per dritto di Anna sua moglie, sorella dell' ultimo Duca Berchtold V. Per matrimonio venne in SVIZZE.

(a) *La Casa di Zaeringen era discesa dagli antichi Conti di Alsazia, da Berchtold Conte di Brisgaw. Suo nipote Berchtold II eresse il Castello di Zaeringen; dal quale Berchtold III assunse il titolo di Duca. Quel Castello fu situato vicino ad un Villaggio dello stesso nome, non lungi dalla presente Città di Friburgo, Capitale del Brisgaw. Berchtold V l'ultimo Duca fu eletto Imperatore nel 1198, in opposizione alla Casa di Svevia; ma rinunziò in favore di Filippo. Alla sua morte i suoi territorj furono divisi tra i suoi eredi collaterali, i Duchi di Teck, e le sue due sorelle Agnese ed Anna. La prima maritata in Egeno, Conte di Urack, per il quale matrimonio egli ottenne il possesso di Friburgo nel Brisgaw; ed i suoi posteri furono chiamati Conti di Friburgo: Anna ebbe in isposo Ulrico, Conte di Kiburgo; la loro figlia Edvige fu moglie di Alberto, Conte di Habsbourg, e madre dell' Imperatore Rudolfo I.*

SVIZZE. in possesso ad Eberardo, Conte di Habsbourg Lauffenbourg, che la vendè al suo cugino Rudolfo di Habsbourg, poscia Imperatore, e fondatore della casa d'Austria. Durante questo periodo una continua rivalità sussistendo tra Berna e Friburgo, di frequente impegnaronsi in scambievoli ostilità; nondimeno alla fine le differenze tutte furon composte; e le due Città nel 1403 entrarono in una perpetua alleanza.

Friburgo continuò sotto il Dominio della casa d'Austria, e fu sempre parziale nelle querele tutte, in cui quella famiglia s'impegnò con le Repubbliche Svizzere, fino alla metà del decimo quinto secolo, allorchè per una molto singolare rivoluzione rinunziando ogni alleanza ad Alberto Arciduca d'Austria, e fratello dell'Imperatore Federico III, si pose sotto la protezion del Duca di Savoja. Da quest'Æra accidentalmente assistè essa i Cantoni contro la casa d'Austria; e nella guerra tra gli Svizzeri e Carlo l'ardito, le truppe di questa Repubblica ebbero una porzion nelle vittorie di Grandson e Morat. Non guari dopo l'ultima di queste battaglie la Casa di Savoja, ad intercessione di Berna, rinunziò ogni dritto e titolo alla Città di Friburgo. Per questi mezzi divenn'essa una libera indipendente Repubblica; e nel 1481 venne ammessa, insieme con Soleure, come un membro della Elvetica confederazione.

Il governo di Friburgo è intieramente aristocra-

cratico, la sovrana e legislativa autorità essendo riposta nel gran Consiglio, consistente di dugento, i membri del quale vengono scelti da quel Consiglio, ed alcune poche famiglie patrizie. Il picciol Consiglio di 24, nel quale risiede il potere esecutivo, e il segreto Consiglio, consistente di 60 membri, sono suddivisioni del grande Consiglio. Non entrerò in un minuto ragguaglio di questo governo, che rassomiglia (tranne poche differenze) agli altri aristocratici Stati d' Elvezia, La più notabile circostanza che lo distingue, è la maniera di eleggere i membri del segreto e del picciol Consiglio. I nomi dei Candidati gittansi in un bossolo, contenendo altrettante divisioni quante sono le persone sollecitanti l'impiego. In ciascheduna di queste partizioni mettonsi i suffragj; e i diversi elettori gettano i loro voti alla sorte, senza sapere a quale dei Candidati possa cadere; e colui vien eletto che abbia pluralità di questi voti diretti dalla sorte. Questo metodo ha l'apparenza di efficacemente evitare l'influenza della famiglia, tuttavia se considerasi, che il Candidato può unicamente esser preso da certe famiglie, e sotto certe restrizioni, può mettersi in questione, se ciò sufficientemente corrisponda al progetto per cui fu indicato.

SVIZZ.

Questo Cantone è intieramente cattolico. Suppongono contenere 60000 anime senza inchiudere la Città, nella quale ve ne sono incirca 6000.

SVIZZE. Il suo territorio consiste principalmente di eccellenti pascoli; produce alcune biade; ma poco vino. Il suo commercio è di poco momento, nè la letteratura è in uno stato più fiorente. La Città giace sopra una Collina in una molto singolare situazione, per metà circondata dal fiume Sane; e le rive sono formate da nude perpendicolari roccie; ma il paese nel vicinato presenta una bella variomista scena di elevati terreni, fertili prati, e vaghe foreste.

Questa Repubblica trae considerabili sussidj dalla Francia, sì in danaro che in sale; e computasi che in proporzione alla sua grandezza niuno degli altri Cantoni abbia tante truppe in quel servigio. Fu da gran tempo una controversia, se la Elvezia guadagni o perda pel somministrare un sì gran numero de' suoi nazionali al servigio di stranieri Potentati. Che la fedeltà di queste truppe sia tanto conosciuta, ond' essere scelta sopra tutte le altre per guardia di parecchi Sovrani, ella è una circostanza, la quale indubitatamente ridonda a sommo onore del nazional carattere degli Svizzeri; ma dall' altro canto, trafficare il sangue de' loro sudditi, e spargerlo per meschini sussidj in battaglie di qualsisia Re in ogni causa, sembra palesare un mercenario spirito, non contraddetto dalle considerazioni di giustizia e umanità. Dicono, che se la Elvezia non somministrasse questi sussidj a stranie-

rè

re nazioni verrebbe oppressa dagli abitanti; il popolo obbligato sarebbe, a guisa de' settentrionali alvearj del tempo antico, emigrare per sostenimento; perchè in molte parti non evvi commercio alcuno; e le montagnose situazioni di questo paese non posson somministrare sufficiente provigione per un popolo sì numeroso. Rispondo, che essi non fanno uso di tutti i mezzi in lor potere; il commercio potrebb' essere più generalmente coltivato e incoraggito, stantecchè non avvi parte d'Elvezia che sia troppo rimota da alcuno de' principali fiumi e laghi, i quali tutti hanno una diretta comunicazione col mare.

Ma per convincerli che non hanno esaurito i vantaggi tutti a cui potrebbon ricorrere, dieno un' occhiata all' antica Grecia, e alla immensa popolazione in un paese sì angusto; oppure più apertamente osservino il presente Stato delle Provincie Unite, e l'abbondanza che quell' industrioso popolo gode sopra un tratto di terra strappato da un elemento che perpetuamente aspira alla sua anteriore occupazione. Ma gli Svizzeri non abbisognano essere rimandati ad antiche o straniere nazioni per esempj, avendone molti in patria: Ginevra e San Gallen sono per la loro estenzione popolati all' estremo, e tuttavia i naturali prodotti delle loro terre non bastano in veruna guisa al sostegno di tutti gli abitanti. Appenzel è intieramente montagnoso, quanto il Distret-

SVIZZE. stretto di Vallengin; eppure entrambo que' paesi sono ben popolati, e traggono dalle vicine nazioni mediante il loro commercio e industria, tutte le necessità della vita in grande abbondanza. Infatti l'Elvezia è sì lungi d'essere sopraccaricata di popolo, che in molte delle grandi Città vi è una manifesta mancanza di abitanti. Nè credeste già questa spopolazione essere confinata alle Città sole, perchè molte parti di questo paese (e più particolarmente il paese di Vaud) sono considerabilmente meno popolate di quello erano nel secolo passato, a segnocchè le mani di frequente mancano pe' comuni oggetti di agricoltura.

Queste riflessioni sembrano provare la malintesa politica d'Elvezia nell' appigionar le sue truppe a Potenze straniere; ma il male è troppo profondamente radicato per ammettere una sollecita cura. Gl' individui, è vero, fanno fortune per questa specie di traffico, ma il Pubblico soffre. Tuttavia alcune circostanze posson osservarsi in suo favore, comecchè per questa pratica i diversi Cantoni non solamente hanno in costante riserva, senza la minima spesa, un corpo di ben disciplinate truppe che ad ogni cenno posson richiamare; ma ciò diviene l'interesse, per tale ragione, di que' Potentati stranieri a cui somministrano queste truppe, non fomentare veruna divisione tra gli Stati Uniti, che potesser rendere

la

la presenza di loro truppe necessaria in patria. Aggiungasi, che i privilegj goduti dagli Svizzeri in Francia, e i molto vantaggiosi articoli risguardanti il commercio, assicuratigli in tutti i loro trattati, sembrano porgere nuova forza all'argomento per continuar le loro connessioni di questa specie con quel regno. Avendo in tal guisa esposto i principali argomenti addotti dagli opposti fautori di questa controversa questione, lascierò determinare a voi sopra quale guscio la bilancia prevalga.

Noi siam ora ad un picciol Villaggio di Neuneck nel nostro viaggio a Berna; nel vicinato vi è un eremo una lega discosto dalla Città di Friburgo, e del quale si è molto parlato a causa della singolare sua costruzione. Egli è formato nella solida roccia, e la primaria curiosità consiste nell'essere stato il lavoro di due uomini; come tale, egli è sorprendente, ma per ogni altro riguardo, appena è degno d'esser veduto. Nel passato secolo un eremità scavò un bucco in questa roccia, appena sufficiente per coricarvisi; ma il suo successore desiderando una più commoda mansione, scavò nell'interno della montagna una Cappella, parecchie stanze, scale ec. La lunghezza dell'intiero è 400 piedi incirca. Una stanza è lunga 90 piedi, e 20 larga; il campanile della Cappella, se merita così chiamarlo, è alto piedi 80, e'l cammino della cuci-

na

SVIZZE.

na 90. L'Eremita che traforò questa sua abitazion nella roccia, impiegò quasi 30 anni nel lavoro. Quanta inutil perdita di tempo e industria! Ma tal è la follia di un male inteso zelo superstizioso, che per mancare la mente di migliori occupazioni, non di rado si ha ricorso a laboriose bagatelle. La situazione di quest' eremo è bella; la roccia, in cui è scavato, pende sopra il fiume Sane, il quale scorrendo fra due catene di montagne coperte di boschi riempie la Valle tutta al di sotto. Il presente Eremita è un Tedesco, e con lui vive un vecchio soldato suo amico.

Da questo eremitaggio a Neuneck (al qual luogo il Cantone di Berna comincia) il paese è fertile e ripieno di boschi; alla nostra dritta vi è una distante ma sublime vista di una corona di nude roccie, con alcuni *glaciers* elevantisi al disopra e chiudenti il prospetto. Il tramontar del Sole, le varie tinte della sera, i purpurei raggi sopra le nude roccie e sopra i *glaciers* che sembravano quasi trasparenti, un sì bello splendore spargeano sopra questa magnifica scena, che neppure il più luminoso pennello di quel celebre greco artista (*a*), che dicesi avere dipinto *quæ pingi non possunt, fulgura & fulgetra*, invano avrebbe attentato imitare.

LET-

(a) *Apelle. Vedi Plin. H. N. Libr.* 35. *c.* 10.

LETTERA XXXII.

SVIZZE.

DAL primo formarsi l' Elvetica unione, aggiunti Cantoni furono di tempo in tempo ammessi, finchè l' accoglimento di Appenzel finalmente chiuse la confederazione. Durando questi intervalli, molte di quelle Repubbliche, le quali poscia divennero membri della general lega, erano unicamente alleate di alcuni de' particolari Cantoni; godendo gli stessi privilegj, e stando nella stessa relazione, come i presenti alleati e associati degli Stati Uniti. Tra queste Friburgo e Soleure, alla conclusion della guerra con Carlo l' ardito, essendo entrate in alleanza con Zuric, Berna, e Lucerne, chiedettero d' esser ammesse nella Elvetica unione. Quest' alleanza fu considerata dai cinque altri combinati Cantoni, come una violazion del loro antico trattato; e perciò rifiutaron riceverli. La disputa vieppiù si accrebbe, le ostilità erano sul punto di prorrompere, allorchè un nativo del Cantone di Underwalden solo effettuò una riconciliazione, e salvò il suo paese da tutti i sovrastanti orrori di una guerra civile.

Il nome di questo celebre personaggio era Nicolas de Flue; egli anteriormente occupato avea l' uffizio di *Landamman* del Cantone di Underwalden col più segnalato vantaggio alla sua riputa-

ta-

SVIZZE.

——tazione: ma d'improvviso ritirandosi dal mondo, in un accesso di profonda superstizione indegna di sue virtù e del suo carattere, si fece Eremita, e praticò le severità tutte di quell'austero modo di vita con la più rigida osservanza. Ma quantunque la fiamma di patriottismo sembrasse affogata nel suo petto da un mal diretto zelo per ingannevoli doveri, non era però estinta; e non sì tosto udì, nel profondo di sua solitudine, quelle pubbliche animosità minaccianti una fatale breccia tra i confederati Cantoni, che il suo patriottismo prevalse sopra la sua superstizione, e lasciò il suo non profittevole eremitaggio ond'esercitar quelle attive e pubbliche virtù, la più infima delle quali sola porge un contrappeso ad intieri anni di inutili e non ricercate mortificazioni. Perciò questo straordinario uomo presentossi ai Deputati convocati a Stantz; e sì fortemente rappresentò loro, per la sua conciliante e persuasiva eloquenza, le distruttive conseguenze della loro disunione, che lo scelsero in arbitro della disputa. La conseguenza fu, che per la sua sola mediazione le differenze tutte fra le contendenti parti furon amichevolmente accomodate, e Friburgo e Soleure vennero accolte nella Elvetica confederazione. In questa congiuntura gli otto antichi Cantoni fecero un *Covenant*, chiamata *la Convenzione di Stantz*; per la quale i diversi

ar-

articoli di unione e scambievole protezione furono permanentemente fissati (a). SVIZZR.

Gli articoli co' quali Friburgo e Soleure furon ammessi nella Lega, insieme con la suddetta Convenzione, sono considerati da tutti i migliori storici d' Elvezia; come la grande base della confederata unione fra questi celebri Stati. Il susseguente accoglimento degli altri tre Cantoni cioè di Basilea, Schaffhausen, e Appenzel, non fecero cambiamento alcuno, avendo sottoscritto gli stessi termini che Friburgo e Soleure aveano accettati. Tuttavia per non entrare in un minuto ragguaglio di questa particolare Convenzione, procurerò esporvi una corta ma chiara idea della general Elvetica confederazione.

Il

(a) *Nicholas de Flue, dopo avere sì felicemente composte le pubbliche dissensioni, ritornò nel suo eremitaggio; e colà morì. Fu seppellito a Saxelen, un picciol Villaggio nel Cantone di Underwalden; e sopra la sua tomba leggesi il seguente epitaffio:* Nicholas de Flue abbandonò la sua moglie e i figli per girsene nel deserto; egli servì Dio 19 anni e mezzo, senza mangiare mai carne. Morì nel 1487.

Questo frivolo epitaffio fortemente denota il malè inteso spirito di quella età in cui fu composto; l' inaccurato Autore totalmente sorpassando il patriottismo nell' Eremita, null' altro vide sì veramente meritorio nella vita del defunto, quanto il suo avere soppresso quelle sociali e pubbliche energie decoranti l' umana natura, per praticar le deprimenti austerità di un superstizioso religionista.

SVIZZE. Il Codice di pubblica legge, se possiam così esprimerci, tra le combinate Repubbliche d'Elvezia; fondasi sopra il trattato di (a) Sempach nel 1393; sopra quello di Stanz; e sopra il trattato di pace conchiuso ad Araw tra i Protestanti e Cattolici Cantoni. Apparisce da questi diversi trattati, i quali inchiudon e ampliano que' precedenti, che la Elvetica unione è una perpetua *difensiva* alleanza fra le tredici indipendenti contrastanti potenze, a proteggersi scambievolmente con le loro unite forze contra qualunque straniero inimico. Quindi se alcun membro della unione venisse attaccato, quel particolare Cantone ha un dritto a chiedere soccorsi dall'intero confederato (b) corpo; e in caso di guerra, le di-

(a) *Questo trattato regola gli articoli di guerra, e fecesi tra gli otto antichi Cantoni, in unione con la repubblica di Soleure. Ordina, che niun soldato Svizzero abbandonerà le sue file in tempo del conflitto, quando anche ei fosse pericolosamente ferito.*

Nous entendons aussi que si quelqu'un s'etoit blessé en quelque façon que ce fut en combatant ou en assaillant, de sorte qu'il seroit inutile pour se defendre, il demeurerà non obstant aussi avec les autres, jusqu'à ce que la battaille soit expirée; & pour cela ne sera estimé fuyard, & ne l'on fachera en sa personne ny en son bien aucunement.

(b) *Il rispettabil Autore del* racconto d'Elvezia

diverse forze da somministrarsi da ciascun Cantone sono precisamente specificate. Tuttavia aparisce dalle stipulazioni alle quali i cinque ultimi

---

zia (l'unica Inglese opera di merito, che io vidi concernente l'Elvezia) cadde in errore nel descrivere la Elvetica unione; e il suo errore è stato adottato dall' Abate Mably nel suo Dritto pubblico dell' Europa; *dai compilatori della Enciclopedia, e da molti altri rinnomati scrittori.*

Dopo avere descritto la Elvetica unione, conchiude la relazion come segue:

Sì lungi son eglino (i tredici Cantoni) dal formare un corpo od una Repubblica, che unicamente i tre antichi Cantoni sono direttamente alleati con ciascuno degli altri dodici. Infatti vi è una tale connessione stabilita tra essi, che al caso un Cantone venisse attaccato, tutti gli altri dodici sarebbero obbligati marciare in suo soccorso; ma ciò sarebbe in virtù della relazione, che due Cantoni posson avere ad un terzo, e non di una diretta alleanza sussistente fra ogni uno di essi. Come per esempio: degli otto antichi Cantoni, Lucerne ha un dritto di chiamarne soli cinque in suo soccorso, in caso di attacco; ma allora alcuni di que' cinque hanno un dritto di chiamarne altri, co' quali sono alleati, benchè Lucerne non lo sia; sicchè alla fine tutti debbono marciare in virtù di particolari alleanze, e non di una generale fra essi tutti.

Il suddetto racconto della Elvetica unione meglio converrebbe alla Lega degli otto Cantoni avanti la Convenzione di Stantz, allorchè i confederati Stati non erano assolutamente e direttamente uniti insieme come lo sono oggidì; e la loro alleanza

SVIZZE.

mi Cantoni convennero, che essi in ogni riguardo non godono eguali prerogative cogli altri otto antichi. Imperocchè gli ultimi riservano a se stessi un dritto, nel caso la questione per dichiarar guerra contra qualche straniero Stato fosse unanimamente portata nella loro Assemblea, a ricercare l'assistenza degli altri Cantoni, senz'assegnarne il motivo di tale loro risoluzione; laddove i primi non posson cominciare ostilità senza il consenso dei Confederati; e se l'inimico bramasse entrare in negociazione concernente la materia in disputa, ciò dee riferirsi all'arbitrato degli otto antichi Cantoni. Venne ulteriormente stipolato, che se una guerra insorgesse tra gli ultimi sovraccennati Cantoni, gli altri dovessero osservare una perfetta neutralità.

Il susseguente essenziale oggetto della Lega è preservare la pace e il buon ordine tra i diversi Cantoni. Perciò convennero, che tutte le pubbli-

forse non totalmente escludeva ogni trattato della stessa specie con altre potenze. Ciò fu unicamente per gli articoli di quella celebre Convenzione, e per l'alleanza degli otto Cantoni con Friburgo e Soleure, che la unione divenne assolutamente stabilita e generale. Tuttavia dee confessarsi che parecchi storici Svizzeri hanno dato la stessa idea dell'Elvetica unione come quella sovraccennata; e che anche oggidì gli autori differiscono considerabilmente sopra alcuni importanti articoli della Lega.

bliche discordie di questa natura verranno finalmente stabilite tra le contendenti parti in una amichevole maniera; e per quest' oggetto particolari giudici e arbitri sono espressamente stabiliti con autorità a comporre le dissensioni che posson nascere. A questo si aggiugne una reciproca guerentìa delle forme di Governo stabilite nelle respettive Repubbliche; poichè per la Convenzione di Stantz si convenne, onde prevenir le interne fazioni e rivolte in ogni uno degli alleati Cantoni, che in caso di rubellione, la Magistratura di un tal Cantone fosse assistita dalle forze degli altri. Quindi la storia d' Elvezia somministra molti esempj di protezion e assistenza reciprocamente data fra i confederati in difesa e sostegno della costituzione di particolari Cantoni. SVIZZE.

Niun separato impegno qualunque, in cui uno dei Cantoni possa entrare, può esser valido, se inconsistente con i fondamentali articoli di questa generale unione; o in altre parole, il reciproco contratto tra i membri della Lega soprasside ad ogni altre specie di pubblica obbligazione. Con le precedenti eccezioni, i diversi combinati Stati sono distinti e indipendenti l'uno dall' altro; possono formare alleanze con qualsisia Potentato, o rigettarle benchè tutti gli altri le avessero già formate (*a*); possono accordare au-

(a) *I cinque Cantoni che convennero di non conchiu-*

SVIZZE.

ausiliarie truppe a stranieri Principi; proibire che il danaro degli altri Cantoni sia corrente dentro i loro proprj territorj, imporre Tasse, e in una parola eseguire ogni Atto di assoluta Sovranità.

I pubblici affari dell' Elvetico corpo e le loro alleanze vengono discusse e determinate in diverse Diete: e queste sono,

I. Le generali Diete, o generali Assemblee dei loro Alleati.

II. Le particolari Diete, come quelle degli otto antichi Cantoni; quelle dei Protestanti Cantoni, con i Deputati dei Protestanti di Glaris e Appenzel, delle Città di San Gallen, Bienne, e Mulhausen, chiamate le *Evangeliche Conferenze*; quelle dei Romano-Cattolici Cantoni con i Depu-

chiudere verun trattato senza il consenso degli otto, sono necessariamente esclusi da questo potere, insieme con que' particolari Cantoni collegatisi per privati trattati a non incontrare veruna straniera alleanza, senza il reciproco consenso degli altri; come per esempio, Uri, Schweitz, e Underwalden, per l' alleanza in Brunnen nel 1715. Ma questo dipende sopra particolari trattati, e non ha relazione alla generale unione. Infatti ogni Cantone viene ristretto dai generali articoli della Elvetica unione; ma conformandosi a quelli, niuna Repubblica viene contraddetta dalle risoluzioni del maggior numero dei confederati Cantoni in qualsisia altra congiuntura.

putati dei Cattolici di Glaris e Appenzel, dell' Abate di San Gallen, e della Repubblica di Valais, chiamata l'*aurea alleanza*; come altresì parecchie altre di particolari Cantoni, i quali oltre all'esser membri della generale Confederazione, hanno distinte e separate alleanze gli uni cogli altri.

SVIZZERI

Le ordinarie aduhanze della *Dieta generale* tengonsi una volta all'anno, e continuano sedere un mese; le straordinarie aduhansi in particolari occasioni. Questa Dieta principalmente si convoca a deliberare sopra le migliori misure per la sicurezza del corpo Elvetico. Il Cantone di Zuric stabilisce il tempo e'l luogo dell'adunanza; e chiama i Deputati per circolari lettere. Il Deputato di Zuric altresì presiede, quando la Dieta tengasi nel territorio di alcuno degli altri Cantoni; nel quale caso, il Deputato di quel Cantone, in cui l'Assemblea adunasi, è Presidente.

Questa Dieta anticamente adunavasi in Baden; ma dopo la conclusion della civil guerra nel 1712 tra Zuric e Berna da una parte, e Lucerne, Uri, Schweitz, Underwalden, e Zug dall'altra (allorchè i cinque ultimi rinunziarono la corregenza di Baden) le Diete sonosi tenute a Frauenfield in Thurgaw. Ciaschedun Cantone spedisce quanti Deputati gli aggrada.

Sarebbe discendere ad un tedioso ragguaglio, ed abusarsene di vostra sofferenza, se io vi de-

SVIZZE.

scrivessi le particolari connessioni che i differenti Alleati hanno o con l'Elvetico corpo, o con alcuni dei Cantoni, non che la differente natura di queste respettive alleanze. Soffrite che io in generale osservi, che gli Alleati posson dividersi in Stati *associati* e in *confederati*; dei primi, sono l'Abate e la Città di San Gallen, le Città di Bienne e Mulhausen: degli ultimi, sono i Grigioni e la Repubblica di Vallais; la Città e Repubblica di Ginevra; il Principato di Neuchatel e il Vescovo di Basilea.

Gli Stati così compresi sotto la general denominazione di *associati e confederati*, godono, per virtù di questa unione, una totale indipendenza da ogni straniero dominio; e partecipano di tutti i privilegj e immunità accordate agli Svizzeri negli altri paesi. E tuttocchè alcuni di questi Stati sieno alleati unicamente con alcuni particolari Cantoni, tuttavia in caso alcuno di essi venisse attaccato, que' Cantoni co' quali sono in alleanza non solo somministrarebbongli soccorsi, che anzi ricercherebbero l'unita assistenza degli altri Cantoni; sicchè per questi mezzi, ogni membro dell'intiero corpo che fosse attaccato, tutti gli altri verrebbero in sua difesa, o come mallevadori a se stessi, o come ausiliarj delle attuali malleverìe (*a*).

LET-

(a) *Se il Leggitore bramasse una più distinta in-*

LETTERA XXXIII.

Berna 16 Settembre.

STupefatto restai che Berna per la sua singolare nettezza e beltà, (tranne unicamente Bath) avesse alla prima occhiata un sì gradevol effetto. La principale strada è larga e lunga, e le case sono per la maggior parte uniformi, fabbricate di una pietra grigia sopra arcate. Nel mezzo della strada corre un ruscelletto dell'acqua più chiara, in un canale costrutto per accoglierla; ma oltre a questo ruscello, abbonda di fontane SVIZZE.

non

informazione circa la Elvetica Lega, può ricorrere a Stannyan nel suo racconto d'Elvezia, pubblicato nel 1614; ma più particolarmente all' articolo Corps Helvetique, *nel* Dictionaire de la Suisse, *ultima edizione; il quale articolo, come altresì que' di Berna, Ginevra, e Neuchatel, sono a meraviglia descritti.*

Principalmente da quest' ultima Opera, non che dall' histoire de la Confederation Helvetique di Watteville, da Fasis Staats und Erd Beschreibung der ganzen Helvetischen Eidgenosenchaft, *e da parecchi altri trattati tra i Cantoni nel* Corp Deplomatique di Du Mont, *ove il suddetto generale racconto della Elvetica unione è stato estratto. La verità di quelle relazioni è stata confermata all' Autore da alcuni gentiluomini Svizzeri, bene versati nella generale costituzion del loro paese.*

SVIZZE.

non meno adornanti il luogo che benefiche, agli abitanti. Il fiume Aar scorre vicino alla Città, e quasi la circonda; serpeggia col suo corso sopra pietroso fondo molto al di sotto il livello delle strade; e per un considerabile tratto forma co' suoi scogli, che sono molto erti, una specie di naturale baloardo. La Chiesa Cattedrale è un nobil pezzo di Gottica architettura.

Il paese all'intorno è riccamente coltivato, e gradevolmente diversificato con monti, parchi, boschi, ed acqua; il fiume rapido corre al dissotto, e in una catena di alte e alpestri Alpi a qualche distanza veggonsi coperte le cime di sempre durevol neve. Un tale cumulo di vaghi oggetti presenta il più mirabile prospetto; ma la sorpresa oltremodo si accresce allorchè veduto dal mezzo di un'ampla Città.

Tutti i pubblici edifizj sono nella più nobile semplicità dello stile, e annunziano le ricchezze e la grandezza della Repubblica. L'Arsenale contiene armi per sessanta mille uomini, oltre ad una considerabile quantità di Cannoni colà gittati. Il granajo è una eccellente istituzione, simile a quello di Zuric; ma differisce da quello di Ginevra, perchè la spesa non cade principalmente sopra il povero; nè i fornaj vengon costretti dal Governo a comprare il loro frumento dal pubblico magazzino. Questo serbatojo, se mi fia lecita una tal espressione, sempre contiene

un'

un'ampla provisione di quel grano; il quale viene somministrato, in conseguenza di particolari accordi a tale oggetto, dalla Francia, Sardegna, ed Olanda; e dal quale provegonsi Ginevra, Neuchatel, e Basilèa. Gli Ospitali sono ampli, ariosi, bene fabbricati, ed eccellentemente regolati, sì riguardo alla cura ed attenzione prestata agli ammalati, quanto per la nettezza degli appartamenti. La Città è tenuta netta da un numero di malviventi sentenziati a quest' impiego durante un certo tempo, conforme alla natura delle loro colpe; e siccome capitali condanne sono molto rare, questa è la più consueta maniera del punire i loro colpevoli. Costoro sono distinti per un ferreo collaretto con un uncino sopra le loro teste.

SVIZZERA

La Librerìa contiene una picciola ma bene scelta collezion, e molto curiosi Manoscritti; di questi Mr. Sinner, uomo di grand' erudizione, ha pubblicato un molto soddisfacente e giudizioso Catalogo. Non ha egli unicamente descritto i loro titoli, e verificata la loro età, ma eziandio ha dato un generale e succinto ragguaglio dei loro respettivi soggetti; e di molti di essi ne ha pubblicato estratti egualmente curiosi che interessanti. Fra questi Manoscritti ve ne sono alcuni del secolo decimoterzo, con parecchie Canzoni e Romanzi dei Troubadours, scritti in quella e nelle precedenti età, i quali meritano l'atten-

SVIZZE. tenzione di que' che dilettansi in quella specie di antica poesia.

Mi spiacque oltremodo del non aver veduto il grande Haller; il suo infermiccio stato di salute non ci permise il visitarlo (*a*). Non è d'uopo che vi dica quanto eminentemente quel celebre autore siasi distinto in ogni specie di polita letteratura, ed in diversi rami di naturale filosofia. Dissimile da certi minuti filosofi della presente età, i di cui scritti ateistici e increduli sono troppo ben conosciuti, e troppo amplamente disseminati; questo grande uomo è sì fuori di moda ch'egli ha seguito le tracce di un Locke e di un Newton, e si dimostrò nella sua vita e ne' suoi scritti un zelante amico ed abile avvocato del Cristianesimo. Allorchè la letteratura e filosofia (invece d'essersi impiegate, come pur troppo sovente lo fu, nel sostenere scettiche dottrine per artifizioso soffismo) in tal guisa porgendo la loro unita assistenza alla causa di religione, unicamente per quest'oggetto divenner elleno un onore al professore, ed un benefizio alla società.

Le scienze non sono quivi sì universalmente incoraggiate, nè sì avventurosamente coltivate come in Zuric; gli Accademici studj sono quasi uni-

(a) *Egli morì al principiar dell'anno 1778.*

unicamente diretti a que' rami di scienza i più essenzialmente necessarj per entrar nella Chiesa. SVIZZE.
La società per promovere l' agricoltura quasi è l'unico stabilimento che direttamente tenda al progresso delle arti e scienze, ed anche questa non ne ricava grande sostegno dal Governo. Picciol commercio vi è nella Capitale; alcune poche manifatture infatti (principalmente di lino e seta) sono stabilite; ma vengono esercitate da coloro unicamente che non hanno prospetto alcuno d'essere ammessi nel Sovrano Consiglio. Imperocchè quelle famiglie che hanno qualche influenza ne' pubblici affari, giudicherebbonsi degradate, se s'impegnassero in qualche ramo di commercio; e siccome gl' impieghi dello Stato, tranne i Baillaggi, non sono in generale profittevoli nè numerosi, molti di essi entrano, quale unico loro rifugio, in servigio di stranieri Potentati. Riguardo a que' fra essi che abbiano sufficiente interesse ad essese scelti nel Consiglio Sovrano, debbon essere giunti ai ventinove anni di loro età prima d'esser elegibili; frattanto come molto pochi applicansi alla letteratura, d'ordinario per mera mancanza d'impiego, consumano l'intervallo in un ozioso e dissipato corso di vita. Tuttavia vi sono parecchi membri del Sovrano Consiglio, i quali meritamente distinguonsi per le loro politiche abilità; ed essendo versati nei respettivi interessi dei differenti Poten-

SVIZZE.

tentati d' Europa, sanno perfettamente prevalersene di ogni congiuntura che ridondar possa a vantaggio e gloria della Repubblica.

Gli abitanti di Berna gloriansi molto per la loro polita maniera verso gli stranieri; e infatti per render loro quella giustizia che meritano, ci hanno dimostrato ogni possibile civiltà con quella speciale franchezza e non affettata affabilità che io sovente ebbi occasione di ammirare nei paesi Svizzeri.

Al dire degli storici di Berna, questa Città fu fabbricata da Berchtold V Duca di Zeeringen; e fu dalla sua fondazione una Città Imperiale. Alla morte del Duca nel 1218 l'Imperatore Federico II conferì sopra gli abitanti considerabili privilegj, e formò eziandio un Codice di legislazione, il qual è la base delle loro presenti leggi civili. La libertà, che questa Città godeva, attrasse gran numero di abitanti, che trovaron colà un sicuro asillo dalla oppression de' Nobili. Dalla sua prima fondazione Berna fu impegnata in perpetue guerre co' suoi vicini, e per alcun tempo con la Casa d' Austria; ciò non ostante laCittà continuò ad ingrandirsi per gradi, e considerabilmente ampliare il suo territorio. Nell' anno 1352 Berna si unì alla Elvetica Confederazione; e sì grande era il suo potere, anco in quel primitivo periodo, che ottenne il secondo rango dopo Zuric fra gli Stati Alleati. Dopo

l' acqui-

l' acquisto del paese di Vaud, i dominj di questo Cantone formano quasi la terza parte d' Elvezia, e circa il quarto di sua attuale popolazione; contiene incirca trecento e cinquanta mille anime, oltre incirca undici mille nella Capitale. Per la introduzion della riforma nella Città nel 1628, il Governo acquistò un amplo aumento di sue rendite, traendole dagli Ecclesiastici possedimenti ch' eran molto notabili. Non guari dopo quel periodo, l' intiero Cantone seguì l' esempio della Capitale, e la riformata religione venne universalmente stabilila fra suoi estesi dominj.

Il paese di Vaud essendo stato conquistato dalla Casa di Savoja, comecchè l' Alemanna division del Cantone ~~fu dagli Stati dell'~~ Impero, la giustizia si amministra, e le Tasse regolansi in quelle due provincie per leggi e costumanze particolari a ciascheduna; perchè hanno respettivamente preservato i moltiplici distinti usi, ch' erano in vigore tra essi primacchè venissero nel possesso di Berna. Ciascheduna di queste divisioni ha il suo tesoriero, e il suo tribunale di appello appartenente al paese di Vaud, giudici inappellabili; ma gli abitanti del Distretto Alemanno posson di nuovo appellare dal loro al Consiglio Sovrano.

Il Fine del primo Tomo della Svezia.

INDICE

DELLE LETTERE

CONTENUTE IN QUESTO NONO TOMO.

Il fine dell' Indice.

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del Pubblico Revisor *Dott. Natal dalle Laste*, nel Libro intitolato *Viaggj in Polonia*, *Russia*, *Svezia*, *e Danimarca ec. Tomo Nono MS.*, non v' esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Francesco Tosi* Stampator di *Venezia*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 6 Ottobre 1789.

(*Piero Barbarigo Rif.*

(*Francesco Morosini Kav. Proc. Rif.*

(*Girolamo Ascanio Giustinian Kav. Rif.*

Registrato in Libro a Carte 308 al num. 288.

Marcantonio Sanfermo Segret.

Addì detto.

Nel Magistrato Eccell. contro la Bestemmia Registrato in Libro a carte 154 tergo.

Giuseppe Sanfermo Segret.





